

“Iniziative di microcredito e microfinanza a favore delle popolazioni colpite dal sisma” (MXA)

RAPPORTO DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

PREMESSA.....	2
SEZIONE 1.....	6
L'ECONOMIA DELL'ABRUZZO TRA PASSATO E FUTURO.....	6
IL SISMA E IL CRATERE SISMICO	7
I DANNI ECONOMICI PROVOCATI DAL SISMA.....	9
L'ECONOMIA REGIONALE	12
LA DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE ABRUZZESI.....	14
IL MERCATO DEL LAVORO IN ABRUZZO.....	20
IL MERCATO DEL CREDITO IN ABRUZZO	26
LA QUALITA' DELLA VITA IN ABRUZZO	39
ALCUNI SPUNTI DI RIFLESSIONE.....	48
SEZIONE 2.....	50
L'ANALISI EMPIRICA TRAMITE LA METRICA SOCIAL ROI	50
CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE.....	50
VALUTAZIONE DEL VALORE SOCIALE DI PROGETTI E INTERVENTI.....	53
SEZIONE 3.....	66

I PRINCIPALI RISULTATI E ALCUNI SUGGERIMENTI DI POLICY PER IL FUTURO	66
SEZIONE 4.....	72
APPENDICE	72
CONSIDERAZIONI DI SINTESI.....	72
QUESTIONARIO FAMIGLIE.....	78
QUESTIONARIO IMPRESE/COOPERATIVE.....	88
PRINCIPALI TABELLE DESCRITTIVE CLUSTER FAMIGLIE	94
PRINCIPALI TABELLE DESCRITTIVE CLUSTER IMPRESE	97
SEZIONE 5.....	101
RIFERIMENTI	101

PREMESSA

L’analisi d’impatto sviluppata in questo rapporto si propone di valutare il progetto “Microcredito per l’Abruzzo”, in modo da fornire in modo trasparente agli *stakeholder* un *feedback* sulle politiche intraprese dai soggetti attuatori e sull’efficacia operativa dell’iniziativa, identificando altresì possibili criticità o eventuali spazi di miglioramento. Va premesso che questo rapporto finale fa seguito alle comunicazioni semestralmente inviate a Etimos e, oltre a sintetizzarle, presenta le valutazioni di sintesi maturate in tema di coerenza del progetto con gli obiettivi a suo tempo traguardati. Nel report si dà inoltre conto delle condizioni di quadro, che si sono rivelate avverse e che hanno condizionato negativamente i risultati dell’iniziativa mantenendoli al di sotto del pieno potenziale. Il rapporto si chiude infine con una precisa valorizzazione del progetto MxA, sia pure inevitabilmente stimata, in modo coerente con le metodologie internazionali di valutazione dell’impatto sociale di iniziative di rilievo collettivo.

Il gruppo di valutazione e monitoraggio è composto dal prof. Giulio Tagliavini, professore ordinario di economia degli intermediari finanziari, e dalla Dott.ssa Beatrice Ronchini, ricercatore di economia degli intermediari finanziari, entrambi di ruolo presso l’Università degli Studi di Parma.

Nel corso del triennio il gruppo di valutazione e monitoraggio ha sviluppato le seguenti attività:

- Valutazione ex ante del progetto al fine di riscontrare l’adeguatezza della progettazione in termini di prodotti e criteri di valutazione
- Monitoraggio dell’economia locale al fine di evidenziare profili di aggiustamento coerenti con il successo dell’iniziativa
- Interviste e valutazioni in merito alle caratteristiche della domanda, al fine della valutazione della coerenza delle operazioni che si sono concretizzate con i propositi ex ante
- Partecipazione al dibattito in merito al ruolo del microcredito in contesti di post emergenza.
- Valutazione di impatto del progetto e della rispondenza del progetto agli obiettivi impostati dal committente.

Sotto il profilo delle comunicazioni e delle attività operative, il gruppo di valutazione e monitoraggio ha inoltre realizzato:

- Incontri periodici con gli operatori di Etimos
- Valutazione in itinere della documentazione prodotta da Etimos
- Visite sul campo con gli operatori che hanno attuato il progetto

- Colloqui con operatori dell'economia e della società dell'Aquila
- Una rilevazione tramite questionario delle opinioni delle persone finanziate dal progetto
- Interventi nei seminari di aggiornamento e di rifocalizzazione dell'iniziativa

Questa unità di valutazione e monitoraggio non ha invece assunto compiti di revisione dei conti o di controllo legale. Essa ha pertanto acquisito i dati comunicati dalle varie controparti senza sviluppare alcuna attività di *due diligence*.

L'iniziativa oggetto di specifico monitoraggio e di valutazione è l'"iniziativa di microcredito e microfinanza a favore delle popolazioni colpite dal sisma" aquilano (MxA), un progetto della durata prevista di nove anni ove sono confluiti 5 milioni di euro raccolti dalla Protezione Civile in occasione del sisma che ha colpito l'Abruzzo nel 2009. Tali fondi rappresentano solo una parte dei complessivi 68 milioni di euro circa ricevuti dal Dipartimento della Protezione Civile Italiana in quell'occasione, provenienti da un mix variegato di canali di donazione, e poi variamente utilizzati per interventi di solidarietà e ricostruzione tradizionali.

Nello specifico, come approvato dal Comitato dei Garanti, i 5 milioni di euro confluiti nel progetto MXA sono stati destinati allo svolgimento di "iniziative di microcredito e microfinanza"; la gestione del progetto è stata assegnata a Consorzio Etimos, operatore di comprovata esperienza e di assoluto primo piano in questa tipologia di interventi di "finanza per gli ultimi". La convenzione (Protocollo di Intesa) con la Protezione Civile è stata sottoscritta il giorno 23 dicembre 2009.

Investita del compito di utilizzare i fondi disponibili per ridare fiducia agli aquilani colpiti dal sisma e sostenere la ripresa del tessuto microimprenditoriale abruzzese, Etimos ha deciso di ripartire in tal modo la somma complessiva avuta in gestione:

4.530.000 euro¹ sono stati usati per costruire un fondo patrimoniale che permettesse l'erogazione a condizioni agevolate (in assenza di garanzie personali o reali) di microcrediti a favore di soggetti non bancabili appartenenti a tre target di utenza: famiglie, imprese, cooperative e imprese sociali. Il prerequisito inizialmente fissato per l'accesso ai finanziamenti è stato l'aver riportato danni diretti o indiretti dall'evento sismico del 6 aprile 2009 (Protocollo del 22 luglio 2010), requisito poi successivamente mitigato nella richiesta di residenza nel territorio abruzzese, ovvero nella necessità che i beneficiari potenziali operassero in tale ambito (Protocollo di Intesa del 12 ottobre 2011). La suddetta somma è stata suddivisa come segue: Euro 500.000 a copertura di finanziamenti per il target "Famiglia"; Euro 3.530.000 a copertura di finanziamenti per il target "Micro e piccole imprese e liberi professionisti"; Euro 500.000 a copertura di finanziamenti per il target "Cooperative e imprese sociali";

70.000 euro sono stati destinati all'attivazione di percorsi gratuiti di accompagnamento, assistenza tecnica e formazione a favore degli stessi beneficiari dei prestiti;

400.000 euro sono stati impegnati per coprire le spese di gestione e coordinamento del progetto lungo tutta la sua durata novennale (costi di personale, costi per l'implementazione dei software gestionali, costi di promozione e pubblicizzazione) con l'avvertenza di avvalersi, quando possibile, di fornitori locali abruzzesi (per un importo di circa 120.000 euro).

¹ Tale plafond complessivo – la cui disponibilità è condizione preliminare per l'accesso ai finanziamenti da parte dei beneficiari - si decurta progressivamente via via che i prestiti sono erogati, mentre il loro successivo rimborso libera risorse per nuove erogazioni. In letteratura è generalmente enfatizzato il pregio – tipico delle iniziative di microcredito rispetto ad esempio ai soldi investiti in infrastrutture - che i fondi utilizzati non vanno definitivamente perduti nel corso del progetto, ma anzi si moltiplicano in itinere. Le banche possono infatti generare attraverso il moltiplicatore un volume di prestiti ben superiore all'ammontare del fondo di garanzia, supportando una pluralità di richiedenti. Inoltre, alla chiusura del progetto, l'importo residuo del fondo di garanzia (al netto delle decurtazioni dovute a eventuali inadempienze) risulta disponibile per nuovi utilizzi. In questo caso specifico, esso verrà restituito alla Regione Abruzzo, che potrà disporne autonomamente a favore della popolazione locale.

TABELLA 1: LE CARATTERISTICHE DI AMMISSIBILITÀ DI MXA E TIPOLOGIA DI FINANZIAMENTI EROGATI

TARGET	PRODOTTI	CONDIZIONI NEGOZIALI DEI FINANZIAMENTI
Famiglia Singole persone e famiglie residenti nel territorio abruzzese	Linea di credito solidale per famiglie (Misura 1)	Importi non superiori a 10.000 euro Rimborso tramite rate mensili, dilazionate in un massimo di 60 mesi, comprensivo del preammortamento Tasso di interesse annuo complessivo minore o uguale a IRS di riferimento più il 2,5%
Impresa Micro e piccole imprese e liberi professionisti, operanti sullo stesso territorio, o di nuova costituzione	Linea di credito mutuo chirografario (Misura 2)	Importi compresi 5.000 e 50.000 euro Rimborso Misura 2: rate mensili da rimborsare in un lasso di tempo compreso tra 12 e 60 mesi, comprensivo del preammortamento Rimborso Misura 3: entro il dodicesimo mese successivo alla data di erogazione del finanziamento stesso e in caso di revoca da parte della Banca erogatrice
Cooperative e Imprese sociali Cooperative ed imprese sociali, associazioni e altri soggetti del Terzo Settore, operanti sullo stesso territorio, o di nuova costituzione		Linea di credito anticipazioni (Misura 3)

Fonte: Protocollo di Intesa del 12 ottobre 2011

I fondi ricevuti da Etimos, dunque, non sono stati utilizzati direttamente nell'attività di prestito, ma sono serviti da garanzia per permettere a soggetti scarsamente bancabili di accedere a finanziamenti per un importo globale pari ad almeno 10 volte l'ammontare iniziale delle donazioni. Sono state le numerose banche aderenti al progetto (cui fanno capo l'85% degli sportelli del territorio) a erogare materialmente – e tramite fondi propri - i finanziamenti: questo, a parità di condizioni per tutti i beneficiari, e impegnandosi inoltre ad applicare un meccanismo di leva finanziaria sul fondo stesso che rendesse possibile un plafond potenziale di finanziamenti di ben 50 milioni di euro. All'interno di tale assetto operativo Etimos Foundation ha svolto un ruolo di regia, coordinando i molteplici attori coinvolti nell'iniziativa (in primis le banche aderenti e i volontari), curando la formazione degli operatori e monitorando i risultati.

TABELLA 2: ALCUNI VANTAGGI DEL MICROCREDITO

Vantaggi generali di MXA	Vantaggi di MXA per i beneficiari
Approccio non assistenziale	Accesso al credito anche in assenza di garanzie patrimoniali o personali
Moltiplicazione del valore dei fondi pubblici raccolti grazie al meccanismo del moltiplicatore	Tempi veloci di erogazione, tassi di interesse relativamente favorevoli e stabili, azzeramento delle spese collaterali (spese di istruttoria, spese di assicurazione)
Struttura operativa leggera	Possibilità di essere accompagnati e assistiti nel rapporto con la banca sia in fase di presentazione della richiesta sia in fase di rimborso
Coinvolgimento delle banche in un'operazione di responsabilità sociale, inclusione finanziaria e sviluppo economico del territorio	
Sostenibilità	

Premesse sinteticamente tali caratteristiche salienti dell'iniziativa, il presente report intende dare evidenza dell'impatto sortito da questo tipo di intervento attuato utilizzando risorse di provenienza pubblica nell'Abruzzo post-sisma. L'analisi che segue ruota fundamentalmente attorno alla seguente *research question*: in che misura si è concretamente favorito il recupero di benessere economico e della qualità della vita della popolazione colpita dal sisma? Ancora più in dettaglio, le domande cui cerchiamo di dare risposta sono le seguenti:



- in che misura il sisma ha inizialmente deteriorato le condizioni materiali e il tenore di vita della popolazione abruzzese colpita?
- Il finanziamento di MxA ha apportato un miglioramento delle condizioni di vita dei beneficiari dei prestiti e in che misura?
- Quali sono, se esistono, i soggetti che hanno tratto i maggiori benefici?
- Esistono indicatori per i quali la ripresa è stata completa tanto da tornare ai livelli precedenti al sisma?
- Qual è stato il contributo del progetto MxA nel favorire gli eventuali processi di recupero e convergenza?

Ad oggi, il numero di erogazioni effettuate in seno a MxA è stato relativamente rilevante e il numero di insolvenze registrate nell'ambito del progetto risulta nel complesso modesto, ma tali elementi non decretano necessariamente il successo di un programma di microcredito. Per tale ragione, proprio nell'ottica di valutare l'efficacia e l'impatto effettivo dell'intervento è stata effettuata un'indagine a tappeto tra i clienti finanziati da MxA.

TABELLA 3: ALCUNI NUMERI CHE IDENTIFICANO IL PROGETTO MxA

Richieste di credito ricevute	946
Crediti erogati	468
Richieste di credito in valutazione	162
Richieste di credito respinte	305
Crediti estinti	11
Volume complessivo erogazioni	10.560.500 euro
Famiglie	1.235.500 euro (170 crediti)
Microimprese	8.870.000 euro (283 crediti)
Cooperative	455.000 euro (15 crediti)
Portafoglio in essere	11.054.552 euro
Garanzie escusse	2/81.000 euro
Numero crediti in ritardo (sotto monitoraggio)	< al 10% dei crediti erogati

Dati aggiornati a gennaio 2013

Un questionario, fondato su un mix di domande opportunamente differenziate a seconda del target dei rispondenti, è stato inviato a tutti i 138 soggetti finanziati al 31/12/2011, con l'obiettivo di sondare quanto ai loro occhi il terremoto avesse determinato un peggioramento improvviso delle loro condizioni economiche e di vita e rilevare quanto/come l'accesso a MxA avesse invece favorito la ripresa delle attività produttive o lenito le difficoltà psico-economiche contingenti delle famiglie beneficiarie. Se ne sono tratte non solo informazioni meramente "tecniche", ma anche si sono raccolti alcuni specifici apprezzamenti di tipo qualitativo (aspettative, bisogni...) che come diventerà più chiaro nel prosieguo risultano di straordinaria importanza ai fini della valutazione del progetto. Le domande poste hanno in effetti consentito di ricostruire a grandi linee la situazione degli intervistati: i) prima del sisma; ii) dopo il sisma iii) tra il momento dell'accesso al finanziamento e la data di somministrazione del questionario. La struttura di quest'ultimo, insieme con i principali dati di sintesi che ne sono emersi, sono riportati in appendice di questo lavoro,

nella quarta sezione del report. Tale questionario è stato una preziosa base di partenza per impostare l'analisi del progetto vera e propria, effettuata specificamente con la metrica *social roi*. Questa ci ha consentito di valutare le variazioni di alcuni indicatori di benessere socio-economico a seguito del sisma e dopo l'accesso al finanziamento da parte di MxA.

In via preliminare e sintetica, i risultati principali ottenuti dall'attività di valutazione e monitoraggio dell'efficacia del progetto MxA possono essere così riassunti:

- Il progetto ha raggiunto considerevolmente gli obiettivi preposti
- L'uso dei fondi assegnati è stato coerente con gli obiettivi assegnati ed efficace nei termini dei ritorni sociali prodotti
- Il progetto si è dimostrato certamente più efficace rispetto a una alternativa strategia di "distribuzione a pioggia" dei suddetti fondi. Tale maggiore efficacia si ricollega al profilo dell'aiuto a livello "granulare" tipico degli strumenti di microfinanza, ma anche, come messo in evidenza in termini monetari, esattamente come volume complessivo dei ritorni sociali
- Lo sviluppo del progetto MxA è risultato molto condizionato dalla situazione di estrema difficoltà dell'economia locale. In questo senso, il progetto MxA, se rimarrà operativo anche per i prossimi anni, certamente produrrà ritorni a livello più elevato quando la domanda di credito, conseguente a nuovi progetti e positività, finirà per prevalere.

Ciò sinteticamente premesso, il report che segue è strutturato come segue. La prima sezione è dedicata ad una sintetica disamina di quella che è la situazione dell'economia abruzzese e aquilana oggi, dando tuttavia uno sguardo anche alle principali criticità passate. Una breve valutazione retrospettiva delle condizioni socio-economiche della zona appare indispensabile perché gli effetti di un terremoto si producono sempre a partire da una situazione preesistente: prescindere da questa, espone al rischio di sovrastimarne la portata del sisma, attribuendo ad esso anche situazioni di debolezza in qualche misura preesistenti.

Una volta forniti i principali esiti della ricognizione sul contesto socio-economico abruzzese ed evidenziati gli elementi di continuità/rottura rispetto alla situazione preesistente – in particolare alla luce dell'intervento di due elementi esogeni di perturbazione di carattere straordinario quali la crisi economica mondiale e il terremoto del 6 aprile 2009 - la seconda sezione invece descrive nel dettaglio la metrica nota come *social ROI*, specificandone le principali caratteristiche e le potenzialità, chiarendone implicitamente le ragioni per le quali si è scelto di avvalersene in questo specifico contesto. In tale parte del lavoro si restituisce, in particolare, un'analisi delle principali variabili che connotano l'impianto di monitoraggio e di valutazione adottato. La terza sezione riporta infine sinteticamente i principali esiti delle valutazioni condotte e formula alcuni suggerimenti di policy per il futuro. Segue l'appendice.

SEZIONE 1.

L'ECONOMIA DELL'ABRUZZO TRA PASSATO E FUTURO

Questa prima sezione del report traccia una sintetica disamina della situazione del tessuto socio-economico e del sistema produttivo abruzzese oggi, assumendo la data del sisma - 6 aprile 2009 – come data spartiacque. I dati che verranno presentati sono tratti in buona misura dai numerosi studi e dalle ricerche elaborati da istituti di ricerca presenti sul territorio nazionale ed abruzzese, ai quali si rimanda per gli opportuni approfondimenti. L'obiettivo qui perseguito non è infatti quello di tracciare un quadro esaustivo della situazione macro economica del contesto abruzzese dalla vigilia del sisma ad oggi. Tale prospettiva di analisi sarebbe troppo ambiziosa e complessa visti gli



scopi specifici di questo lavoro, il cui proposito in questa parte è piuttosto quello di fotografare alcuni peculiari aspetti che pare utile censire perché funzionali all'analisi condotta e descritta nella seconda sezione del lavoro. Più precisamente, in questo primo capitolo del rapporto pare significativo catturare una istantanea della situazione ante sisma volta a costituire un'utile termine di confronto per la situazione attuale, limitando l'approfondimento a quegli specifici aspetti giudicati di rilevante interesse ai successivi fini valutativi. Nella trattazione che segue, in altre parole, verrà privilegiata la ricognizione dei principali e soli mutamenti intervenuti in alcuni ambiti del contesto socioeconomico abruzzese che meglio consentiranno poi di far emergere l'utilità e il possibile contributo offerto dall'attuazione del progetto MxA ai fini della rivitalizzazione economica e sociale del territorio, ovvero le eventuali criticità dello stesso e gli ambiti di possibile miglioramento.

IL SISMA E IL CRATERE SISMICO

Il sisma che ha colpito il territorio abruzzese con epicentro nel comune di L'Aquila la notte del 6 aprile 2009 è stata una delle calamità naturali più devastanti registrate in Abruzzo nel corso degli ultimi secoli. Ne sono derivate consistenti perdite umane e gravissimi danni diretti e indiretti all'economia reale. La stima dei danni è stata superiore ai 10 miliardi di Euro, 124 sono stati i Comuni colpiti di cui 57 nel cosiddetto cratere sismico (Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile, 2009).

Prima e dopo la drammatica scossa del 6 aprile – avvenuta a 8.8 chilometri di profondità e classificata di magnitudo pari a 5.9 della scala Richter - lo sciame sismico si è lungamente protratto, sfibrando i nervi della popolazione locale, in linea con quanto peraltro già accaduto ad esempio in occasione nel terremoto in Umbria del 1997 o, più di recente, durante l'evento sismico che ha colpito il territorio emiliano. Nei primi 30 giorni di attività sismica, sarebbero state oltre 9 mila le scosse registrate nella zona (di cui 220 con magnitudo superiore a 2.0 della scala Richter) e circa 18 mila quelle avvenute nell'anno successivo al 6 aprile.

TABELLA 4: I NUMERI CHE CONTRADDISTINGUONO IL SISMA AQUILANO E LA ZONA DEL CRATERE PRIMA DEL SISMA

Oltre 144 mila	Gli abitanti della zona colpita dal sisma
12,5 mila	Le unità locali attive prima del sisma nella zona del cratere (pari al 18,2% dei settori produttivi abruzzesi)
6 aprile 2009	La data della scossa principale (alle ore 3:32)
6,3	La magnitudo momento della scossa (Mw), pari a 5,9 della scala Richter e pari al VIII/IX grado della scala Mercalli (basata sulla misura dei danni)
308	I morti
circa 1600	I feriti
circa 65.000	Gli sfollati
Oltre 10 miliardi	I danni totali in euro, secondo la stima del Governo Italiano inviata alla Commissione Europea per accedere al Fondo Europeo di Solidarietà
Oltre 15.000	Gli edifici danneggiati (di questi, circa 2.000 gli edifici storici)

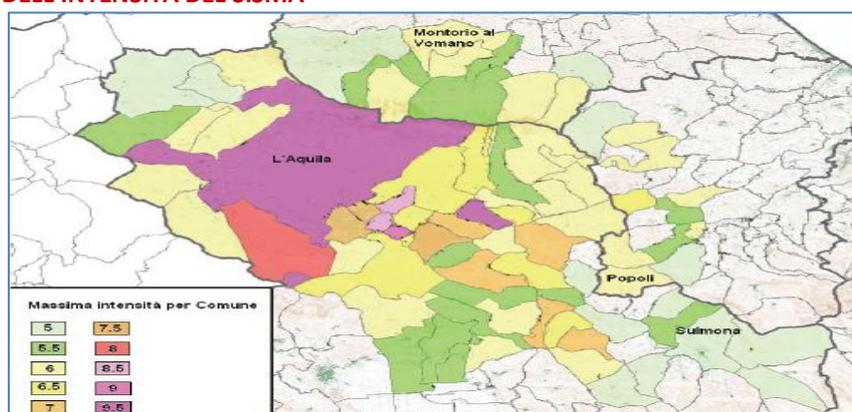
Ns elaborazioni su fonti varie

In Abruzzo il sisma ha coinvolto direttamente l'11% circa della popolazione regionale (circa 144.415 persone, di cui oltre la metà residente nel comune dell'Aquila) e un'area abbastanza circoscritta del territorio abruzzese, tra l'altro prevalentemente montana. Dei 57 comuni del cratere sismico, 42 ricadono sul territorio della provincia de L'Aquila, 8 sul territorio della provincia

di Teramo, 7 sul territorio della provincia di Pescara. Peraltro a L'Aquila, dove si sono registrati i maggiori danni del sisma, oltre ai residenti vivevano abitualmente alcuni immigrati e buona parte degli oltre 12 mila studenti universitari fuori sede iscritti all'Università.

Sul piano delle caratteristiche demografiche, molti comuni del cratere sono invece costituiti da valli o altopiani montani e rappresentano dunque piccole realtà municipali caratterizzate per lo più da una certa carenza di servizi, da scarsa popolazione, da un tasso di invecchiamento superiore alla media sia regionale sia nazionale. Queste zone risultavano in buona misura interessate già prima del sisma da un intenso fenomeno di spopolamento, oltre che da pesanti difficoltà operative vissute dalle centinaia di piccole attività commerciali ivi esistenti (Formez, 2011).

FIGURA 1: MAPPA DELL'INTENSITÀ DEL SISMA



Fonte: Banca d'Italia (2009 a) su dati del Dipartimento della Protezione civile (intensità macrosismica misurata sulla scala Mercalli-Cancani-Sieberg).

Per quanto concerne invece l'assetto produttivo locale, l'area colpita dal sisma presentava nel 2009 in linea generale una "struttura produttiva di tutto rispetto" nel quadro regionale, connotandosi per un tessuto economico abbastanza variegato ed eterogeneo quanto a presenza industriale e rurale. Il censimento del 2001 segnalava l'esistenza nell'area di circa 10 mila unità produttive dell'industria e dei servizi, per un totale di 42 mila addetti, pari al 10 per cento del totale regionale.

TAVOLA 1 IMPRESE PER SETTORE – VALORI ASSOLUTI E PESO %

	2008					
	Comuni del cratere		Altri comuni		Abruzzo ²	
	valore	peso %	valore	peso %	valore	peso %
Aziende	3.589	29,0%	32.841	30,8%	37.354	31,1%
Industria	616	5,0%	6.156	5,8%	6.851	5,7%
Artigianato	1.239	10,0%	10.413	9,8%	11.671	9,7%
Credito	35	0,3%	354	0,3%	389	0,3%
Terziario	1.699	13,7%	15.918	14,9%	17.700	14,8%
Lavoratori Autonomi	8.799	71,0%	73.767	69,2%	82.566	68,9%
Artigiani	4.443	35,9%	36.192	33,9%	40.635	33,9%
Commercianti	4.356	35,2%	37.575	35,2%	41.931	35,0%
Totale	12.388	100%	106.608	100%	119.920	100%

Fonte: Regione Abruzzo (2011 b) su dati CRESA

Edilizia, terziario, comparto manifatturiero e attività legate all'agricoltura si configuravano dunque come le attività trainanti della zona, col settore terziario che impiegava il 62,4% degli occupati totali, il settore industriale il 32,8% e il settore primario il 4,8% (Regione Abruzzo, 2012).

Importanti aziende manifatturiere, tra cui alcune multinazionali chimico-farmaceutiche, e piccole aziende operanti nel settore commerciale, artigianale, agricolo ed agroalimentare coesistevano nella zona più prossima al comune capoluogo. L'Aquila concentrava in particolare il 50% delle imprese di tutto il cratere e si caratterizzava, rispetto al resto del territorio, per una più elevata quota di occupati nei servizi pubblici, per una minore presenza di imprese agricole, una minore e calante presenza di addetti nell'industria e per la prevalenza, invece, di un certo numero di imprese attive nell'editoria fra le attività manifatturiere (CRESA, 2009 a). Nel centro storico di L'Aquila – polo principale nell'area del sisma e cuore pulsante della comunità locale - si trovavano poi una miriade di studi professionali (avvocati, commercialisti, studi di ingegneria, ecc.), le principali sedi amministrative locali, l'ordinamento giudiziario, la finanza e il sistema dell'istruzione locale, oltre a una pletera di altre attività di servizio, aziende del piccolo commercio e dell'artigianato. Si stima che alla vigilia del sisma, l'economia del centro storico aquilano rappresentasse da sola circa il 30 per cento del valore aggiunto totale del comune di L'Aquila.

I DANNI ECONOMICI PROVOCATI DAL SISMA

In letteratura, è frequente classificare i variegati effetti di un sisma censendoli lungo distinte categorie logiche, utili anche per individuare le più opportune strategie di intervento eventualmente esistenti:

- danni alle persone, intesi essenzialmente come numero di vittime, dei decessi e dei feriti causati direttamente o indirettamente dal sisma;
- effetti diretti sulle varie componenti di capitale cioè su abitazioni e edifici ad uso produttivo, macchinari, attrezzature, scorte vive e morte, infrastrutture, monumenti civili e religiosi;
- effetti indiretti, legati alla flessione degli affari sperimentata dalle aziende (siano esse del settore industriale, artigianale, commerciale o turistico) in forza dell'interruzione parziale o totale delle attività per un lasso temporale protratto per almeno trenta giornate lavorative;
- effetti indotti, causati dai costi di stock e di flusso che impattano in misura aggregata sull'intera economia. Rientrano in tale ambito, ad esempio, la penalizzazione su tutte le imprese derivante dalla caduta della domanda locale, così come la questione della propagazione/contaminazione – anche al di fuori dell'area di riferimento in virtù delle connessioni orizzontali e verticali tra imprese - delle problematiche aziendali derivate dal sisma;
- effetti psicologici relativi allo sconforto e al disorientamento indotto nelle persone dall'esperienza sismica. Lo shock dell'evento può infatti facilmente favorire l'insorgere di disagi psicofisici collegati alle perdite eventualmente riportate, ai cambiamenti subiti nello stile di vita e nelle abitudini comportamentali, nonché ascrivibili alle difficoltà logistiche connesse ad esempio all'iniziale permanenza in tende o altre sistemazioni provvisorie. Come vedremo nel prosieguo, tali situazioni di sconforto e disorientamento possono degenerare in una vera e propria perdita di identità, in difficoltà di reagire, addirittura in stati depressivi, demotivazione, stati psicotici, ansia e panico².

² Alternativamente, seguendo l'approccio che ispira il regolamento del Fondo Europeo di Solidarietà e ricordato in un recente documento di Unioncamere Emilia-Romagna (2012), è possibile ricondurre i costi connessi al terremoto a tre fondamentali tipologie: i "danni diretti" (danni materiali sulle abitazioni e sulle strutture produttive aziendali, che rappresentano una proxy della perdita di ricchezza subita); i costi per le operazioni essenziali di emergenza (sostenuti per il ripristino immediato delle infrastrutture, per la realizzazione di misure provvisorie di alloggio, per la messa in sicurezza e le misure di protezione dei beni culturali, per la ripulitura delle zone danneggiate); i costi imputabili al cosiddetto "mancato reddito" derivante dal sisma. Il sisma genera del resto una perdita di produzione e quindi di reddito, ma può anche provocare danni sugli strumenti di lavoro che sono una proxy della riduzione della capacità di lavoro o della perdita attesa del reddito futuro. A tale ultimo riguardo, si pensi ad esempio alla perdita di fatturato

Pur riconoscendo l'esigenza di tenere distinti i danni alle persone da quelli patrimoniali e quelli economici, Leon e Bonomi (2011) rilevano come le interazioni tra una categoria logica e l'altra siano talora notevoli e la loro netta separazione sia possibile, con chiarezza, solo da un punto di vista strettamente teorico. Ad esempio, i ricercatori rimarkano come "la perdita totale o parziale degli edifici, che rappresenta un danno patrimoniale, diventa almeno in parte anche un danno economico, sia perché gli stessi edifici potevano essere utilizzati dagli imprenditori a garanzia di prestiti, sia perché la riduzione del valore del capitale immobiliare nei bilanci comporta una riduzione generalizzata del leverage e perciò della possibilità di finanziare l'attività economica".

Osserva inoltre Morabito (2011), che i danni alle persone tendono di norma a essere preponderanti quando la calamità naturale colpisce territori a basso/bassissimo reddito medio pro capite, mentre i danni economici e patrimoniali risultano tipicamente più evidenti se l'evento calamitoso interessa territori ad elevata complessità insediativa-organizzativa e caratterizzati da alti o medio-alti livelli di reddito. Nel primo caso, la modesta complessità delle strutture da ripristinare/rimpiazzare tende a semplificare il processo di ricostruzione ed esalta invece l'importanza delle iniziative avviate nella fase stessa dell'emergenza. Al contrario, nel secondo caso, è la fase post-emergenziale - ovvero quella di ripristino-consolidamento, di ricostruzione e di riavvio delle attività economico-produttive - ad assorbire un volume assai elevato di risorse e a porre non di rado i maggiori elementi di criticità. Banalmente, per quanto concerne il sisma che ha colpito L'Aquila, siamo certamente di fronte a una situazione che rientra a pieno titolo nella seconda delle ipotesi appena citate.

Il sisma del 6 aprile 2009 ha in effetti provocato consistenti perdite umane (ben 308 morti) ed anche gravissimi danni all'economia reale, all'apparato produttivo locale, al patrimonio residenziale e artistico dei vari comuni interessati dal sisma. Molte famiglie colpite dal terremoto hanno visto ridursi sensibilmente il proprio standard di vita e ciò ha generato una contrazione della domanda complessiva e del valore aggiunto prodotto nel cratere. Sono inoltre state gravemente danneggiate in modo diretto le infrastrutture, numerosi edifici pubblici e privati, nonché una buona parte del patrimonio artistico ed architettonico di varie frazioni (generando tra l'altro ricadute drammatiche sull'immagine dell'intera regione, che sul turismo fonda una parte significativa della propria economia). L'inagibilità degli immobili avrebbe riguardato il 45% degli edifici privati e il 44,5% di quelli pubblici. L'agibilità sarebbe addirittura stata inferiore al 25% per i 1.200 edifici di valore storico-culturale esistenti nella zona, per i quali peraltro in molti casi sono stati previsti lunghi tempi di stabilizzazione e di recupero. L'evidenza empirica sembra stare dimostrando come la distruzione parziale o totale di edifici storici, pur non avendo forse un immediato corrispettivo nel PIL, tenda comunque ad andare a detrimento del valore collettivo della città, menomandone l'identità, disperdendone le specificità e dunque contrastandone le prospettive di crescita future.

Consistenti sono stati anche i danni di natura economica direttamente inferti all'impianto produttivo aquilano. Le più gravi ripercussioni hanno riguardato il commercio, l'artigianato e, in generale, le attività terziarie ubicate nella città di L'Aquila e nei comuni limitrofi. D'altra parte, un quinto delle circa 1.800 imprese agricole localizzate nell'area del sisma operava all'interno dei

conseguente alla disdetta di ordini ovvero ai danni connessi ai costi di delocalizzazione delle attività di produzione e/o di servizio. Esemplificando, e a conferma della possibile incidenza di tale fattispecie di costi, si consideri che a L'Aquila in seguito al sisma la quasi totalità delle attività della pubblica amministrazione ha abbandonato le sue sedi tradizionali.

comuni maggiormente colpiti e tutto il centro storico dell'Aquila è stato - ed è - in grande misura ancora bloccato.

Banca d'Italia (2009 a), riprendendo dati di fonte CRESA, segnala che al termine del 2008 avevano sede nell'area del sisma circa 1.000 esercizi del comparto alberghiero e della ristorazione, oltre 1.400 unità locali manifatturiere (inclusi gli artigiani) e circa 12.500 unità produttive locali, di cui la metà ubicate in comuni ove il sisma si è manifestato con peculiare intensità.

Secondo Confesercenti, all'interno della sola area urbana de L'Aquila si contavano circa 2.000 imprese commerciali e del piccolo artigianato che avrebbero subito danni materiali assai rilevanti e sarebbero state costrette a un lungo periodo di inattività a causa del sisma. Di queste, circa 1.800 avrebbero cessato definitivamente la propria attività all'indomani del terremoto. Confartigianato stima in circa 500 unità le imprese artigiane del capoluogo aquilano che avrebbero chiuso i battenti a causa del sisma.

La forzata chiusura di tutte queste attività economiche – molte delle quali ubicate come detto all'interno della cosiddetta "zona rossa" - si è ovviamente tradotta in una contrazione permanente del valore aggiunto e dell'occupazione locale. Al riguardo, alcune stime ottimistiche del danno economico complessivo circoscritto all'area urbana parlano di una perdita di oltre 3.000 posti di lavoro e di 540 milioni di euro circa di fatturato, pari a oltre 200 milioni di euro annui di valore aggiunto (l'11% circa del valore aggiunto complessivo dell'area).

TABELLA 5 – STIMA DEL DANNO ECONOMICO PERMANENTE PRODOTTO DAL SISMA NELLA SOLA AREA URBANA

Imprese commerciali ed artigianali che hanno subito danni rilevanti	2.000
Imprese commerciali ed artigianali costrette a cessare l'attività (90% del totale)	1.800
Fatturato medio annuo di ciascun impresa (€.)	300.000
Fatturato complessivo (€.)	540.000.000
Valore aggiunto complessivo (€.)	213.500.000
Occupazione complessiva (n.)	3.240

Fonte: Leon - Bonomi, (2011)

L'inagibilità delle strutture operative avrebbe colpito peraltro anche le aziende del polo tecnologico elettronico site nei comuni del comprensorio aquilano così come l'Università degli Studi dell'Aquila, che ha peraltro cercato di contrastare i fenomeni di abbandono degli studenti avviando contromisure contingenti ad hoc (tra cui il blocco delle imposte universitarie per immatricolazioni). Il sisma ha inoltre generato ripercussioni anche sul sistema delle relazioni interpersonali, avendo giocoforza trasfigurato una serie di abitudini consolidate, in primis quella di vivere nelle proprie abitazioni in una realtà urbanistica a misura d'uomo. Altri stravolgimenti hanno banalmente riguardato la sede di lavoro, la mobilità, l'accesso ai servizi, eccetera. Proprio fra i danni non facilmente calcolabili dell'evento sismico va ascritta anche l'interruzione di rapporti professionali ed economici consolidati tra soggetti, all'interno e con l'esterno del cratere, da cui è derivata una ulteriore perdita di reddito e di avviamento (CRESA, 2009 a).

Considerata la distruzione degli immobili, i danni alle infrastrutture pubbliche e la mancata produttività delle aziende aquilane nel post-sisma, già le primissime stime dell'impatto economico del sisma si aggiravano intorno ai 7,5 miliardi di euro, pari a mezzo punto di PIL italiano dell'epoca³. Il sisma, col suo carico di devastazione, come vedremo ha dunque certamente contribuito ad esacerbare un quadro congiunturale già di per sé difficile per l'economia locale e

³ <http://www.loccidentale.it/node/69241>

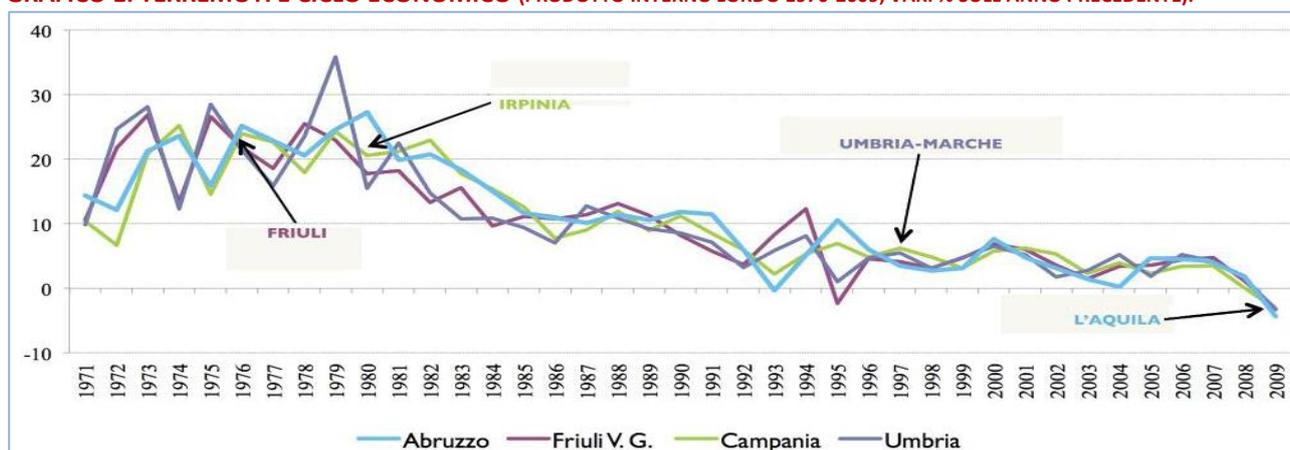


regionale, anche se - secondo un'opinione abbastanza condivisa - molte criticità ed elementi di debolezza preesistevano ampiamente e sono in qualche misura atavici nel territorio in esame (Formez, 2011).

L'ECONOMIA REGIONALE

Nel quadro di un contesto internazionale e nazionale altamente incerto e in crisi, negli ultimi anni l'economia dell'Abruzzo ha mostrato performance nel complesso deludenti⁴. Come anticipato, il sisma è caduto all'interno di una fase ciclica già particolarmente critica per l'intera regione: il grafico che segue lo evidenzia in modo visivamente molto chiaro. Da notare che in letteratura si considera la fase ciclica in cui si colloca il deflagrare di un certo disastro naturale, insieme con la natura delle misure adottate nell'ambito delle strategie di ripresa, un fattore suscettibile di influire significativamente sulle successive probabilità di recupero nel lungo periodo.

GRAFICO 1: TERREMOTI E CICLO ECONOMICO (PRODOTTO INTERNO LORDO 1970-2009; VAR. % SULL'ANNO PRECEDENTE).



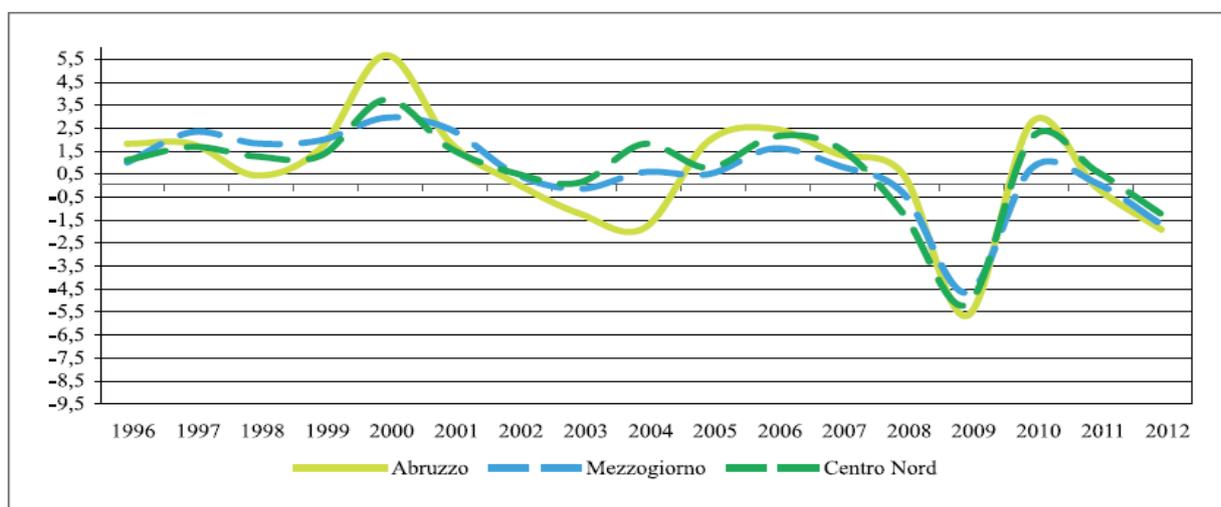
Fonte: Cresa (2011 b)

Per quanto concerne la situazione attuale, essa rimane preoccupante, essendosi la fase recessiva progressivamente acuita. Nel primo semestre del 2012 la contrazione del PIL registrata in regione è apparsa peggiore sia alla situazione media dell'Italia sia a quella delle regioni meridionali.

⁴ Si pensi che tra il 2009 e il 2008, ad esempio, il Pil regionale ha registrato una contrazione del 7% in termini reali, generando una caduta in valore assoluto di quasi 2 miliardi di euro rispetto al 2007. L'Aquila, tra il 1995 e il 2007, è passata dall'essere la provincia più ricca a quella più povera della regione in termini di Pil pro capite; nel 2009, nella graduatoria delle 103 province italiane, essa si collocava al 72° posto, a cavallo delle regioni del Mezzogiorno, avendo perso ben 7 posizioni rispetto al 2003. Negli ultimi dieci anni, insomma, tutta la regione si è significativamente impoverita, tanto che se il PIL pro capite in Abruzzo rappresentava nel 2001 l'86,3% della media nazionale esso è sceso all'81,3 nel 2010 (Cresa, 2011 b).

FIGURA 2 - ANDAMENTO DEL PIL IN ABRUZZO E NELLE PRINCIPALI CIRCOSCRIZIONI

(var. % su anno precedente calcolate su valori concatenati; anno di riferimento 2000)



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Prometeia, Scenari economie locali, aprile 2012

Secondo la CNA abruzzese, il 2012 è stato l'anno di gran lunga peggiore dell'ultima decade per l'economia regionale, come confermerebbero i dati relativi alla dinamica delle imprese, all'andamento dell'export e all'erogazione del credito (di cui si tratterà sinteticamente nel prosieguo). Anche gli indicatori di sintesi a livello regionale tratti dall'Indagine Semestrale sull'industria Abruzzese condotta dal Centro Studi Confindustria Abruzzo (2012) confermano la sensazione di un contesto economico in grave difficoltà.

TABELLA 6: SINTESI DEI PRINCIPALI INDICI DESCRITTIVI DEL CONTESTO ECONOMICO ABRUZZESE (I SEM. 2012)

Indicatore	Tipo di variazione	Unità di misura	Variazione
Indice ISTAT clima imprese	Giugno 2012 vs Dicembre 2011	N. indice 2005 base 100	-1,20%
Indice ISTAT clima consumatori	Giugno 2012 vs Dicembre 2011	N. indice 2005 base 100	-6,10%
Esportazioni (valore)	I sem 2012 vs I sem 2011	Variazione %	-4,80%
Quota export nazionale	II trim 2012 vs II trim 2011	Variazione %	-0,20%
Demografia az. manifatturiere	Saldo I semestre 2012	Num. az. (iscr.-cess.)	-305
Disoccupazione	II trim 2012 vs II trim 2011	Variazione %	3,00%
CIG Ordinaria (ore)	Giugno 2012 vs Giugno 2011	Variazione %	69,12%
CIG Straordinaria (ore)	Giugno 2012 vs Giugno 2011	Variazione %	26,24%
CIG in deroga (ore)	Giugno 2012 vs Giugno 2011	Variazione %	-39,02%
Domande brevetti per invenzione	Saldo II sem. 2011 vs II sem. 2010	Numero brevetti	18,03%

Fonte: Elaborazione CSC Abruzzo su dati ISTAT, ISAE, Unioncamere, INPS, UIBM

Del resto, anche i più recenti dati di fonte Banca d'Italia (2012 b) raccontano, in estrema sintesi, di un quadro sostanzialmente a tinte fosche fatto di una riduzione delle esportazioni regionali e dei livelli produttivi dell'industria manifatturiera, dell'emergere di segnali di deterioramento sul mercato del lavoro, della contrazione dei volumi di prestiti alle imprese e del deterioramento della loro qualità, dello stallo nella propensione ad investire da parte delle aziende abruzzesi, del freno esercitato sull'attività delle imprese del terziario dal calo dei consumi delle famiglie.

La situazione non è prevista migliorare granché nemmeno nell'immediato futuro. Infatti, per il biennio 2013-2014 Unioncamere e Prometeia (2012) stimano che:

- il PIL dell'Abruzzo calerà in misura maggiore rispetto al dato riferito al Mezzogiorno e alla media nazionale (-1,8%, -1,7% e -1% rispettivamente);
- dopo la consistente flessione registrata nel 2012, il valore aggiunto prodotto in Abruzzo dovrebbe calare dello 0,6%, (come nel Mezzogiorno, in controtendenza rispetto all'Italia dove si prevede invece una leggera crescita, pari al +0,1%);
- il valore aggiunto procapite in Abruzzo dovrebbe attestarsi sui 19.000 euro, maggiore rispetto al Meridione (15.000 euro), ma sensibilmente più basso della media Italia (23.000 euro). La provincia di L'Aquila, con valori intorno a 19.000 euro, si dovrebbe collocare al 68esimo posto della classifica nazionale;
- dopo il calo consistente del 2012 (-6,4%), le esportazioni di beni verso l'estero dovrebbero aumentare leggermente in regione, ma comunque meno che in Meridione e a livello nazionale;
- la spesa per consumi delle famiglie è previsto in crescita sia in Abruzzo, sia nel Mezzogiorno sia in Italia.

LA DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE ABRUZZESI

Nel prosieguo si intende osservare alcuni aspetti della demografia d'impresa nella regione abruzzese, rivolgendo poi uno specifico per quanto sintetico sguardo di approfondimento alla provincia dell'Aquila. Al riguardo, va detto che il sistema produttivo dell'Abruzzo si caratterizza tipicamente per l'ampia diffusione di imprese. Si tratta prevalentemente di micro, piccole e medie imprese operative in settori tradizionali e spesso a carattere artigianale, sebbene non manchino alcune aziende di dimensioni considerevoli attive in settori a medio alta tecnologia (Regione Abruzzo, 2011 b).

Se rapportiamo il numero di aziende attive alla popolazione residente a fine aprile 2012, la regione si posiziona nella fascia più alta a livello nazionale, con un rapporto di 979 imprese ogni 10.000 abitanti, preceduta solo da Molise (998) e Marche (1.009). Gli indici più contenuti si rilevano in Sicilia (753), Calabria (779), Friuli-Venezia Giulia (786) e Campania (808), mentre la media nazionale si attesta a 864 imprese ogni 10.000 abitanti. Nel Registro delle imprese dell'Abruzzo figura infatti, al 31 dicembre 2012, una consistenza di oltre 150 mila imprese attive, con un tasso di crescita nell'anno 2012 pari al 0,43 per cento, in netta diminuzione rispetto agli anni precedenti, complice il rallentamento della voglia di fare impresa indotto dalla fase recessiva in atto e l'impatto delle cancellazioni d'ufficio. Nel 2012 in Abruzzo avrebbero chiuso i battenti ogni giorno ben 25 imprese.

A livello settoriale, la dinamica peggiore ha riguardato le imprese del settore agricolo, seguite dalle imprese manifatturiere, quelle delle costruzioni e infine quelle del commercio. In linea generale, la contrazione è stata più accentuata tra le forme giuridiche "personali" e soprattutto tra le ditte individuali, mentre hanno mostrato un andamento nel complesso positivo le società di capitali, tra le quali si sono rilevati in effetti i più elevati valori del saldo e del tasso di crescita.

La provincia di L'Aquila nel 2012 ha mostrato un cattivo posizionamento in termini di vivacità del tessuto imprenditoriale, facendo rilevare valori lievemente negativi sia del saldo sia del tasso di crescita delle imprese, in controtendenza con la media regionale.

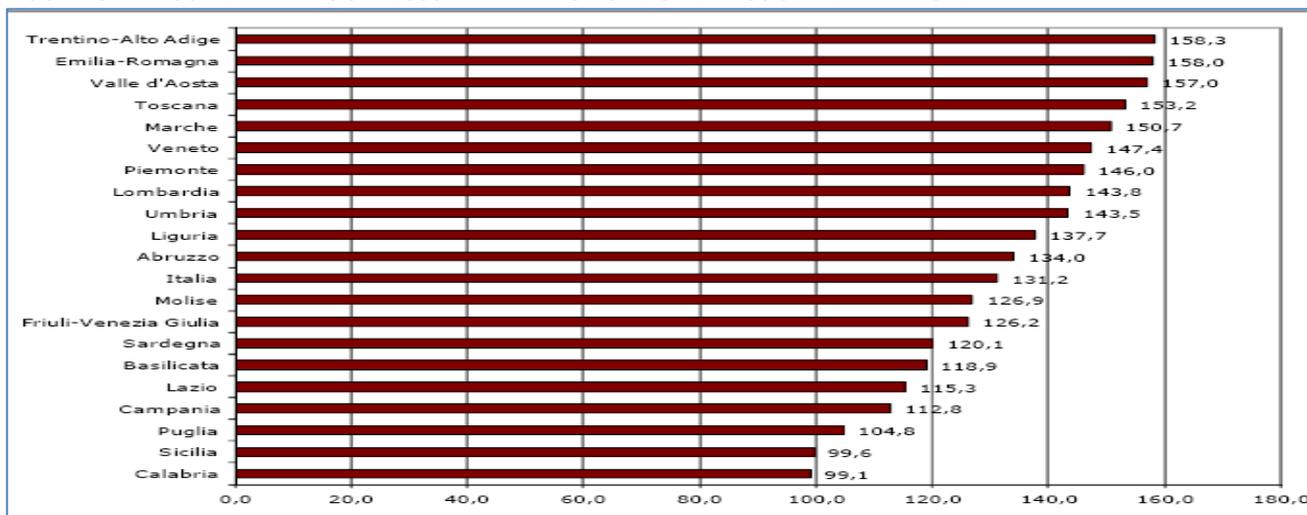
TABELLA 7 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO DELLE IMPRESE ABRUZZESI

Anno	Imprese registrate	Iscrizioni	Cessazioni*	Saldo	Tasso di crescita**
2006	150.159	9.903	8.241	1.662	1,11
2007	149.733	10.172	9.560	612	0,41
2008	149.683	9.689	8.884	805	0,54
2009	150.026	9.883	9.045	838	0,56
2010	151.073	10.661	8.452	2.209	1,47
2011	151.303	10.396	9.218	1.178	0,78
2012	150.548	10.029	9.381	648	0,43

* Le cessazioni sono al netto delle cessazioni disposte d'ufficio dalle Camere di Commercio
**Il tasso di crescita è dato dal rapporto tra il saldo tra iscrizioni e cessazioni rilevate nel periodo e lo stock delle imprese registrate all'inizio del periodo considerato

Fonte: Cresa (2013) su dati Movimprese

Se si analizza la diffusione dell'imprenditorialità sotto l'aspetto dell'incidenza delle persone attive iscritte nel Registro delle imprese (titolare, socio, amministratore, ecc.) sulla popolazione residente, si nota che l'Abruzzo si colloca in undicesima posizione nel confronto nazionale, con una incidenza pari a 131 persone ogni 1.000 abitanti (si veda figura 3).

FIGURA 3: PERSONE ATTIVE OGNI 1000 ABITANTI. SITUAZIONE AL 30 SETTEMBRE 2012

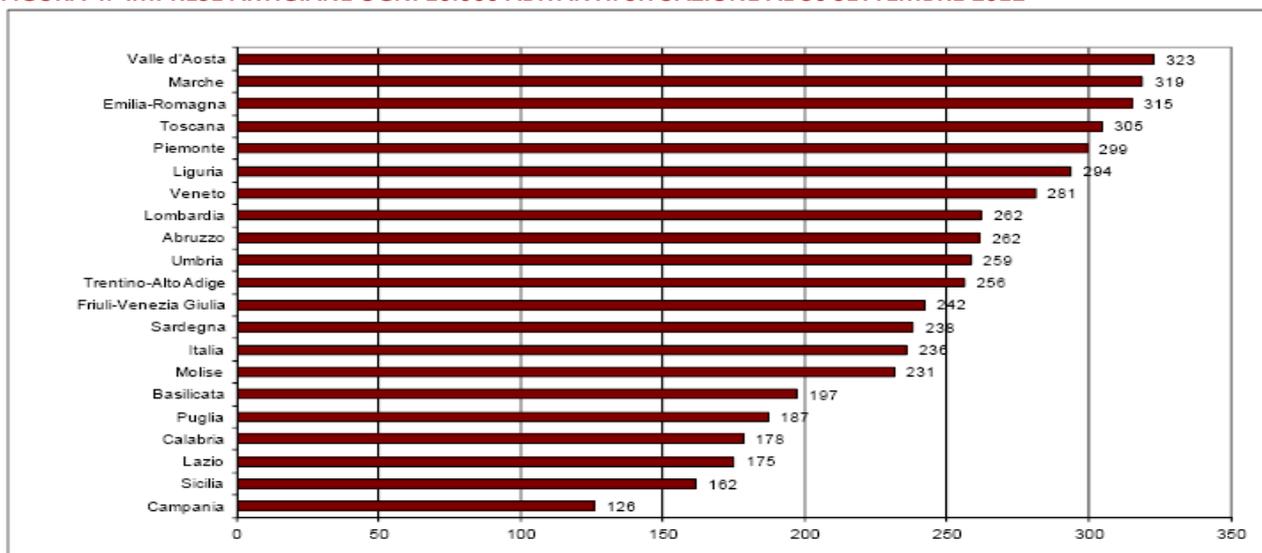
Fonte: elaborazione Centro studi e monitoraggio dell'economia Unioncamere Emilia Romagna

Per quanto concerne specificamente la compagine imprenditoriale dell'artigianato, in Abruzzo secondo i dati Infocamere a fine dicembre 2012 si contano 35.147 imprese artigiane registrate, pari al 23,6% del totale delle imprese abruzzesi iscritte al Registro imprese. Se rapportiamo il



numero delle imprese artigiane abruzzesi alla popolazione residente si coglie l'evidenza di una buona consistenza di imprese artigiane nel territorio. Come si può evincere dalla figura 4, la regione Abruzzo si trova infatti tutto sommato abbastanza ben posizionata nella graduatoria nazionale, con una incidenza di 262 imprese artigiane attive ogni 10.000 abitanti, dato superiore alla media nazionale (che è di 236 imprese ogni 10.000 abitanti). L'ultimo posto in graduatoria è occupato dalla Campania, con 126 imprese ogni 10.000 abitanti, il primo dalla Valle d'Aosta con 323 imprese artigiane ogni 10.000 abitanti.

FIGURA 4: IMPRESE ARTIGIANE OGNI 10.000 ABITANTI. SITUAZIONE AL 30 SETTEMBRE 2012



Fonte: elaborazione Centro studi e monitoraggio dell'economia Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere e Istat.

In Abruzzo le imprese artigiane risultano prevalentemente concentrate nel settore delle costruzioni, delle attività manifatturiere, delle attività di servizi e nel commercio. Nel 2012 la base imprenditoriale artigiana abruzzese si è comunque ridotta quasi del 2,3 per cento rispetto al 2011, il dato peggiore degli ultimi sei anni. Va peraltro osservato che il bilancio anagrafico gravemente negativo delle imprese artigiane ha riguardato in realtà tutto il contesto nazionale (-1,39%). Secondo Unioncamere questo è almeno in parte ascrivibile alla maggiore concentrazione di queste imprese nel settore manifatturiero, il più esposto in questi anni alle trasformazioni imposte dalla globalizzazione dei mercati.

TABELLA 8: ANDAMENTO DEMOGRAFICO DELLE IMPRESE ARTIGIANE ABRUZZESI

Anno	Imprese registrate	Iscrizioni	Cessazioni*	Saldo	Tasso di crescita**
2007	36.524	3.267	2.760	507	1,41
2008	36.494	3.062	2.982	80	0,22
2009	36.307	2.771	2.905	-134	-0,37
2010	36.469	2.815	2.626	189	0,52
2011	36.195	2.557	2.791	-234	-0,64
2012	35.147	2.331	3.156	-825	-2,28

Fonte: Cresa (2013) su dati Movimprese

Se analizziamo l'andamento delle varie province e dei vari rami di attività economica, si può apprezzare il contributo offerto da ciascuno di essi al calo generale registratosi in Abruzzo. Ebbene, nel 2012 è a L'Aquila e Teramo che si è registrata la contrazione più consistente del



numero delle imprese artigiane (Teramo -2,82%; L'Aquila -3,33%); in termini settoriali, andamenti tendenziali negativi sono stati registrati in particolare nel comparto edile, in quello manifatturiero, nell'agricoltura e nel commercio, mentre variazioni positive sono state osservate, tra gli altri, nei servizi di alloggio e ristorazione, nel noleggio, nelle agenzie di viaggio e servizi alle imprese.

Un dato certamente interessante da analizzare è inoltre rappresentato dagli "stranieri nel Registro imprese". Il costante aumento della popolazione straniera in Abruzzo – la cui incidenza percentuale sul numero totale di residenti si è pressoché triplicata tra il 2001 e il 2010, registrando un incremento del 274% (Italia: 237%)⁵ - ha generato ovvi riflessi anche sulla struttura del Registro delle imprese. Osservando la consistenza delle imprese straniere censite da Infocamere, a fine settembre 2012 sono risultate attive in Abruzzo oltre 11 mila imprese straniere, con una crescita del 1,6 per cento rispetto all'analogo periodo del 2011, a fronte della flessione dell'1,7 per cento accusata da quelle non controllate da stranieri. Questo andamento è maturato in uno scenario nazionale dello stesso segno: +5,0 per cento le imprese straniere; -1,1 per cento le altre. A livello provinciale, spiccano per incidenza delle imprese straniere attive sul totale le province di Teramo e di Pescara, sebbene l'incremento maggiore in termini di numerosità nell'ultimo anno si sia registrato soprattutto a L'Aquila (+4,8%) e Chieti (+3,0%). Considerando i settori di attività, in Abruzzo la presenza di imprese gestite da stranieri è particolarmente rilevante nel comparto delle costruzioni, nel commercio, nelle attività manifatturiere e nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione.

TABELLA 9: IMPRESE ATTIVE STRANIERE E NON STRANIERE. REGIONI ITALIANE. SITUAZIONE AL 30 SETTEMBRE 2012

Regioni	Impresa non straniera	Var.% stesso periodo anno pr.	Impresa straniera	Var.% stesso periodo anno pr.	% impresa straniera sul totale	Totale imprese attive	Var.% stesso periodo anno pr.
ABRUZZO	120.389	-1,7	11.274	1,6	8,6	131.663	-1,4
BASILICATA	52.139	-1,2	1.723	0,5	3,2	53.862	-1,1
CALABRIA	145.397	-1,3	11.063	8,2	7,1	156.460	-0,7
CAMPANIA	446.652	-0,7	24.989	8,2	5,3	471.641	-0,3
EMILIA ROMAGNA	385.547	-1,4	41.038	4,1	9,6	426.585	-0,9
FRIULI-VENEZIA GIULIA	87.319	-1,5	9.810	2,2	10,1	97.129	-1,2
LAZIO	420.491	-0,1	48.480	9,6	10,3	468.971	0,8
LIGURIA	127.103	-1,3	15.556	7,6	10,9	142.659	-0,4
LOMBARDIA	743.914	-1,3	81.009	5,6	9,8	824.923	-0,6
MARCHE	145.229	-1,0	13.071	2,5	8,3	158.300	-0,7
MOLISE	30.014	-1,7	1.778	1,7	5,6	31.792	-1,5
PIEMONTE	379.509	-1,7	35.710	2,4	8,6	415.219	-1,3
PUGLIA	322.507	-0,9	14.817	6,2	4,4	337.324	-0,6
SARDEGNA	138.494	-1,3	8.367	6,9	5,7	146.861	-0,9
SICILIA	357.937	-0,6	21.838	6,6	5,8	379.775	-0,2
TOSCANA	321.801	-1,0	43.828	3,5	12,0	365.629	-0,5
TRENTINO - ALTO ADIGE	96.109	-0,6	6.074	3,6	5,9	102.183	-0,3
UMBRIA	76.886	-0,7	6.625	4,1	7,9	83.511	-0,3
VALLE D'AOSTA	11.629	-1,0	653	4,1	5,3	12.282	-0,7
VENETO	415.196	-1,6	37.798	1,7	8,3	452.994	-1,3
ITALIA	4.824.262	-1,1	435.501	5,0	8,3	5.259.763	-0,6

Fonte: Telemaco (Stockview) ed elaborazione Centro studi e monitoraggio dell'economia Unioncamere Emilia-Romagna.

⁵ Secondo i dati Istat, gli stranieri residenti in Abruzzo sono passati da 21.626 a inizio 2001 a 87 mila unità del 2012, pari a circa il 6 per cento della popolazione residente nella regione (Italia: 7,5%, l'Aquila il 7,06%). Essi sono attualmente concentrati soprattutto a Teramo e l'Aquila. Sebbene L'Aquila si caratterizzi per la presenza di una consistente comunità moldava, prevalentemente femminile, e di una comunità greca, in linea generale in regione le comunità più numerose sono quella romena, seguita dalla albanese e, a distanza, da quella marocchina, macedone, cinese, ucraina e altre minori. Cfr. CRESA (2012 a).



Come si evince sempre dalla tabella 9 sopra riportata, il peso della consistenza delle imprese straniere sul totale si è attestato in regione al 8,6 per cento rispetto alla quota del 10 per cento di un anno prima. Nel panorama nazionale l’Abruzzo si colloca a ridosso delle regioni settentrionali, ovvero quelle più interessate dal fenomeno, occupando la settima posizione, preceduta da Emilia Romagna, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria e Toscana, prima regione italiana con una incidenza del 12,0 per cento. La Basilicata chiude la classifica regionale (3,2 per cento) seguita dalla Puglia (4,4 per cento). Come osserva il centro studi e monitoraggio dell’economia Unioncamere Emilia-Romagna, “questa distribuzione ricalca a grandi linee la percentuale di popolazione straniera su quella totale, che tende a crescere nelle aree più sviluppate economicamente”.

Anche in tema di imprenditoria giovanile, a partire dal 2011 Infocamere divulga interessanti statistiche sulle imprese giovanili che pare opportuno prendere in esame con specifico riguardo al contesto abruzzese. Al riguardo, dai dati riportati in tabella 10 emerge che a fine settembre 2012 risultano attive in Abruzzo 14.957 imprese giovanili, con una flessione del 5,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011, a fronte della assai più contenuta riduzione rilevata nelle altre imprese (-0,9 per cento).

TABELLA 10: IMPRESE ATTIVE GIOVANILI E NON GIOVANILI. SITUAZIONE AL 30 SETTEMBRE 2012

Regioni	Impresa non giovanile	Var.% stesso periodo anno pr.	Impresa giovanile	Var.% stesso periodo anno pr.	% impresa giovanile sul totale	Totale imprese attive	Var.% stesso periodo anno pr.
ABRUZZO	116.706	-0,9	14.957	-5,5	11,4	131.663	-1,4
BASILICATA	47.564	-0,5	6.298	-5,6	11,7	53.862	-1,1
CALABRIA	130.916	-0,1	25.544	-3,9	16,3	156.460	-0,7
CAMPANIA	402.292	0,3	69.349	-3,8	14,7	471.641	-0,3
EMILIA ROMAGNA	388.689	-0,5	37.896	-5,5	8,9	426.585	-0,9
FRIULI-VENEZIA GIULIA	89.136	-0,8	7.993	-5,5	8,2	97.129	-1,2
LAZIO	416.336	1,1	52.635	-1,1	11,2	468.971	0,8
LIGURIA	128.476	-0,2	14.183	-2,7	9,9	142.659	-0,4
LOMBARDIA	742.138	-0,2	82.785	-4,3	10,0	824.923	-0,6
MARCHE	142.526	-0,2	15.774	-4,8	10,0	158.300	-0,7
MOLISE	27.916	-1,1	3.876	-4,7	12,2	31.792	-1,5
PIEMONTE	369.613	-0,9	45.606	-4,9	11,0	415.219	-1,3
PUGLIA	291.942	0,0	45.382	-4,1	13,5	337.324	-0,6
SARDEGNA	130.072	-0,2	16.789	-6,2	11,4	146.861	-0,9
SICILIA	324.382	0,1	55.393	-1,9	14,6	379.775	-0,2
TOSCANA	326.811	0,0	38.818	-4,4	10,6	365.629	-0,5
TRENTINO - ALTO ADIGE	93.600	0,0	8.583	-3,5	8,4	102.183	-0,3
UMBRIA	74.905	0,3	8.606	-5,1	10,3	83.511	-0,3
VALLE D'AOSTA	11.119	0,0	1.163	-7,0	9,5	12.282	-0,7
VENETO	412.384	-0,8	40.610	-5,9	9,0	452.994	-1,3
ITALIA	4.667.523	-0,1	592.240	-4,0	11,3	5.259.763	-0,6

Fonte: Telemaco (Stockview) ed elaborazione Centro studi e monitoraggio dell’economia Unioncamere Emilia-Romagna.

Il trend decrescente segnalato è maturato in uno scenario nazionale dello stesso segno: - 4,0 per cento le imprese giovanili; -0,1 per cento le altre. In regione il peso della consistenza delle imprese giovanili sul totale si è attestato nel 2012 all’11,7 per cento, in diminuzione dell’1,4 per cento rispetto a un anno prima. Nel panorama nazionale, con riguardo al profilo in discorso, l’Abruzzo si colloca in una posizione intermedia tra le regioni del Nord e quelle del Meridione, che sono le più interessate dal fenomeno. E’ nel Mezzogiorno, infatti, che l’incidenza delle imprese giovanili sul totale tende ad essere maggiore: Calabria, Campania e Sicilia non a caso hanno registrato nel 2012 le percentuali maggiori, pari rispettivamente al 16,3; 14,7 e 14,6 per cento. Questo è del resto coerente col minore indice d’invecchiamento che caratterizza queste popolazioni rispetto al resto d’Italia.

Altro dato di interesse è quello circa il grado di partecipazione femminile al lavoro in Abruzzo. Al riguardo, dalla tabella 11 si evince che a fine settembre 2012 risultavano attive in regione oltre 37 mila imprese femminili.

TABELLA 11: IMPRESE ATTIVE FEMMINILI E NON FEMMINILI. REGIONI ITALIANE (Situazione al 30 settembre 2012)

Regioni	Impresa non femminile	Var.% stesso periodo anno pr.	Impresa femminile	Var.% stesso periodo anno pr.	% impresa femminile sul totale	Totale imprese attive	Var.% stesso periodo anno pr.
ABRUZZO	94.095	-1,5	37.568	-1,2	28,5	131.663	-1,4
BASILICATA	38.207	-1,0	15.655	-1,4	29,1	53.862	-1,1
CALABRIA	116.106	-0,8	40.354	-0,5	25,8	156.460	-0,7
CAMPANIA	340.412	0,0	131.229	-1,0	27,8	471.641	-0,3
EMILIA ROMAGNA	336.445	-1,1	90.140	-0,3	21,1	426.585	-0,9
FRIULI-VENEZIA GIULIA	73.110	-1,2	24.019	-1,0	24,7	97.129	-1,2
LAZIO	349.889	1,1	119.082	-0,1	25,4	468.971	0,8
LIGURIA	106.376	-0,3	36.283	-0,7	25,4	142.659	-0,4
LOMBARDIA	651.755	-0,8	173.168	0,2	21,0	824.923	-0,6
MARCHE	119.256	-0,9	39.044	-0,2	24,7	158.300	-0,7
MOLISE	21.976	-1,2	9.816	-2,3	30,9	31.792	-1,5
PIEMONTE	313.742	-1,5	101.477	-0,9	24,4	415.219	-1,3
PUGLIA	253.665	-0,7	83.659	-0,3	24,8	337.324	-0,6
SARDEGNA	110.531	-1,0	36.330	-0,7	24,7	146.861	-0,9
SICILIA	281.671	-0,3	98.104	0,1	25,8	379.775	-0,2
TOSCANA	275.104	-0,8	90.525	0,3	24,8	365.629	-0,5
TRENTINO - ALTO ADIGE	80.819	-0,5	21.364	0,2	20,9	102.183	-0,3
UMBRIA	61.120	-0,4	22.391	-0,1	26,8	83.511	-0,3
VALLE D'AOSTA	9.228	-0,7	3.054	-0,6	24,9	12.282	-0,7
VENETO	352.433	-1,5	100.561	-0,5	22,2	452.994	-1,3
ITALIA	3.985.940	-0,7	1.273.823	-0,3	24,2	5.259.763	-0,6

Fonte: Telemaco (Stockview) ed elaborazione Centro studi e monitoraggio dell'economia Unioncamere Emilia-Romagna.

Queste imprese hanno subito nell'anno un calo dell'1,2 per cento rispetto all'analogo periodo del 2011, contrazione maggiore di quella riscontrata in Italia (-0,3 per cento), ma ad esempio comunque inferiore – in un confronto comparato - al dato del vicino Molise (-2,3 per cento). In Italia, solo Sicilia, Lombardia, Trentino-Alto Adige e Toscana hanno del resto sperimentato un lieve aumento della consistenza delle imprese femminili attive nel corso del 2012, con aumenti comunque non superiori allo 0,3 per cento. E' da rilevare che l'imprenditoria femminile in Abruzzo ha tuttavia evidenziato una migliore tenuta rispetto al resto delle imprese locali (in calo dell'1,5 per cento), in linea col trend nazionale. Interessante infine osservare che la regione abruzzese vanta una elevata incidenza dell'imprenditoria femminile sul totale delle imprese attive, addirittura più elevata rispetto al dato medio nazionale: 28,5 per cento contro 24,2 per cento, complice probabilmente la maggiore incidenza dell'autoimpiego a livello regionale.

Per quanto concerne nello specifico L'Aquila, come si evince dalla tabella 12 sotto riportata, la provincia sembra avere offerto nel corso degli ultimi anni un contributo non particolarmente consistente alla crescita di nuove aziende in regione. Questo è vero in linea generale, anche se va ricordato che gli effetti diretti ed indiretti del sisma, uniti alle politiche messe in atto a diversi livelli istituzionali, negli ultimi anni hanno comunque indotto una certa dinamica di crescita di nuove imprese, tanto che al riguardo già nel 2009 L'Aquila ha fatto registrare il più alto tasso tra le Province italiane e anche il 2010 è stato nel complesso un buon anno per il sistema delle imprese aquilane (Regione Abruzzo, 2011 b). Eppure, complessivamente, a distanza di oltre tre anni dal sisma, le imprese de l'Aquila sono cresciute di oltre 300 unità, con un'espansione che si è concentrata pressoché soltanto nei settori più direttamente connessi alle necessità contingenti determinate dal sisma. Questo evento sembra infatti avere agito da fattore esogeno capace di rivitalizzare quanto meno nell'area del cratere il comparto delle attività manifatturiere e delle costruzioni, in declino nel resto della Regione (CRESA, 2009 b).

Secondo dati di fonte Unioncamere-InfoCamere, Movimprese, lo stock delle imprese registrate in provincia del l'Aquila al 30-09-2012 è di 31.079 (Italia: 6.104.206), con un tasso di crescita nel II trimestre 2012 è stato del 0,08% (Italia: 0,24%).

TABELLA 12 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO DELLE IMPRESE A L'AQUILA (ANNI 2003-2012)

Anno	Imprese registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
2003	29.428	2053	1659	394	1,36%
2004	29.842	2098	1697	401	1,36%
2005	30.378	2105	1581	524	1,76%
2006	30.606	2006	1776	230	0,76%
2007	30.523	1968	2038	-70	-0,23%
2008	30.470	1957	1804	153	0,50%
2009	30.790	2141	1714	427	1,40%
2010	31.010	2323	1485	838	2,72%
2011	31.274	-	-	264	0,83%
2012	31.139	1961	2056	-95	-0,30%

Fonte: Ns Elaborazione su dati Movimprese

Come osservano i ricercatori del CRESA (2009 c), dunque, l'elevato rapporto "natalità/mortalità" mostrato dalle imprese aquilane negli ultimi anni segnala verosimilmente l'esistenza di un tessuto economico tutto sommato abbastanza fragile, dove la creazione di nuove imprese tende talora a rappresentare una scelta difensiva, una sorta di "fuga dalla disoccupazione" più che essere concepito come progetto di lungo periodo.

IL MERCATO DEL LAVORO IN ABRUZZO

Questa sezione del lavoro intende passare sinteticamente in rassegna gli andamenti e la struttura del mercato del lavoro in Abruzzo dalla fase pre-crisi ad oggi. Al riguardo, va detto che i dati relativi a tale ambito non erano nel complesso particolarmente confortanti già nel periodo precedente al sisma. Essi palesavano rilevanti problemi strutturali che rendevano urgente l'avvio di interventi correttivi, specie con riguardo al lavoro giovanile e femminile, ove si rilevava in effetti una forte disoccupazione giovanile locale e un'insufficiente tasso di occupazione femminile (Formez, 2011).

Dato tale scenario preliminare, si comprende come il deflagrare della crisi economico-finanziaria internazionale del 2008-2009 e gli effetti dell'evento calamitoso del 6 aprile 2009 possano avere avuto un impatto negativo (ancorché ritardato) sul mercato del lavoro abruzzese, esacerbando la già critica situazione occupazionale e intensificando esponenzialmente il ricorso agli ammortizzatori sociali.

Occupati e forza lavoro (variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)											
PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: com., alb. e ristor.							
2009	-20,3	-3,2	-4,0	4,1	-3,8	-4,6	19,2	-3,0	8,0	60,7	55,7
2010	11,6	-6,3	-1,3	1,5	0,1	-0,1	10,1	0,7	8,8	60,9	55,5
2011	1,7	8,1	6,2	0,6	0,4	2,7	-1,0	2,4	8,5	62,1	56,8
2011 – 1° trim.	70,2	2,3	-5,2	-0,8	-11,8	1,4	8,4	2,0	8,8	61,5	56,0
2° trim.	27,0	6,8	14,9	1,8	5,2	4,8	-13,5	3,1	7,9	61,8	56,8
3° trim.	-7,9	5,5	10,9	2,7	13,5	3,6	-4,5	2,9	7,8	62,1	57,2
4° trim.	-40,1	18,4	4,2	-1,4	-5,3	1,0	6,1	1,4	9,5	63,2	57,1
2012 – 1° trim.	-38,2	11,0	23,3	-3,4	-13,9	0,4	52,1	5,0	12,8	64,2	55,8
2° trim.	-24,6	-4,5	12,3	0,6	-1,6	-0,3	43,2	3,1	10,9	64,0	56,9

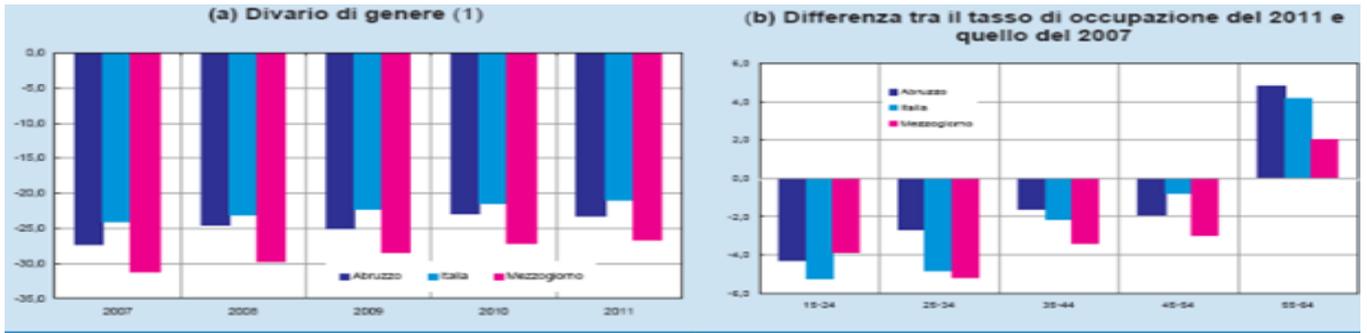
Fonte: Banca d'Italia (2012, b) su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, riferiti alla regione Abruzzo

Dalla disamina dei dati Istat riferiti alla regione Abruzzo negli ultimi quattro anni, pare di interesse rilevare i seguenti fenomeni che emergono:

- la riduzione progressiva dell'occupazione, specie nel biennio 2009-2010, con un'evoluzione leggermente più favorevole nel corso dell'anno 2011, confermata anche dal calo del ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni. Nella media del 2011, il numero di occupati in Abruzzo è risultato in valore assoluto pari a quasi 507 mila unità, in aumento del 2,7 per cento rispetto al 2010 (0,4 per cento in Italia e 0,2 per cento nel Mezzogiorno). La variazione positiva dell'anno ha riflesso sia l'incremento dell'occupazione straniera sia la permanenza nell'occupazione dei soggetti con almeno 55 anni, a fronte di un calo invece di quelli più giovani (di età compresa tra i 15 e i 34 anni). Da notare che nel 2011 l'aumento dell'occupazione in regione ha riguardato prevalentemente la componente alle dipendenze e, in particolare, quella a tempo indeterminato; le donne (grazie in particolare all'aumento delle lavoratrici a tempo parziale); l'occupazione dipendente soprattutto a termine. Sul piano settoriale, buona parte della crescita totale degli occupati è stata riconducibile alla ripresa nell'industria in senso stretto, dopo la forte contrazione fatta registrare nei due anni precedenti. L'occupazione è rimasta sostanzialmente invariata nei servizi mentre nel comparto delle costruzioni l'impatto occupazionale della fase ciclica negativa del comparto è stato attenuato grazie all'ampio ricorso alla Cassa integrazione guadagni. Per quanto concerne il tasso di occupazione della popolazione abruzzese in età lavorativa, esso è passato dal 60,7% del 2009 al dato medio del 56,4 per cento del primo semestre 2012; con un andamento marcatamente differenziato per età, sesso e posizione professionale⁶;

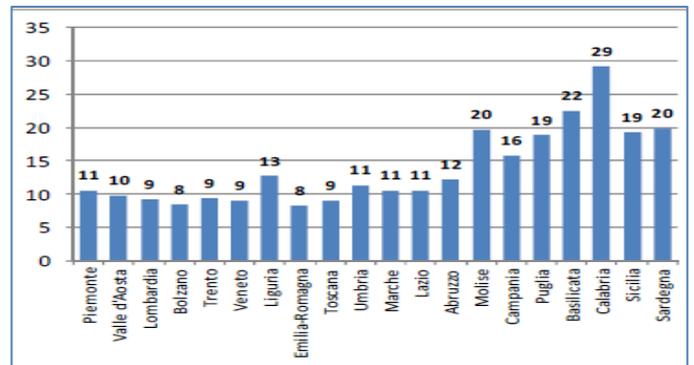
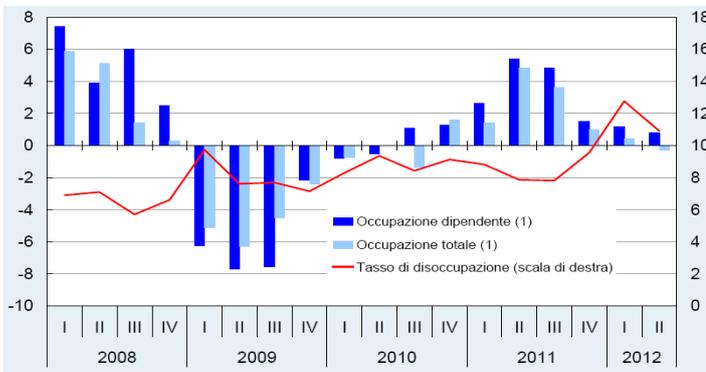
⁶ Come già anticipato ed evidenziato nelle figure 5, 6 e 7, nell'ultimo quinquennio in Abruzzo è comunque leggermente diminuita la differenza tra il tasso di occupazione della popolazione femminile e di quella maschile, collocandosi su valori intermedi tra la media nazionale e quella delle regioni meridionali. Il tasso di occupazione si è inoltre significativamente ridotto per i più giovani, mentre è aumentato per la popolazione di età più avanzata, complice il progressivo innalzamento dei requisiti anagrafici per il pensionamento e il peggioramento delle condizioni di accesso dei giovani al mercato del lavoro. Le minori opportunità lavorative disponibili per coloro che hanno terminato il percorso di studi hanno determinato la riduzione del tasso di occupazione dei giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni dal 22,3 del triennio pre-crisi al 18,3 per cento; nella fascia 25-29 anni la contrazione è stata di 3,5 punti percentuali.

FIGURA 5: EVOLUZIONE DEL TASSO DI OCCUPAZIONE IN ABRUZZO (VALORI %; MEDIE ANNUALI)



Fonte: Banca d'Italia (2012, b)

FIGURA 6: OCCUPAZIONE IN ABRUZZO (valori e variazioni % - IRREGOLARI SUL TOTALE DELLE UNITÀ DI LAVORO)



Fonte: Banca d'Italia (2012, b) – Istat, Banca dati indicatori per le politiche di sviluppo

FIGURA 7: STRUTTURA DEL MERCATO DEL LAVORO NELLE REGIONI ITALIANE (ANNO 2010)



Fonte: DPS (2012)

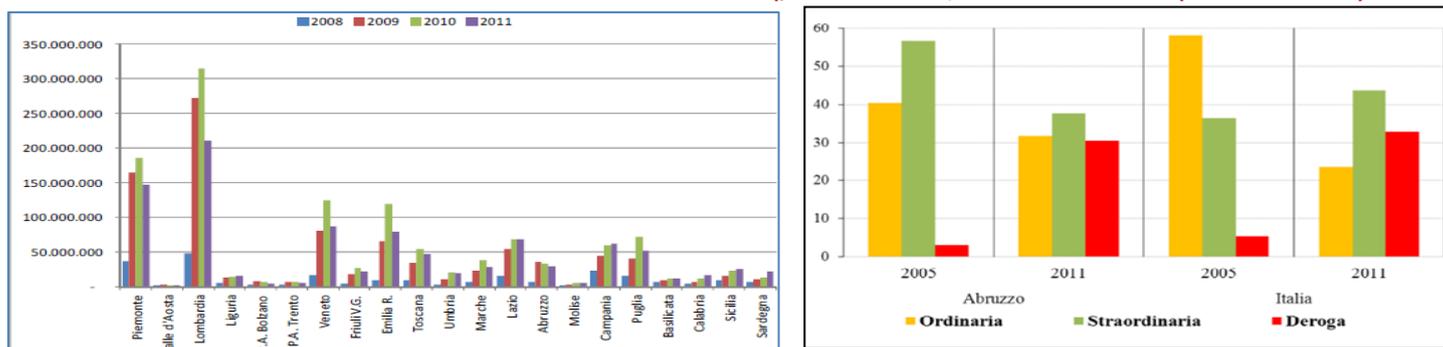
- Secondo Banca d'Italia (2012 b), nella media dei primi due trimestri del 2012, l'occupazione in Abruzzo è rimasta sostanzialmente stabile rispetto allo stesso periodo del 2011, ma si stanno rafforzando i segnali di un nuovo deterioramento del quadro occupazionale in regione. L'effetto della recessione si è in effetti riflesso in un sensibile aumento delle persone in cerca di occupazione, per quanto la dinamica occupazionale registri variazioni contrapposte nei principali macrosettori: ad esempio, il numero dei lavoratori autonomi, gli occupati nei servizi e l'occupazione femminile si sono contratti nel primo semestre 2012 a fronte della tenuta dell'occupazione nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni, nonché di un incremento degli occupati alle dipendenze e dell'occupazione maschile. Nel terzo trimestre del 2012 il tasso di occupazione sulla popolazione in età 15-64 anni è stato del 56,9%, un dato sostanzialmente in linea con la media nazionale. In tema di tasso di occupazione, è comunque da rilevare che la regione continua ad essere ben lontana dalla soglia del 70 per cento, che è uno degli obiettivi contemplati dalla strategia di Lisbona. È anche interessante evidenziare che l'Abruzzo - insieme ad Umbria, Lazio, e Molise - registra attualmente un numero più alto di disoccupati con il titolo di laurea e post laurea rispetto al dato nazionale. Tra gli aspetti positivi relativi alla regione si può invece rilevare che la regione in esame mostra valori lievemente inferiori alla media nazionale e

decisamente migliori rispetto alla media del Mezzogiorno con riguardo all'incidenza percentuale di lavoro irregolare (DPS, 2012).

- L'aumento marcato del tasso di disoccupazione, che è passato dal 6,6 del 2008 all'11,8 per cento medio del primo semestre 2012. Dopo il picco del 2010, si è invece ridotto il tasso di disoccupazione giovanile, che pure continua tuttavia a collocarsi su livelli piuttosto elevati⁷. Nel 2011 il dato generale è rimasto sostanzialmente invariato per la popolazione maschile (al 7,1 per cento) mentre è diminuito dall'11,4 al 10,7 per cento per la popolazione femminile. Su tale dinamica relativamente moderata del 2011 ha influito anche l'utilizzo massiccio degli ammortizzatori sociali, estesi, attraverso la CIG in deroga, anche a categorie non beneficiarie secondo la normativa vigente.
- L'aumento significativo nel ricorso alla cassa integrazione guadagni (CIG). L'osservazione della dinamica del fenomeno in oggetto fornisce indicazioni indubbiamente interessanti sullo stato di salute del mercato del lavoro locale, per quanto tale indicatore risenta di tempi amministrativi e rifletta dunque l'andamento del ciclo economico solo con un certo lag temporale. L'accentuato ricorso a tale ammortizzatore sociale è iniziato a fine 2008 ed è aumentato considerevolmente nel 2009, tendenza questa che si può ascrivere chiaramente all'effetto congiunto delle problematiche occupazionali legate allo stop improvviso di numerose attività imprenditoriali nella fase post sisma e alla recessione economica. Nella primavera del 2009 si è ricorso massicciamente alle misure di sostegno dei redditi: nel cratere sono state circa 2.300 le imprese beneficiarie, con più di 11.200 lavoratori interessati dalla cassa integrazione in deroga. Pur permanendo su livelli molto elevati rispetto a quelli precedenti la crisi, il numero complessivo di ore di CIG autorizzate è invece diminuito in Abruzzo nel corso del 2011 per tutte e tre le componenti: il calo più consistente ha riguardato gli interventi di tipo straordinario (concessi per crisi di impresa), in particolare nell'industria in senso stretto, e in subordine gli interventi di tipo ordinario (concessi per difficoltà temporanee, fino a 24 mesi). Gli interventi in deroga (estensione a settori in precedenza esclusi) sono invece aumentati e hanno riguardato soprattutto l'industria. In generale il ricorso alla CIG è stato marcato nel comparto dell'edilizia. Nel corso del 2012 in regione il ricorso alla CIG ha fatto segnare un nuovo incremento complessivo del 8,4 per cento rispetto ai primi tre trimestri del 2011 (CIG ordinaria + 26,2 per cento; CIG straordinaria: + 14,8 per cento). In termini comparati, rapportando le ore autorizzate di CIG delle attività industriali ai relativi occupati alle dipendenze si osserva come attualmente l'Abruzzo si collochi tra le regioni italiane più colpite dal fenomeno, in una posizione decisamente piuttosto critica (155,05 contro una media nazionale di 137,50; cfr. figura 9).

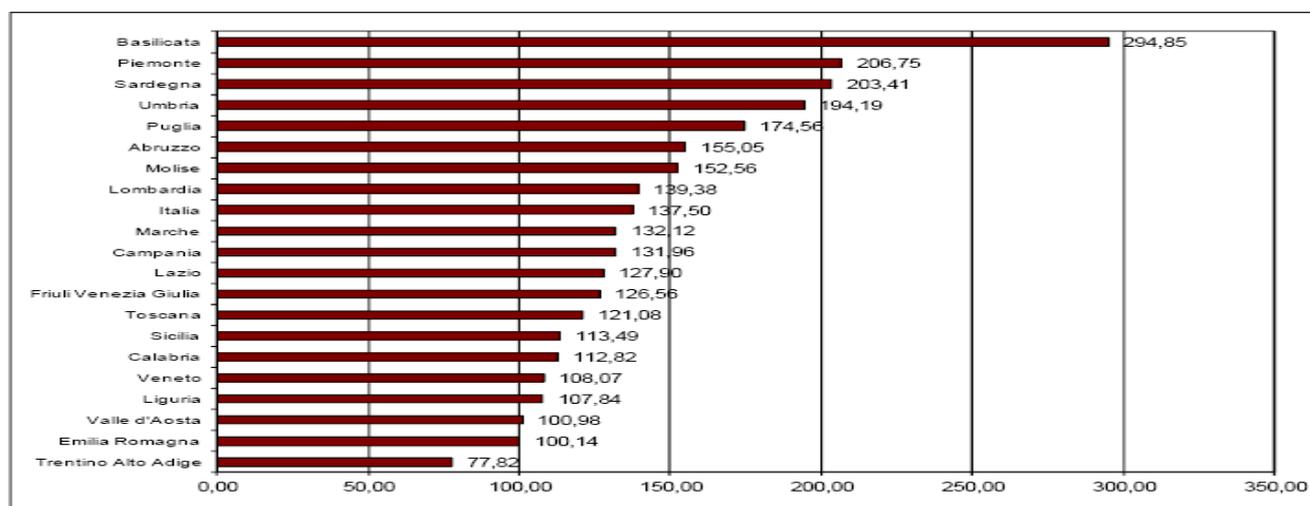
⁷ Nel 2011 nella classe di età compresa tra i 15 e i 24 anni tale indicatore è risultato pari al 25,6 per cento (Italia: 29,1 per cento) e in quella 25-34 anni al 14,6 per cento (rispettivamente 19,7 e 10,2 per cento nel 2008). La crisi economica ha comportato anche un aumento dei cosiddetti NEET - acronimo di Not in Education, Employment or Training - , la cui incidenza in regione è passata dal 18 per cento del 2008 al 20,3 del 2011, comunque inferiore rispetto ad altri contesti (Mezzogiorno: 35,7 per cento; Italia: 24,6 per cento). Tra i diplomati, l'incidenza dei giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni non occupati né coinvolti in esperienze formative di alcun tipo è aumentata dal 13,6 al 17,4 per cento, in linea con quanto accaduto in Italia e nelle altre regioni del Mezzogiorno, mentre è diminuita tra i laureati. A tale andamento ha contribuito, come nelle altre regioni del Mezzogiorno, un aumento della quota dei laureati che decidono di proseguire gli studi, come risulta anche dall'aumento del tasso di scolarità nella fascia di età tra i 25 e i 29 anni. Cfr. Banca d'Italia (2012 a).

FIGURA 8: NUMERO ORE AUTORIZZATE DI CIG PER REGIONE (periodo 2008-2011) - CIG PER ISTITUTO (% sul totale ore)



Fonte: DPS (2012) - Elaborazione su dati Inps

FIGURA 9: ORE AUTORIZZATE DI CIG DELL'INDUSTRIA PER DIPENDENTE⁽¹⁾ (PERIODO GENNAIO – OTTOBRE 2012)



(1) Media primo semestre 2012 dei dipendenti dell'industria. Indagine Istat sulle forze di lavoro.
Fonte: elaborazione Centro studi e monitoraggio dell'economia Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat e Inps.

TABELLA 13: SERIE STORICA ORE AUTORIZZATE DI CIG TOTALE PER RAMO DI ATTIVITA' – TOTALE ABRUZZO

Anno	Industria	Edilizia	Artigianato	Commercio	Settori vari	Totale
2005	7.205.015	1.695.893	0	62.969	0	8.963.877
2006	5.626.613	1.140.977	66.181	63.664	288	6.897.723
2007	6.219.904	1.126.389	13.576	83.731	5.443	7.449.043
2008	5.133.425	1.078.976	22.342	113.113	16.454	6.364.310
2009	27.816.058	1.904.094	990.831	4.481.387	146.077	35.338.447
2010	24.674.318	1.759.840	1.150.174	5.582.939	59.922	33.227.193
2011	22.346.318	1.863.848	768.902	4.282.520	92.383	29.353.971

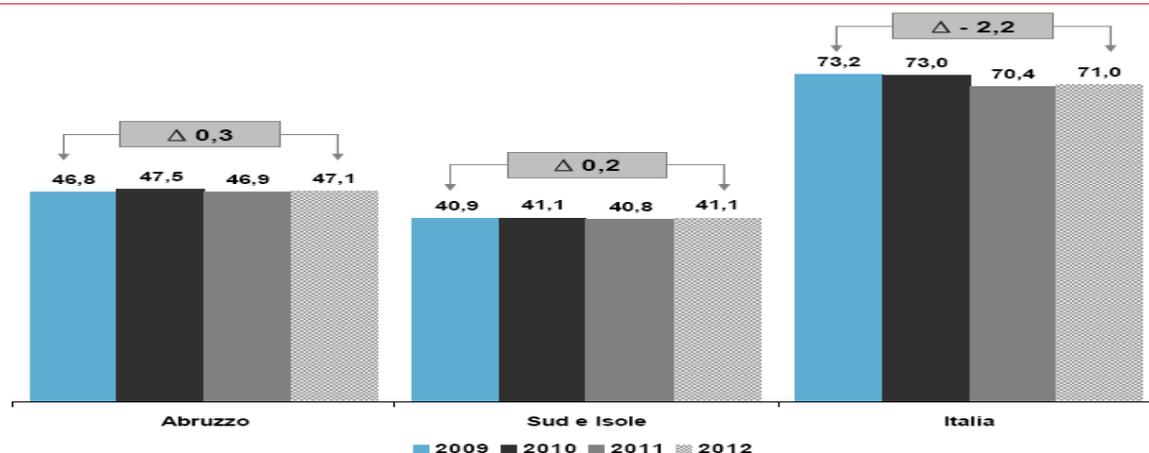
Fonte: dati INPS – Osservatorio Cassa Integrazione Guadagni

IL MERCATO DEL CREDITO IN ABRUZZO

Le famiglie

Nonostante gli ultimi anni abbiano rappresentato un periodo storico particolarmente critico per la regione, complice il sisma e il deflagrare di una crisi finanziaria senza precedenti, le famiglie abruzzesi sembrano in media mantenere comunque un discreto livello di benessere e mostrano una sostanziale solidità, per quanto negli ultimi anni abbiano visto ridursi sensibilmente il tasso di crescita della propria ricchezza netta (Banca d'Italia, 2012 a).

FIGURA 10 - RICCHEZZA PRO CAPITE PER REGIONE (valori in migliaia di euro)



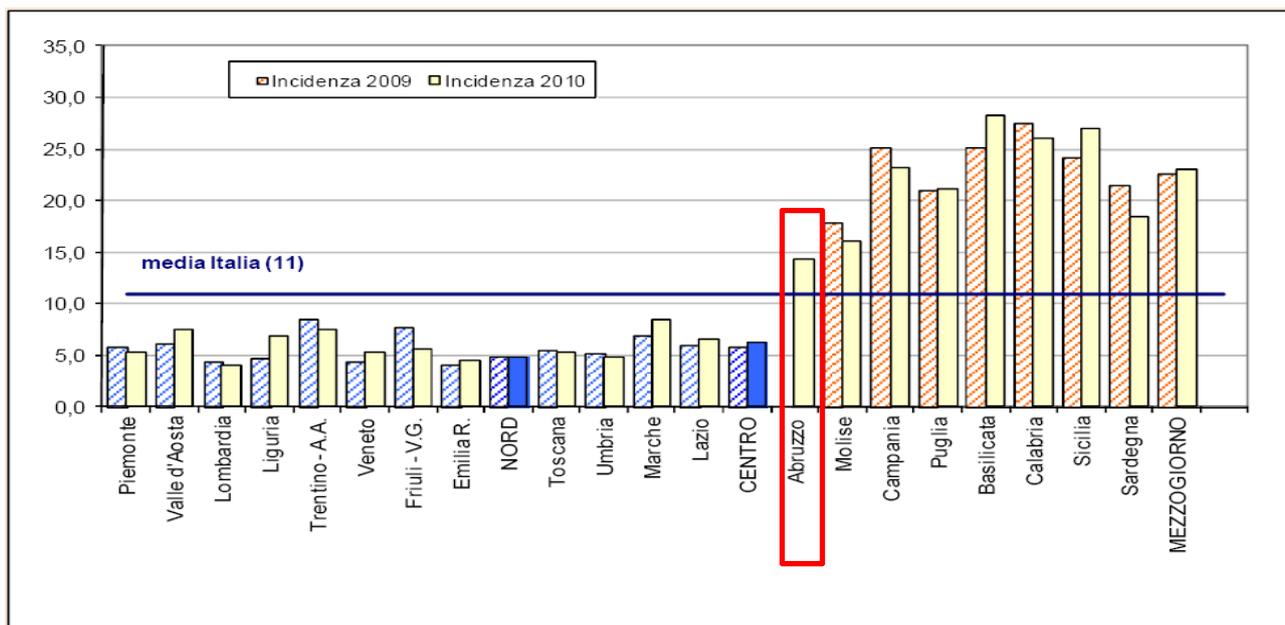
Fonte: Osservatorio del Risparmio UniCredit – Pioneer Investments (2012)

Malgrado la recessione in atto, esse si caratterizzano attualmente per una crescente propensione al risparmio, mostrano consumi in sostanziale tenuta, un livello di indebitamento tendenzialmente calante e uno stock di ricchezza dal valore nel complesso piuttosto stabile⁸ (Unicredit-Pioneer, 2012). Secondo dati di fonte CRESA (2011 a) in Abruzzo quasi il 98% delle famiglie vive con reddito da lavoro dipendente o autonomo e/o da pensione; l'80% dei nuclei dichiara un reddito annuo netto inferiore a 31.000 euro (in Italia tale quota è del 65%). Secondo dati contenuti in un documento della Regione Abruzzo (2012 b) la percentuale della popolazione abruzzese che nel 2010 versava in condizioni al di sotto della soglia di povertà è del 14,7 per cento, dato superiore alla media italiana (13,8 per cento) ma comunque inferiore alla media del Mezzogiorno (27,1 per cento)⁹. Permanono comunque situazioni di notevoli disparità sul territorio.

FIGURA 11 – INCIDENZA DELLA POVERTÀ RELATIVA PER REGIONE, 2009-2010 (valori percentuali)

⁸ Come noto, la ricchezza è il complesso dei beni detenuti da una famiglia dotati di un valore di mercato; tale valore può essere soggetto ad ampie oscillazioni risentendo dell'andamento dei rispettivi prezzi di mercato. La ricchezza lorda deriva dunque della somma delle attività reali possedute (abitazioni, terreni, fabbricati non residenziali, ecc.) e delle attività finanziarie (depositi, titoli, azioni, fondi comuni, assicurazioni, fondi pensione ecc.); deducendo da tale aggregato le passività finanziarie (mutui, prestiti personali, ecc.) si ottiene stock di ricchezza accumulata. Come osserva Banca d'Italia (2012, a), in periodi di avversità, tale aggregato potendo rappresentare una forma di integrazione di altre forme di reddito concorre a mantenere relativamente stabile il livello dei consumi anche in presenza di un calo del reddito disponibile; può inoltre favorire l'accesso al credito, nel caso in cui venga utilizzata come garanzia di eventuali finanziamenti.

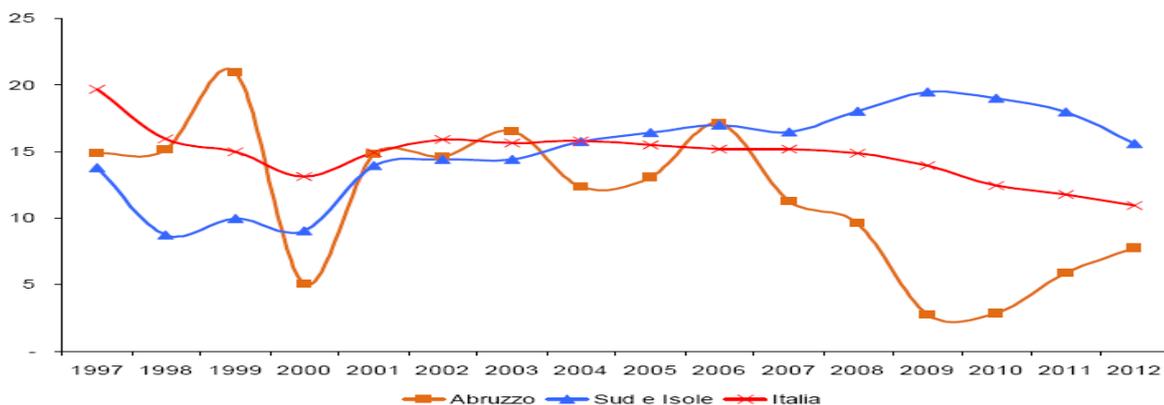
⁹ Al riguardo, Caritas Italiana - Fondazione E. Zancan (2011) segnalano come l'Abruzzo sia la regione meno povera del Mezzogiorno. Secondo i dati di fonte Istat l'incidenza della povertà relativa sarebbe in Abruzzo positivamente in calo rispetto al 2008 (quando il 15,4% delle famiglie abruzzesi si collocava sotto la linea di povertà relativa). I ricercatori del CRESA (2011 a) stimano invece che in Abruzzo si aggirerebbe attorno al 20% circa delle famiglie residenti la quota di coloro il cui reddito è inferiore alla soglia di povertà relativa, cioè che vivono con un reddito netto di sopravvivenza.



Fonte: DPS (2012) - Elaborazione su dati Istat

Se, in media, nel triennio 2010-2012 le famiglie italiane hanno contratto la propria propensione al risparmio come conseguenza della graduale erosione dei redditi disponibili e della difficoltà di comprimere i consumi in analoga misura, non così è successo in Abruzzo. Il risparmio lordo pro-capite delle famiglie abruzzesi nel 2012 si è infatti continuato ad attestare su valori più bassi rispetto alla media nazionale (1.358 euro contro 2.270 euro), ma si è mosso in controtendenza rispetto al trend invalso in Italia (2011: -5,8%; 2012: -11,1%)¹⁰. Esso è infatti apparso in crescita del 26,2% nel 2012 rispetto al 2011, quando già aveva registrato un incremento-record.

GRAFICO 2 – PROPENSIONE AL RISPARMIO (valori percentuali)



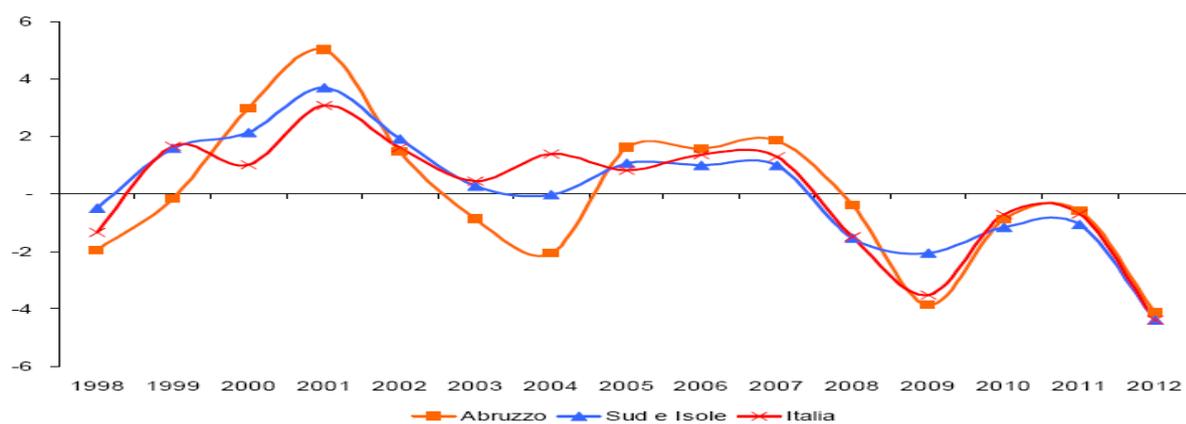
Fonte: Osservatorio del Risparmio UniCredit – Pioneer Investments (2012)

Dati di fonte CRESA (2011 a) avallano quanto appena descritto: nonostante il momento di crisi, poco meno di una famiglia abruzzese su 3 sarebbe comunque riuscita a realizzare dei risparmi

¹⁰ Secondo quanto emerge dal supplemento al bollettino statistico della Banca d'Italia (dic. 2011) dalla fine del 2007 – quando aveva raggiunto i suoi livelli massimi – alla fine del 2010 la ricchezza netta delle famiglie italiane (somma di attività reali e finanziarie) è diminuita del 3,2% a 8.640 miliardi di euro. Sempre in termini reali la ricchezza complessiva è scesa dell'1,5% tra il 2009 e il 2010.

negli ultimi anni. Nella zona del cratere la percentuale delle famiglie che è riuscita a risparmiare salirebbe addirittura al 63%. I moventi del risparmio registrato in Abruzzo sono quelli tradizionali: l'acquisto di beni durevoli o di una nuova abitazione (spesso per sopperire alla perdita causata dal terremoto e ovviare al protrarsi dei tempi di ricostruzione), l'esigenza generica di sostenere la famiglia o finanziare l'educazione dei figli, la necessità di far fronte alla vecchiaia, a eventuali spese sanitarie, a eventi imprevisti e, più in generale, allo scopo di cautelarsi per il futuro. Più in dettaglio, la crescita del risparmio registrata negli ultimi anni in regione appare imputabile in parte alla dinamica deludente dei consumi (caratterizzata da un forte ridimensionamento delle voci di spesa rinviabili) e in parte nasce dall'esigenza di intensificare forme di accumulo a scopo precauzionale indotte dalle aspettative pessimistiche della popolazione circa la situazione economica ed occupazionale locale. In parte, tuttavia, tale maggiore capacità di risparmio riscontrata tra le famiglie abruzzesi sembra potersi ascrivere anche all'aumento del reddito disponibile che, nonostante la profonda recessione in atto, ha riguardato soprattutto una porzione delle famiglie residenti nei comuni del cratere, le quali hanno potuto beneficiare di alcune agevolazioni fiscali proprio in conseguenza del sisma¹¹.

GRAFICO 3 – REDDITO DISPONIBILE (Variazione tendenziale a/a, valori percentuali)



Fonte: Osservatorio del Risparmio UniCredit – Pioneer Investments (2012)

Nel corso dell'ultima decade, i dati disponibili segnalano una significativa crescita anche del grado di indebitamento delle famiglie abruzzesi, i cui debiti finanziari sono composti in gran parte da mutui. Ebbene: il rapporto tra i debiti finanziari (mutui e credito al consumo) e il reddito delle famiglie consumatrici abruzzesi è passato dal 27,9 per cento del 2003 al 51,5 per cento del 2011 (Mezzogiorno: 50,8; Italia 53,2). Nello stesso lasso di tempo è pressoché raddoppiato il rapporto tra i mutui e il reddito disponibile (Banca d'Italia, 2012 a). Ne deriva che le famiglie consumatrici

¹¹ Del resto, l'andamento del reddito disponibile, misurato in termini reali, risente di diversi ordini di fattori quali:

- possibili operazioni di redistribuzione secondaria del reddito, sia per ciò che riguarda la componente delle imposte correnti che quella delle prestazioni sociali e altri trasferimenti netti.
- le caratteristiche della struttura produttiva locale. Durante i periodi di crisi, pare che il maggiore peso del terziario e della pubblica amministrazione tenda ad esempio a determinare una flessione del valore aggiunto meno intenso rispetto alla media nazionale;
- l'esposizione relativamente contenuta al debito delle famiglie e la tendenza a concentrare la ricchezza finanziaria in attività liquide e poco rischiose. Anche questi fattori concorrono a ridurre l'impatto della crisi e a mitigare le perdite sui portafogli finanziari. Cfr. Unicredit – Pioneer (2012).

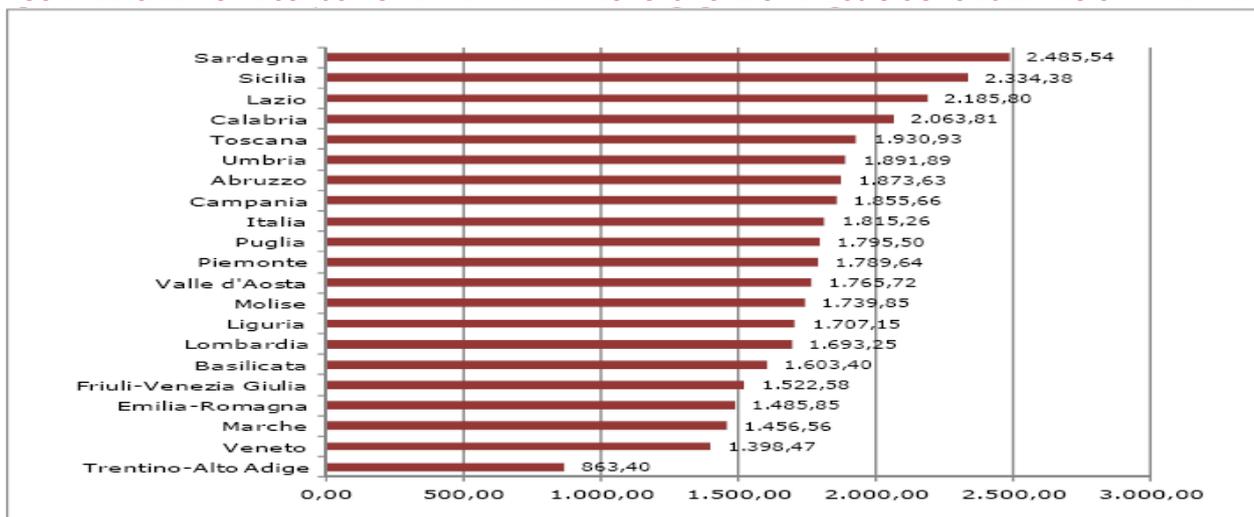
della regione sono oggi lievemente più indebitate rispetto alla media delle famiglie del Mezzogiorno, ma meno rispetto alla media nazionale.

Secondo l'indagine Eu-Silc, pare che nel 2009 quasi il 13 per cento delle famiglie abruzzesi avesse un mutuo acceso (tale quota scende a circa il 7 per cento se si considerano le famiglie appartenenti alla fascia con redditi più bassi e sale al 19 per cento se si considerano quelle con redditi più elevati). Coerentemente con tali evidenze, uno studio del Cresa (2011 a) rivela al riguardo che tra il 2009 e il 2010 il 14 per cento delle famiglie abruzzesi avrebbe fatto ricorso a prestiti o mutui; la percentuale sale addirittura al 24% tra i nuclei familiari residenti nella zona del "cratere", che hanno ovviamente vissuto situazioni di eccezionale gravità a causa del sisma, situazioni che ne hanno chiaramente determinato la maggiore propensione all'indebitamento.

Solo nel periodo più recente tra la popolazione abruzzese sembra essersi ridimensionata la tendenza ad accendere nuove passività (mutui in particolare), sia per effetto del calo della domanda (meno famiglie sembrano oggi disposte ad indebitarsi vista la difficile situazione economica e dei mercati), sia per il restringimento del credito da parte delle istituzioni finanziarie (Banca d'Italia 2012, a e b)¹².

Attualmente, lo stock di debito delle famiglie abruzzesi si attesta comunque su livelli ancora abbastanza sostenibili, soprattutto se si confronta tale dato col reddito disponibile delle famiglie stesse. D'altra parte, concentrando l'attenzione sul solo dato del credito al consumo in essere in Abruzzo a giugno 2012, si nota che a livello nazionale la regione in esame non si colloca tra quelle più virtuose nel ricorso a tale soluzione di finanziamento: in Abruzzo l'indebitamento per abitante è addirittura lievemente superiore alla media nazionale (1.873,63 euro contro 1.815,26 euro).

FIGURA 12: CREDITO AL CONSUMO PER ABITANTE IN EURO. SITUAZIONE AL 30 GIUGNO 2012. REGIONI ITALIANE



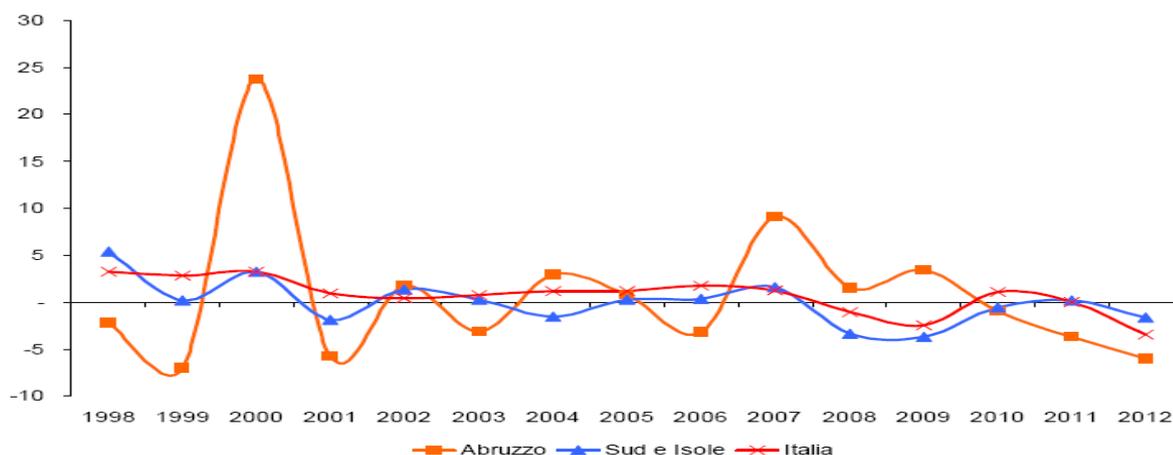
Fonte: elaborazione Centro studi e monitoraggio dell'economia Unioncamere Emilia-Romagna su dati Banca d'Italia.

¹² Tra il 2007 e il 2009, la probabilità di registrare un'anomalia nel rimborso di prestiti concessi alle famiglie consumatrici è risultato superiore sui i mutui verso immigrati e sui prestiti a tasso variabile. Dopo il picco negativo raggiunto alla metà del 2010, nell'ultimo periodo la quota dei prestiti incagliati e l'incidenza delle nuove sofferenze sui prestiti alle famiglie consumatrici abruzzesi sono rimasti su valori pressoché stabili. E' il riflesso, verosimilmente, del ricorso alla moratoria promossa dall'ABI da parte dei mutuatari e delle politiche più rigorose adottate dalle banche nella selezione della clientela.

Il grado di vulnerabilità finanziaria delle famiglie abruzzesi nel corso degli ultimi anni è rimasto comunque inferiore a quello riscontrato in Italia e nel Mezzogiorno, oltre che relativamente contenuto, soprattutto grazie al basso livello dei tassi di interesse registrati tra la fine del 2008 e l'estate del 2010. Tra il 2007 e il 2009 si sarebbe attestata all'1,2 per cento la quota di famiglie abruzzesi finanziariamente vulnerabili sul totale delle famiglie (indebitate e non)¹³.

Per quanto concerne il dato dei consumi, essi sono stati impattati negativamente dalla debole dinamica del reddito e dalle condizioni penalizzanti registrate sul mercato del lavoro abruzzese. Nonostante il calo del 6% previsto per il 2012, nel corso degli ultimi anni in Abruzzo tale grandezza sembra tuttavia avere sostanzialmente tenuto, almeno nella media del periodo. Infatti, il progressivo aumento dei consumi registrato in regione tra il 2007 e il 2009 pare avere comunque superato in misura percentuale la diminuzione avutasi negli ultimi tre anni (-10,6%). (Unicredit-Pioneer, 2012).

GRAFICO 4 – CONSUMO (Variazione tendenziale a/a, valori percentuali)

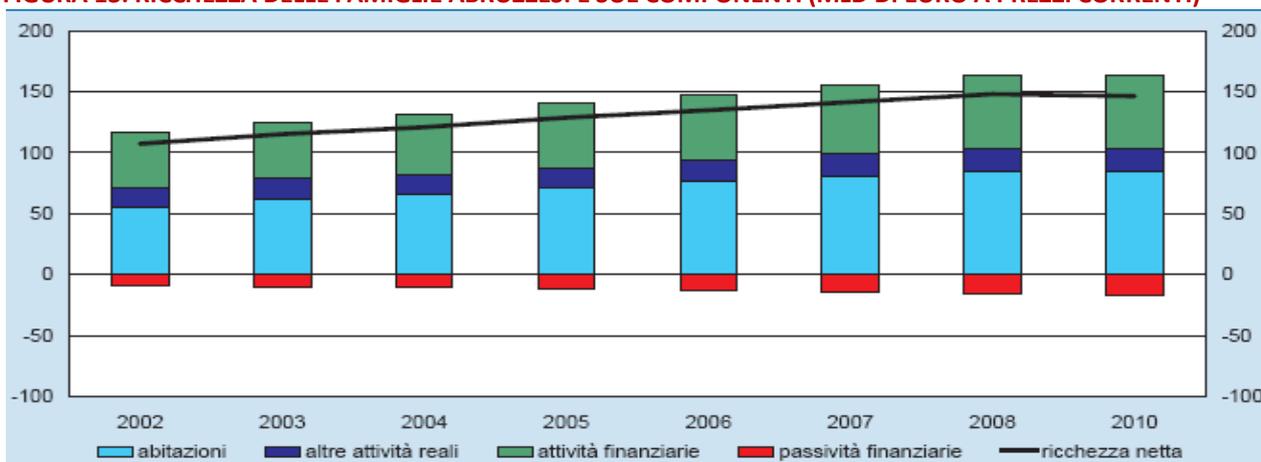


Fonte: Osservatorio del Risparmio UniCredit – Pioneer Investments (2012)

Passando ad osservare lo stock di ricchezza netta accumulata dalle famiglie abruzzesi, è da notare che tale aggregato, misurato a prezzi correnti, era aumentato di circa il 32 per cento tra la fine del 2002 e la fine del 2007 (il 6 per cento circa, in media, all'anno secondo dati di fonte Banca d'Italia, 2012 a). Per quanto concerne le relative scelte allocative, rileva notare poi che in Abruzzo esiste un corposo patrimonio residenziale – si pensi che quasi nell'80% dei casi le famiglie occupano l'abitazione principale a titolo di proprietà (Cresa, 2011 a) – e vi è la tendenza a concentrare il portafoglio finanziario in attività finanziarie molto liquide. In regione le attività reali, secondo i dati forniti da Banca d'Italia (2012 a), rappresentavano alla fine del 2010 il 63,4% della ricchezza lorda delle famiglie, dato superiore alla media nazionale.

¹³ Ricordiamo che si definisce finanziariamente vulnerabile una famiglia con una rata del mutuo superiore al 30 per cento del proprio reddito. Secondo Banca d'Italia (2012, a) la quota di indebitamento riconducibile alle famiglie abruzzesi vulnerabili è passata dal 25,2 del 2007 al 15,4 per cento del 2009.

FIGURA 13: RICCHEZZA DELLE FAMIGLIE ABRUZZESI E SUE COMPONENTI (MLD DI EURO A PREZZI CORRENTI)

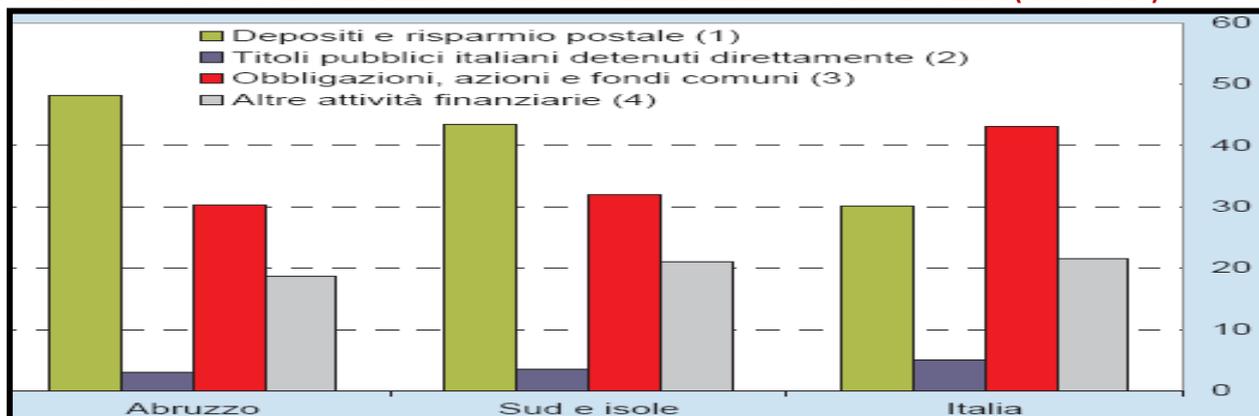


Fonte: Banca d'Italia (2012, a)

Per quanto concerne specificamente la ricchezza finanziaria, invece, la regione mostra un valore pro-capite che, negli ultimi anni, si è mantenuto decisamente inferiore sia rispetto alle regioni del Nord sia alla media nazionale, ma - dopo aver toccato il valore massimo in termini nominali nel 2008 - si è mantenuta sostanzialmente stabile negli ultimi anni. Alla fine del 2010, si stima che il valore delle attività finanziarie (ricchezza finanziaria lorda) accumulate dalle famiglie abruzzesi (consumatrici e produttrici) ammontasse a circa 60 miliardi di euro (quasi 3 volte il rispettivo reddito disponibile), pari a circa 45 mila euro per residente, un valore superiore al Mezzogiorno ma come detto inferiore a quello dell'Italia. Dati più recenti segnalano che nel 2012 in Abruzzo la ricchezza finanziaria pro-capite si è attestata su valori pari a 47.120 euro (Italia: 70.970), in recupero rispetto all'anno precedente (+0,81%). Al riguardo, è interessante rimarcare in particolare il trend di "tenuta" che differenzia l'Abruzzo dalla situazione media nazionale, dove il calo tra il 2010 e il 2012 avrebbe toccato il -2,8% (Unicredit - Pioneer, 2012).

Dall'analisi della composizione dei portafogli di ricchezza finanziaria, emerge poi la forte propensione che gli abruzzesi manifestano per investimenti in strumenti altamente liquidi. Il portafoglio finanziario degli abruzzesi risulta infatti complessivamente orientato verso soluzioni finanziarie di base, alquanto semplici, caratterizzate da una modesta combinazione rischio-rendimento. La tabella 14 che segue conferma visivamente quanto detto: il peso di tali asset class sul portafoglio finanziario complessivo risulta superiore sia alla media del Paese sia nel confronto con le regioni del Mezzogiorno, oltre che in progressivo aumento negli ultimi anni rispetto alla fase pre-crisi (Banca d'Italia, 2012 a e b). Al contrario, sempre guardando in chiave comparativa alla composizione degli stock di ricchezza finanziaria delle famiglie abruzzesi, si evidenzia invece una penetrazione decisamente minore rispetto alla media nazionale di prodotti del risparmio gestito, di azioni e *corporate bond*.

TABELLA 14 – COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE ABRUZZESI (ANNO 2010)



Fonte: Banca d'Italia (2012, a). ⁽¹⁾ Include anche il circolante. ⁽²⁾ Le famiglie possono detenere titoli pubblici italiani anche per il tramite delle quote di fondi comuni. ⁽³⁾ Obbligazioni private (anche bancarie), titoli esteri (pubblici e privati), azioni (quotate e non quotate), altre partecipazioni, fondi comuni di investimento e prestiti dei soci alle cooperative. ⁽⁴⁾ Vi rientrano i fondi pensione, le altre riserve tecniche di assicurazione, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Secondo Unicredit-Pioneer (2012), ben il 57% della ricchezza finanziaria delle famiglie abruzzesi sarebbe risultata conservata nel 2012 in attività liquide quali contante, depositi bancari e risparmio postale¹⁴. Tale strategia finanziaria piuttosto oculata e conservativa, per quanto non necessariamente ottimale - specialmente perché abbinata a una scarsa diversificazione degli investimenti - ha avuto verosimilmente il pregio di consentire di proteggere meglio la ricchezza finanziaria degli abruzzesi soprattutto durante le recenti turbolenze dei mercati finanziari. In altre parole, se tale aggregato non sembra avere subito forti fluttuazioni nel tempo in regione, è proprio verosimilmente grazie all'asset mix prescelto e dunque alla sottoesposizione alle attività caratterizzate dalla maggiore volatilità di prezzo, quali le azioni e il gestito in genere.

Le imprese

Il sistema produttivo abruzzese poggia come già anticipato su un elevato numero di medie, piccole e micro-imprese (il 95% del totale), spesso costituite nella forma di aziende familiari e ditte individuali, create da lavoratori autonomi, commercianti e liberi professionisti. Recenti dati di fonte Confindustria Abruzzo (2012) rivelano - peraltro in linea con le note evidenze relative al contesto nazionale - che sul piano della struttura finanziaria le aziende abruzzesi presentano in media un'elevata dipendenza dal credito bancario e un grado di indebitamento piuttosto elevato, oltre che sbilanciato verso il breve termine. Questo genera come noto ovvie conseguenze in termini di esposizione al rischio di tasso di interesse.

Sebbene esistano alcune differenze territoriali significative, la prassi del pluri affidamento appare piuttosto diffusa in Abruzzo (specie a Teramo, decisamente meno a l'Aquila) quale risultato di una strategia esplicita delle imprese tesa ad ampliare la disponibilità di risorse finanziarie in periodi di *credit crunch* e a scongiurare il rischio di rimanere ostaggi del proprio interlocutore bancario (*hold up*). Sempre dalla ricerca citata emerge anche un dato per certi versi emblematico, ovvero quello

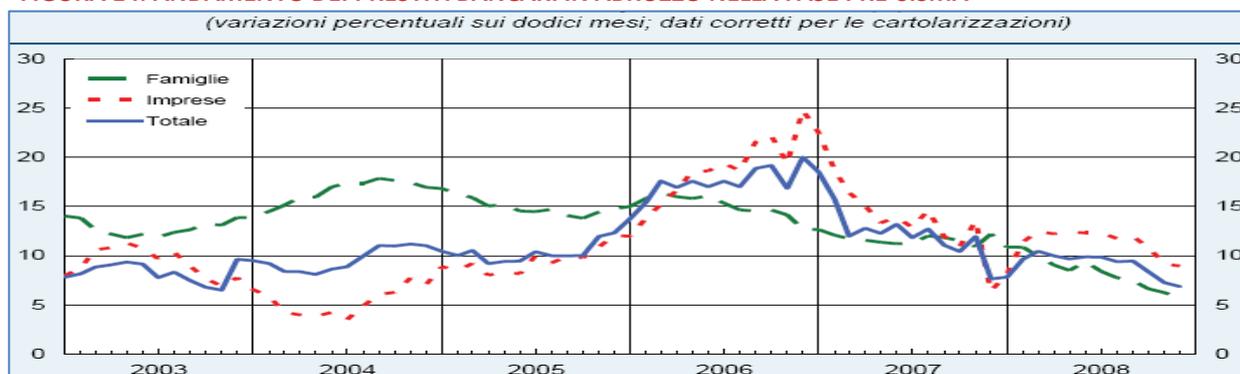
¹⁴ A giugno 2012, nonostante il contesto economicamente sfavorevole, segnato dal calo reale dei consumi, i depositi bancari effettuati da famiglie e imprese abruzzesi sono cresciuti del 2,6 per cento rispetto a un anno prima (specie nella componente a scadenza protratta); è inoltre cresciuta la quota di risparmio allocata in titoli di Stato nell'ambito del portafoglio titoli detenuto dalle famiglie abruzzesi (Banca d'Italia, 2012 b). Secondo Unicredit-Pioneer (2012) in Italia la quota di risparmio convogliata verso attività liquide è decisamente cresciuta dal 2008 in poi ed è stata pari in media al 45% nel 2008-2011.

di una modesta conoscenza ed uno scarso utilizzo delle convenzioni stipulate negli ultimi anni dal sistema confindustriale con il sistema creditizio a livello nazionale o locale. Il dato di sintesi che emerge dalla ricerca evidenzia che meno del 7% delle imprese abruzzesi ha usufruito di tali opportunità e oltre il 40% nemmeno sa che esistono; paradossalmente tale percentuale sale proprio tra le imprese aquilane (49,9%).

Ciò sinteticamente premesso, nelle pagine che seguono pare di interesse analizzare alcuni dati di tendenza del mercato del credito in Abruzzo, con specifico riguardo al comparto corporate e al periodo dicembre 2008 – giugno 2012. L'obiettivo è quello di trarre alcune osservazioni sui rapporti esistenti tra il sistema imprenditoriale locale e il sistema bancario, ma anche e soprattutto quello di cogliere – alla luce di quanto emergerà – se e in che misura in tale contesto esistessero ed esistano eventuali spazi di conveniente operatività per uno strumento di welfare e di sviluppo quale è il progetto MXA, che tra l'altro si contraddistingue nel panorama nazionale dei programmi di microfinanza proprio per la peculiarità di assegnare un'attenzione del tutto particolare al *cluster corporate* e in special modo al segmento delle *start-up*.

Ebbene, analizzando il finanziamento dell'economia nel lasso di tempo richiamato, emerge innanzitutto che il credito a residenti in Abruzzo risultava in rallentamento già nel 2007, quindi ben prima del deflagrare della sisma e degli effetti della crisi internazionale. Tale trend è proseguito anche nel 2008 e 2009 con una dinamica decelerativa inizialmente più accentuata per le famiglie consumatrici e per le imprese di minori dimensioni. Già all'inizio del 2009 era inoltre diffusa nelle valutazioni degli imprenditori abruzzesi del comparto manifatturiero la percezione che da tempo fossero in atto da parte del sistema bancario fenomeni di razionamento del credito, più evidenti per i finanziamenti a breve termine e tra le imprese di piccole e medie dimensioni (Cresa, 2009 a)¹⁵.

FIGURA 14: ANDAMENTO DEI PRESTITI BANCARI IN ABRUZZO NELLA FASE PRE-SISMA

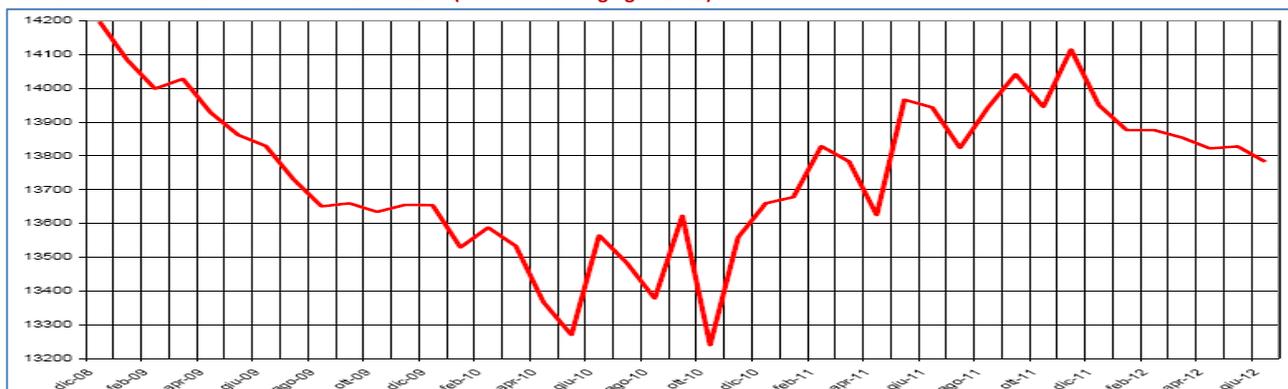


In coerenza con le dianzi richiamate sensazioni degli imprenditori abruzzesi, se si concentra l'attenzione sul lasso temporale 31 Dicembre 2008 – 30 Giugno 2012, si rileva in effetti che la contrazione degli impieghi vivi (cioè al netto delle sofferenze) erogati alle imprese della regione c'è effettivamente stata e si è aggirata nell'ordine del 3% circa, con oscillazioni che hanno raggiunto al

¹⁵ La misurazione oggettiva di tali fenomeni, come noto, risulta complessa perché normalmente si rileva il credito erogato alle imprese ma non quello richiesto, né sono censiti i motivi per i quali è eventualmente negato. Cfr. DPS (2012).

massimo il 7,24% tra il momento di massima espansione creditizia e quello di più spinto *credit crunch* (Confindustria Abruzzo, 2012). In merito ai vari comparti merceologici, la contrazione più consistente sembra avere riguardato le attività industriali – fatta eccezione per la metà del 2010, quando si è assistito ad un isolato aumento – mentre un parziale *shift* si è verificato a vantaggio del settore delle costruzioni¹⁶. D'altra parte, il comparto manifatturiero da solo rappresenta circa il 30% del volume dei prestiti concessi alle imprese in Regione. Secondo le statistiche divulgate dalla Banca d'Italia (2012 b), rispetto all'analogo periodo del 2011 a fine giugno 2012 gli impieghi "vivi" concessi alle imprese sarebbero diminuiti in Abruzzo nell'ordine del 1,2 per cento per cento.

GRAFICO 5: IMPIEGHI VIVI IN ABRUZZO (dicembre 2008-giugno 2012)

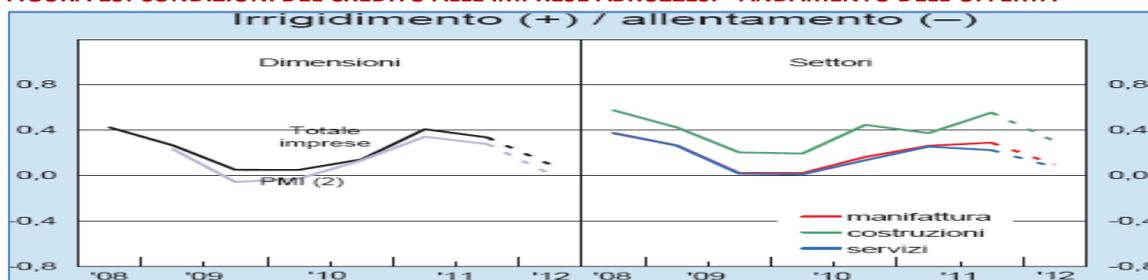


Fonte: Centro studi Confindustria Abruzzo (2012) su dati Banca d'Italia

La richiamata stretta creditizia risulta ascrivibile verosimilmente all'effetto congiunto della sfavorevole congiuntura economica, che ha oggettivamente peggiorato le condizioni di profittabilità di molte imprese e ridimensionato sia la loro domanda di finanziamenti sia la propensione aziendale agli investimenti, ma anche all'irrigidimento degli standard creditizi. Le banche, infatti, nell'intento di minimizzare le perdite (attuali e potenziali) che intaccano il patrimonio di vigilanza, hanno certamente accresciuto nel periodo considerato il rigore nel processo di selezione dei prenditori. In realtà, per quanto tale condotta sia del tutto razionale, l'effetto collaterale indesiderato che può derivarne è che si inneschi una spirale dove si moltiplicano i default delle imprese, le quali cumulano al calo del fatturato la crescenti difficoltà di accesso al credito (DPS, 2012).

¹⁶ La dinamica per provincia, rivela invece che la stretta creditizia alle attività industriali ha riguardato in misura più accentuata la provincia di L'Aquila, complice verosimilmente lo sfaldamento del tessuto economico del cratere indotto dal sisma del 2009. Nella stessa provincia, al contrario, nel periodo considerato si è registrata una buona crescita degli affidamenti nel comparto delle costruzioni (tra l'inizio e la fine del periodo considerato, + 15%) e nel comparto dei servizi nel corso del primo semestre 2010.

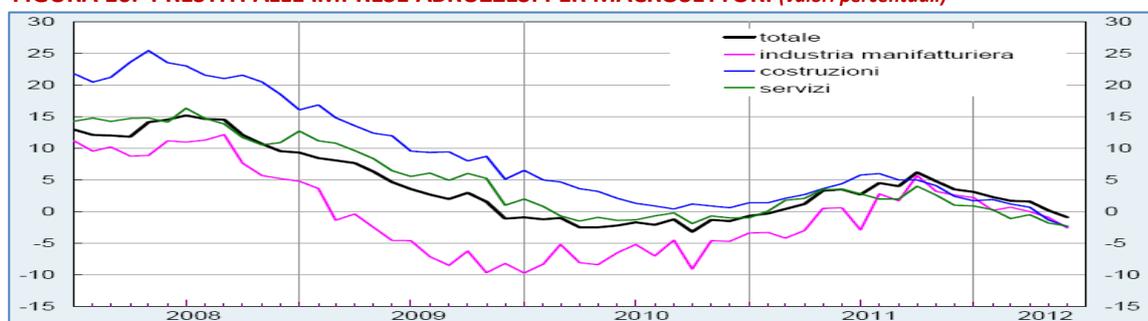
FIGURA 15: CONDIZIONI DEL CREDITO ALLE IMPRESE ABRUZZESI - ANDAMENTO DELL'OFFERTA



Fonte: Indagine della Banca d'Italia (2012 a) sulle principali banche che operano nella regione.

Come si nota dalla figura 15, sotto l'aspetto dimensionale sembrerebbero essere le imprese di minore dimensione e quelle meno strutturate le aziende che nel periodo considerato hanno mediamente accusato la diminuzione più accentuata di finanziamenti bancari. Sul piano settoriale, la contrazione degli impieghi al mondo imprenditoriale abruzzese non sembra avere risparmiato nessun ramo di attività, per quanto sia stata lievemente più contenuta nei servizi rispetto all'industria in senso stretto e alle costruzioni. In linea generale, specialmente nell'ultimo periodo, si è registrata una riduzione particolarmente accentuata per i finanziamenti collegati alla gestione del portafoglio commerciale (anticipi e altri crediti autoliquidanti). Nel corso dell'ultimo anno, poi, la stretta creditizia ha purtroppo coinvolto indifferentemente le imprese più rischiose tanto quanto quelle caratterizzate da condizioni finanziarie più equilibrate (Banca d'Italia, 2012 b). Osservando la ripartizione dei finanziamenti per provincia, la diminuzione registrata a l'Aquila è stata nel complesso particolarmente intensa.

FIGURA 16: PRESTITI ALLE IMPRESE ABRUZZESI PER MACROSETTORI (valori percentuali)

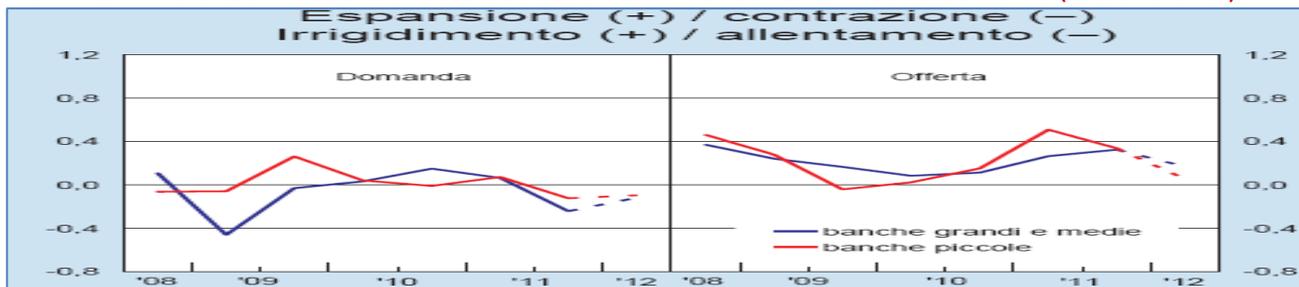


Fonte: Banca d'Italia, 2012 b

La figura 17 sotto riportata evidenzia anche come nel corso del periodo considerato, le banche locali di minori dimensioni (in realtà insieme al sistema abruzzese dei confidi) abbiano svolto un ruolo assai significativo nell'allocazione del credito alle micro e piccole imprese locali e più in generale al sistema economico regionale. Secondo il Centro Studi CNA Abruzzo (2012), addirittura, l'Abruzzo si collocherebbe al primo posto nella graduatoria nazionale per la quota di credito concesso all'economia locale dalle piccole banche locali (ad esse farebbe capo il 51% del credito regionale contro un valore medio nazionale del 21%)¹⁷.

¹⁷ Osservando il rapporto impieghi/Pil, che come noto è un indicatore indiretto del grado di supporto offerto dal sistema bancario alle imprese, emerge tra l'altro come nel periodo 2001-2010 il sistema bancario abruzzese – con le piccole banche in testa - abbia sostenuto l'economia locale erogando alle imprese più credito rispetto alla media nazionale. Centro Studi CNA Abruzzo (2012). Per quanto concerne la struttura del sistema finanziario in Abruzzo, alla fine del 2011 operavano in regione 51 banche per un totale di 694 sportelli bancari, di cui 352 facenti capo a banche

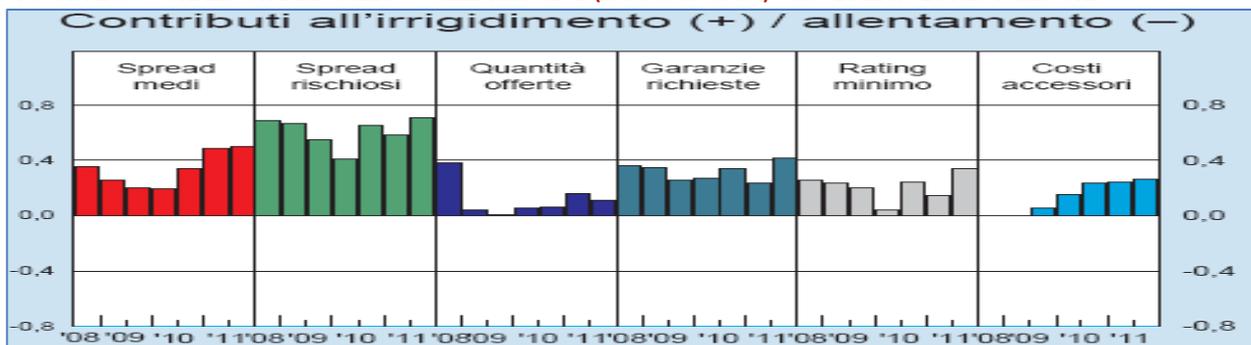
FIGURA 17: ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA PER DIMENSIONE DELLE BANCHE (indici di diffusione)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia (2012 a) sulle principali banche che operano nella regione.

Nel lasso di tempo oggetto di analisi, si è parallelamente registrato un peggioramento generalizzato delle condizioni applicate dal sistema bancario al sistema produttivo abruzzese. Come si evince dalla figura 18, questo si è prevalentemente tradotto, a seconda dei casi, nella restrizione della quantità di credito erogato, nell'applicazione di spread più elevati, ovvero nell'aumento dei costi accessori e delle garanzie. Sono soprattutto le aziende più piccole, di nuovo, a dichiarare di avere subito le forme di razionamento del credito più intense o ad avere percepito maggiori ostacoli e difficoltà nell'accesso al credito. Esse hanno spesso denunciato un generale innalzamento delle condizioni negoziali godute, l'allungamento dei tempi di evasione delle richieste di credito e un deterioramento generalizzato nel rapporto con l'interlocutore bancario. Solo una quota decisamente minoritaria delle imprese abruzzesi sembra invece avere migliorato nel periodo di tempo preso in esame il proprio rapporto con le banche (Banca d'Italia, 2012 a; Confindustria Abruzzo, 2012).

FIGURA 18: CONDIZIONI DEL CREDITO ALLE IMPRESE (indici di diffusione) - MODALITÀ DI RESTRIZIONE



Fonte: Indagine della Banca d'Italia (2012 a) sulle principali banche che operano nella regione.

Parallelamente al fenomeno di *credit crunch* registrato in regione – complice la gravità degli effetti della crisi mondiale - tra il dicembre 2008 e il giugno 2012 in Abruzzo anche la qualità del credito è andata peggiorando, come conferma l'incremento significativo del volume delle sofferenze

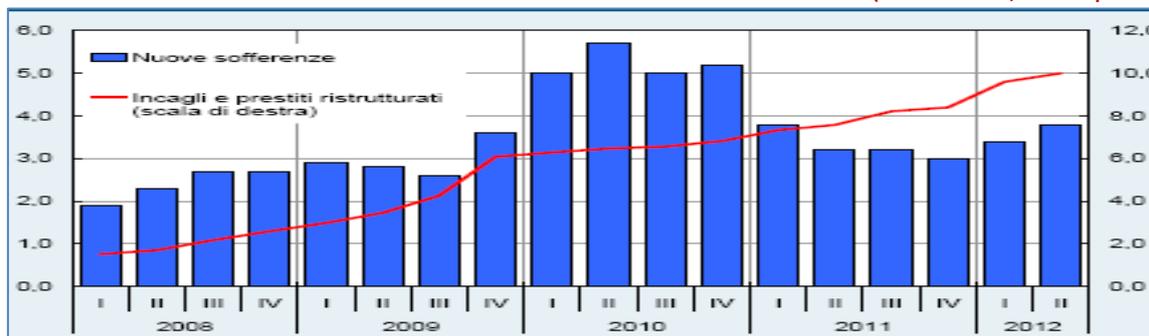
abruzzesi. Gli sportelli erano invece 704 a dicembre 2008, di cui 78 nell'area dei comuni danneggiati dal sisma e ben 45 nel solo comune di L'Aquila. In rapporto alla popolazione la dotazione di sportelli è oggi pari a 5,2 ogni 10.000 abitanti, lievemente inferiore rispetto al dato nazionale (5,5) e pressoché in linea con il dato dell'ultimo quinquennio (5,1 per cento nel 2006). Cfr. Banca d'Italia, 2012 a.



evidenziato in figura 19. Come si nota, il deterioramento della qualità del credito alle imprese è stato particolarmente marcato nel 2010. In tale periodo il volume di sofferenze in percentuale sui prestiti è significativamente cresciuto, la percentuale di crediti classificati nelle due classi migliori (bonis o anomalia lieve) è significativamente scesa e quasi la metà degli incagli (condizioni di sofferenza temporanea) è stato declassato in sofferenza.

Nel 2011 l'esposizione delle banche nei confronti delle imprese abruzzesi segnalate per la prima volta in sofferenza, benché in diminuzione, è rimasta elevata rispetto ai livelli pre-crisi e un ulteriore deterioramento netto del credito si è registrato per tutto il corso del 2012. In generale, la situazione dell'Abruzzo è risultata peggiore della media nazionale e di quella del Mezzogiorno fin da Giugno 2009.

FIGURA 19: DIFFICOLTÀ DI RIMBORSO DEI PRESTITI ALLE IMPRESE ABRUZZESI (dati trimestrali, in % dei prestiti)



Fonte: Banca d'Italia (2012 a)

L'incremento delle sofferenze è manifestato in modo abbastanza generalizzato nei confronti delle varie tipologie d'impresa, sebbene come si evince dalla tabella 15 sia stato più accentuato tra quelle di minori dimensioni.

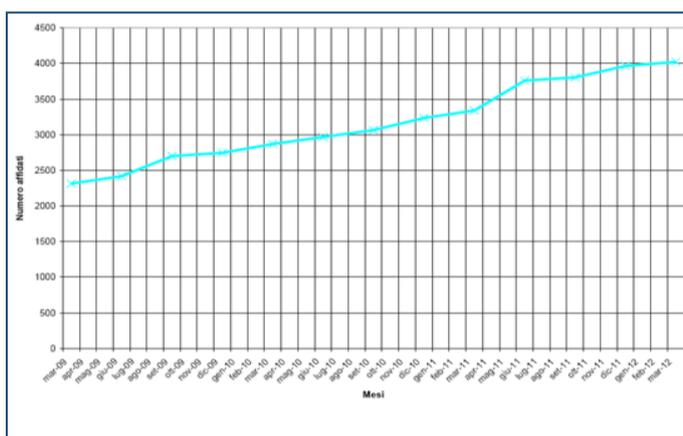
PERIODI	Nuove sofferenze, esposizioni incagliate o ristrutturate (1) (in Abruzzo)							Totale (3)
	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2010	0,4	5,2	4,8	3,5	6,9	4,5	1,6	4,1
Dic. 2011	0,7	3,0	3,0	4,0	2,7	4,2	1,4	2,5
Mar. 2012	0,7	3,4	3,6	4,8	2,8	4,2	1,3	2,7
Giu. 2012	0,9	3,8	3,7	4,8	3,6	4,1	1,3	3,0
Esposizioni incagliate o ristrutturate in rapporto ai prestiti (5)								
Dic. 2010	2,2	6,7	5,6	8,7	6,9	6,5	2,5	5,4
Dic. 2011	2,1	8,3	9,6	9,6	7,3	7,7	2,6	6,6
Mar. 2012	3,6	9,7	11,8	10,5	8,7	7,9	2,8	7,6
Giu. 2012	4,5	10,0	11,9	11,2	8,9	8,3	3,2	7,9

Fonte: Banca d'Italia (2012 b)

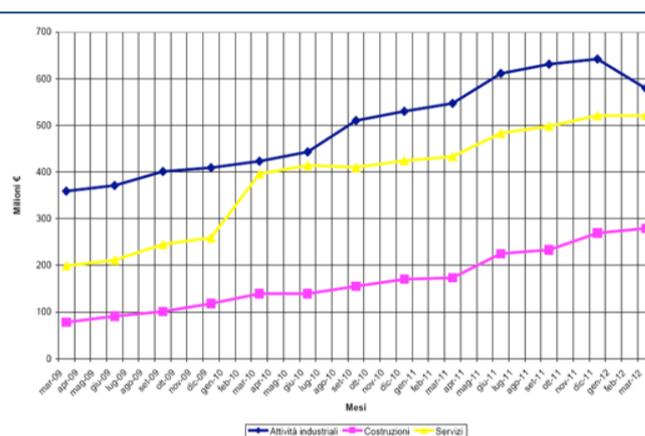
Secondo Confindustria Abruzzo (2012) il numero degli affidati che hanno fatto ingresso in sofferenza sarebbe quasi raddoppiato nel periodo 2008-2012, con l'incremento più consistente registrato nel comparto dei servizi. D'altra parte, osservando anziché il numero delle sofferenze il valore delle stesse in termini di utilizzato netto si trae l'indicazione che a livello regionale la

maggior problematicità ha riguardato il comparto delle attività industriali, dove la crescita delle sofferenze è stata in effetti particolarmente sostenuta tra il marzo 2009 e la fine del 2011, per poi ridursi lievemente dall'inizio del 2012 (Confindustria Abruzzo, 2012). Le dinamiche temporali sono comunque state assai diverse con riguardo ai vari settori merceologici: ad esempio, nel comparto dei servizi il maggior incremento del fenomeno si è collocato all'inizio del 2010, mentre per le costruzioni i tassi di crescita delle sofferenze sono aumentati specialmente a partire dal secondo semestre del 2011 e si sono protratti con intensità durante il 2012 (Banca d'Italia 2012, b).

FIGURA 20: NUMERO DI AFFIDATI IN SOFFERENZA



UTILIZZATO NETTO IN SOFFERENZA (per comparto)



Fonte: Centro studi Confindustria Abruzzo (2012) su dati Banca d'Italia

Come si evince dalla tabella 16, infine, anche per quanto concerne la dinamica dei tassi d'interesse praticati in Abruzzo dal sistema bancario alla clientela residente, si osserva un trend crescente nel periodo. A giugno 2012 il costo dei finanziamenti a breve termine è risultato in media pari al 7,7 per cento, con un incremento di 6 decimi di punto rispetto a dicembre 2011 e di quasi due punti percentuali rispetto al dicembre 2010. Anche il costo dei finanziamenti a medio e a lungo termine è aumentato. Per quanto concerne il tasso medio passivo sui conti correnti secondo la rilevazione della sede regionale della Banca d'Italia, esso in giugno è stato pari allo 0,58 per cento, in crescita rispetto a quello di fine 2010.

TABELLA 16

VOCI	Tassi di interesse bancari (in Abruzzo) (valori percentuali)			
	Dic. 2010	Dic. 2011	Mar. 2012	Giù. 2012
	Tassi attivi (2)			
Prestiti a breve termine (3)	5,72	7,08	7,49	7,70
di cui: imprese medio-grandi	5,37	6,84	7,26	7,44
piccole imprese (4)	7,93	9,07	9,45	9,96
totale imprese	5,70	7,11	7,53	7,70
di cui: attività manifatturiere	4,90	6,61	7,14	7,22
costruzioni	6,43	7,31	7,45	7,74
servizi	6,19	7,44	7,97	8,29
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,37	4,48	4,93	5,05
di cui: famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni	3,11	4,16	4,38	4,25
imprese	3,45	4,55	5,00	5,26
	Tassi passivi			
Conti correnti liberi (6)	0,39	0,62	0,57	0,53

Fonte: Banca d'Italia (2012 b)

Proprio alla luce delle osservazioni appena svolte circa la dinamica degli aggregati creditizi in Abruzzo negli ultimi anni, e a conclusione di quanto precede, pare di potere affermare che in regione ci fossero (e permangano) in effetti gli spazi per una conveniente e interessante operatività per un progetto di microcredito come è MXA. Non a caso, i dati del progetto forniscono un importante segnale di controtendenza rispetto alla stretta creditizia che si è visto in buona misura avere colpito le famiglie e le microimprese abruzzesi, qualificandolo come un importante strumento di contrasto all'esclusione sociale e alla povertà da un lato, così come uno strumento idoneo ad offrire un concreto sostegno finanziario alle imprese abruzzesi dall'altro.

LA QUALITA' DELLA VITA IN ABRUZZO

Utili spunti di riflessione sulla qualità della vita in Abruzzo provengono dalle varie indagini periodicamente condotte a livello nazionale su questo tema. Queste dovrebbero permettere di fotografare l'evoluzione nel corso del tempo di alcuni indicatori di benessere che pare di interesse mettere in evidenza.

La ricerca del Sole 24

Un punto di riferimento obbligato, al riguardo, è l'analisi dei risultati della 23/a edizione della Qualità della vita nelle province italiane, la tradizionale ricerca del Sole 24 Ore pubblicata quest'anno il 26 novembre 2012. Il monitoraggio - svolto su 107 province - si snoda su sei dimensioni di analisi - tenore di vita, affari e lavoro, servizi ambiente e salute, popolazione, ordine pubblico, tempo libero - costruite a loro volta su sei indicatori (per un totale di 36), che originano sei graduatorie di tappa e quindi danno luogo alla classifica finale.

Secondo tale ricerca, nel 2012 la prima classificata è Bolzano, l'ultima è Taranto, mentre le quattro province abruzzesi si collocano abbastanza in fondo alla classifica, tra il 62° posto (è il caso di Teramo, che ha tuttavia scalato la classifica di sette posti rispetto al 2011) e il 74° (L'Aquila). Al 65° posto c'è Chieti, che invece ha perso una posizione in classifica e al 72° posto si trova Pescara, che è risalita di una posizione. Osservando l'andamento nel tempo di L'Aquila, la provincia appare invece in caduta libera: nel 2012 si colloca come detto nel complesso al 74° posto della classifica generale su 107 province. Il posizionamento in classifica è la sintesi dell'81° posto conseguito nell'area affari e lavoro, del 47° per l'ordine pubblico (su questo parametro è la migliore tra le abruzzesi), del 98° per il servizio ambiente e salute, del 60° per il tempo libero, del 63° per il tenore di vita. Va peraltro anche messo in evidenza che L'Aquila ha perso quattro posti in graduatoria rispetto al 2011, dopo le 8 posizioni perse nel 2011 e le 13 nel 2010. La provincia è chiaramente chiamate da questa indagine a interrogarsi su diverse questioni – tra cui quella degli affari e lavoro e il servizio ambiente e salute – attivando gli opportuni correttivi.

TABELLA 17: POSIZIONAMENTO DI L'AQUILA NEL 2012 – SCHEDA RIASSUNTIVA

Posizione	Diff. Pos.	Provincia/punti	Tenore di vita	Affari e Lavoro	Servizi ambiente e salute	Popolazione	Ordine pubblico	Tempo libero
74	-4	L'Aquila / 478	63	81	98	16	47	60

Di seguito si riporta la situazione analitica del posizionamento di l'Aquila nella classifica stilata dal Sole 24 Ore, riportando a fianco di ciascun parametro d'osservazione il confronto tra il dato medio nazionale e il dato rilevato a l'Aquila.

TENORE DI VITA	VALORE MEDIO	VALORE L'AQUILA
L'abitazione- Costo casa euro/mq semicentrale - settembre 2012	2.166	2.150
Spesa pro capite in euro veicoli/elet./mobili/pc – 2011	1.001,66	911,84
I risparmi - Depositi per abitante in euro 2011	16.393,87	18.268,78
L'inflazione- Indice Foi costo vita (con tabacchi) 2011 -	2,65	1,67
L'assegno per chi è a riposo - Importo medio pensione/mese in euro – 2011	729,09	535,46
La ricchezza prodotta - Pil pro capite in euro – 2011	21.838,66	19.432,02

AFFARI E LAVORO	VALORE MEDIO	VALORE L'AQUILA
Senza posto - Tasso di disoccupazione – 2011)	8,74	8,30
L'export - Quota delle esportazioni sul Pil – 2011	23,90	10,82
Imprenditori under 30 - Imprenditori 18-29 anni x mille della stessa età	47,3	48,2
Lo spirito d'iniziativa -Imprese registrate/100 abitanti - sett. 2012	10,48	10,05
La propensione a investire - Rapporto impieghi/depositi - 2011)	1,42	0,82
I prestiti non onorati Incidenza % delle sofferenze sui prestiti – 2011	7,53	9,58

SERVIZI E AMBIENTE	VALORE MEDIO	VALORE L'AQUILA
Le strutture per i più piccoli (Asili comunali in % su utenza 0-3 anni – 2011)	6,30	1,77
Il clima (Diff. Tra mese più caldo e più freddo - 2011/2012)	22,39	23,00
Connessione veloce Indice di copertura della banda larga – 2011	92,11	90,62
La pagella ecologica (Indice Legambiente Ecosistema urbano – 2012)	47,64	36,53
La velocità della giustizia (Cause evase su nuove e pendenti - 1° sem. 2011)	36,30	30,63
La sanità (Tasso di emigrazione ospedaliera (in %) – 2010)	9,20	16,23

TEMPO LIBERO	VALORE MEDIO	VALORE L'AQUILA
La creatività Indice di creatività – 2011	37,04	11,92
Le librerie (ogni 100mila abitanti - sett. 2012)	8,29	10,02
La ristorazione Ristoranti e bar ogni 100mila abitanti - sett. 2012	615,48	740,14
Gli spettacoli N° spettacoli ogni 100mila abitanti – 2011	6.363,53	5.965,13
In forma Indice di sportività - agosto 2012	566,09	588,05
L'appeal turistico N° presenze per abitante – 2010	7,33	4,18

ORDINE PUBBLICO	VALORE MEDIO	VALORE L'AQUILA
Quattro ruote nel mirino Furti d'auto ogni 100mila abitanti – 2011	118,81	52,06
Le estorsioni (ogni 100mila abitanti – 2011	9,50	8,08
Gli appartamenti svaligiati - Furti in casa ogni 100mila abitanti – 2011	318,18	303,62
Microcriminalità e rapine - Scippi/rapine/borseggi/100mila abit. - 2011	162,44	65,96
Il trend Variazione trend delitti totali - 2007/2011	96,34	111,75
Gli inganni - Truffe e frodi inform. ogni 100mila abit. – 2011	162,33	147,77

POPOLAZIONE	VALORE MEDIO	VALORE L'AQUILA
La densità demografica Numero di abitanti per kmq – 2011	245,80	61,43
Le coppie in crisi Divorzi e separazioni ogni 10mila famiglie – 2010	55,41	40,96
Investimento in formazione Laureati 2011 ogni mille giovani 25-30 anni	65,86	85,80
I giovani Variaz. % quota giovani su popolazione - 2002-11	-2,83	-3,48
La natalità Nati vivi ogni mille abitanti – 2011	8,63	8,28
Gli stranieri Immigrati regolari in % su popolazione – 2011	6,96	7,07

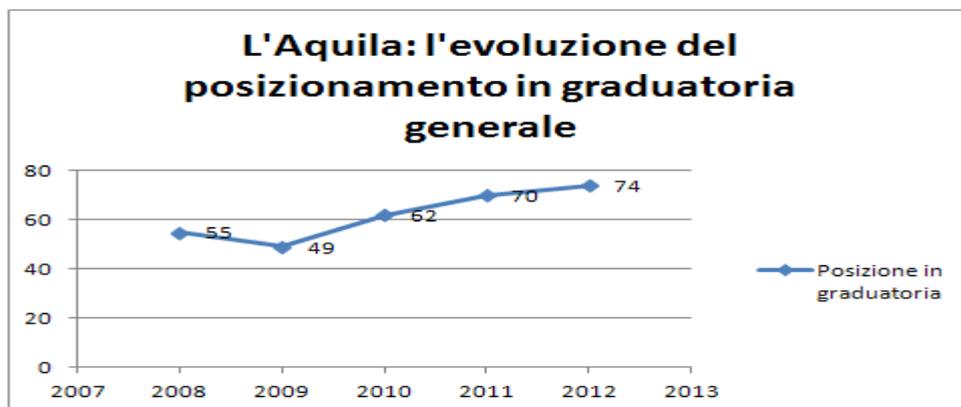
Fonte: Ns elaborazioni su dati Ilsole24ore (2012)

Osservando l'evoluzione nel corso del tempo del posizionamento della provincia de l'Aquila secondo il dossier realizzato dal Sole 24 Ore, e assumendo l'anno del terremoto come spartiacque,

è di immediata evidenza il progressivo declino dell’Aquila. La provincia, infatti, era al 49° posto nella classifica del 2009 (84° per tenore di vita), è scesa al 62° nel 2010 (63 affari e lavoro, 88 per tenore di vita), si collocava in 70° posizione nel 2011 e infine al 74° posto nel 2012. Ovviamente, questi dati in graduale rialzo segnalano – in modo forse contro intuitivo - un progressivo allontanamento della provincia dell’Aquila dalle città *best performer* in termini di qualità della vita.

La situazione di progressivo deterioramento, probabilmente, non sorprende troppo essendo difficile immaginare – come sottolinea Filippo Tronca, giornalista di *abruzzo24ore.tv* – che non incidano sul benessere, la spensieratezza e l’ottimismo degli abitanti aquilani i seguenti dati ufficiali (aggiornati all’autunno 2011, data cui si riferisce l’articolo citato):

- cassa integrazione cresciuta nell’industria, dell’81,8%, nell’edilizia del 7,1%.
- i nuovi disoccupati superano le 7mila unità,
- centinaia di attività non hanno riaperto dopo il sisma,
- crollo del reddito dei precari e delle partite Iva,
- incremento di nuovi poveri di duemila unità,
- aumento dell’alcolismo, dei litigi, degli abusi e delle separazioni in famiglia, consumo di psicofarmaci quasi raddoppiato,
- popolazione in diminuzione,
- ricostruzione lenta e incertezze in merito all’arrivo delle decine miliardi necessari a finanziarla¹⁸.



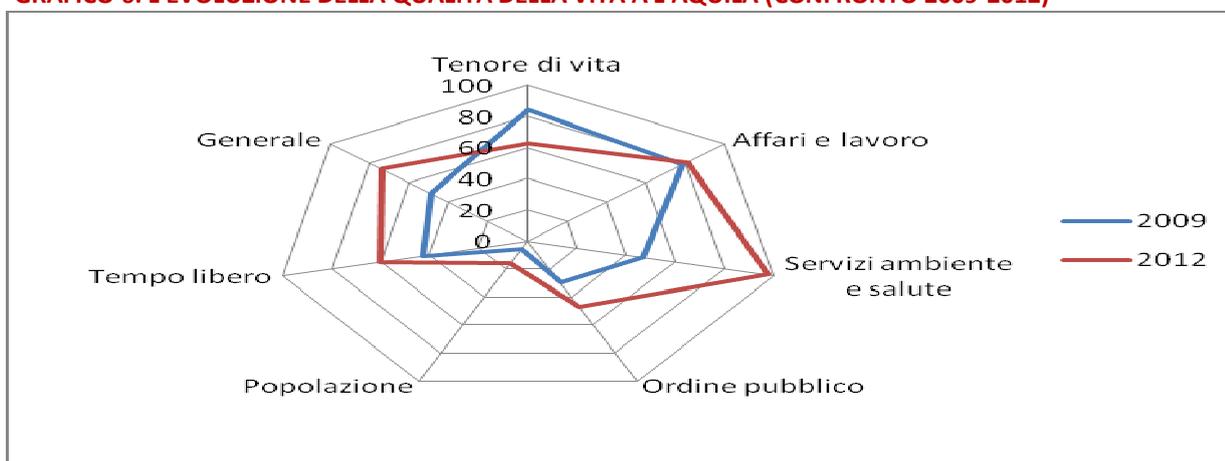
Fonte: Ns. Elaborazione su dati Il Sole 24 Ore, anni vari

Nel dettaglio dei singoli indicatori che compongono la graduatoria, il grafico 6 ci aiuta poi ad osservare che mentre le performance migliori giungevano nel 2009 dalla categoria logica “Popolazione”, le maggiori criticità, invece, si registravano su fronte delle aree tematiche “Tenore di vita” e “Affari e Lavoro”, dove l’Aquila si piazzava rispettivamente al 84° e al 79° posto. Esemplificando, l’ambito tenore di vita comprende di fatto dati economici quali il pil pro capite, i depositi bancari, il costo della casa al metro quadro, la spesa pro capite per veicoli elettrodomestici, mobili e pc e l’importo medio delle pensioni al mese in euro.

¹⁸ <http://www.abruzzo24ore.tv/news/Classifica-di-ItaliaOggi-ma-che-gran-qualita-della-vita-a-L-Aquila/65335.htm>

In tema di Ordine Pubblico, servizi ambiente e salute, tempo libero e “andamento generale” si osserva chiaramente l’aprirsi di una vistosa forbice tra la graduatoria del 2009 e quella del 2012, anno in cui l’Aquila registra in effetti un pesante retrocessione della propria posizione in classifica con riguardo ai profili citati. Ad esempio, nella voce Servizi e ambiente, il progressivo accumulo di carenze sul fronte infrastrutturale ha determinato un cattivo posizionamento di L’Aquila nel 2012 (98° posto in classifica). E’ interessante invece osservare come la situazione di crisi contingente sembra riflettersi in misura relativamente esigua sugli indicatori censiti nella categoria Affari e Lavoro, come emerge dalle relativamente lievi variazioni quadriennali registrate relativamente al PIL e al tasso di disoccupazione rispetto al 2009. Questo sembrerebbe forse confermare che le difficoltà della provincia di L’Aquila sono almeno in parte anteriori al sisma che il 6 aprile 2009 ha colpito la città, la quale – come anticipato – probabilmente già da tempo viveva una fase critica e di ripensamento in termini di prospettive di sviluppo. È laconica al riguardo la descrizione della situazione che ci consegna Parisse (2011), secondo il quale “L’Aquila, alla mezzanotte del 5 aprile del 2009, era una città in affanno”.

GRAFICO 6: L’EVOLUZIONE DELLA QUALITÀ DELLA VITA A L’AQUILA (CONFRONTO 2009-2012)



Fonte: Ns. Elaborazione su dati Il Sole 24 Ore, anni vari

La ricerca di Italia Oggi

E’ uscito a fine dicembre 2012 il quattordicesimo Rapporto sulla qualità della vita delle province italiane di “Italia Oggi”, altro autorevole quotidiano di informazione economica e finanziaria. L’indagine è stata realizzata in collaborazione col Dipartimento di Analisi economiche e sociali dell’Università “La Sapienza” e considera nove dimensioni di analisi per approfondire i molteplici aspetti in cui si articola la qualità della vita dei cittadini italiani. Tali dimensioni sono rappresentate da un ventaglio di indicatori economici e sociali (affari e lavoro, ambiente, criminalità, disagio sociale e personale, popolazione, servizi finanziarie scolastici, tempo libero e tenore di vita), ulteriormente suddivisi in 17 sottodimensioni e 93 indicatori di base. La situazione che emerge non è troppo dissimile da quella del Sole 24 ore quanto a tendenze generali, ma i nomi e i punteggi sulla classifica generale sono – come capita ogni anno - diversi nelle due indagini.

Nel 2012, il rapporto Italia Oggi considera buona o accettabile la qualità della vita solo in 42 province italiane su 103, contro le 45 del 2011. Per converso, in ben 61 province la qualità della vita è giudicata scarsa o insufficiente e l’Abruzzo si colloca proprio nella fascia medio-bassa della

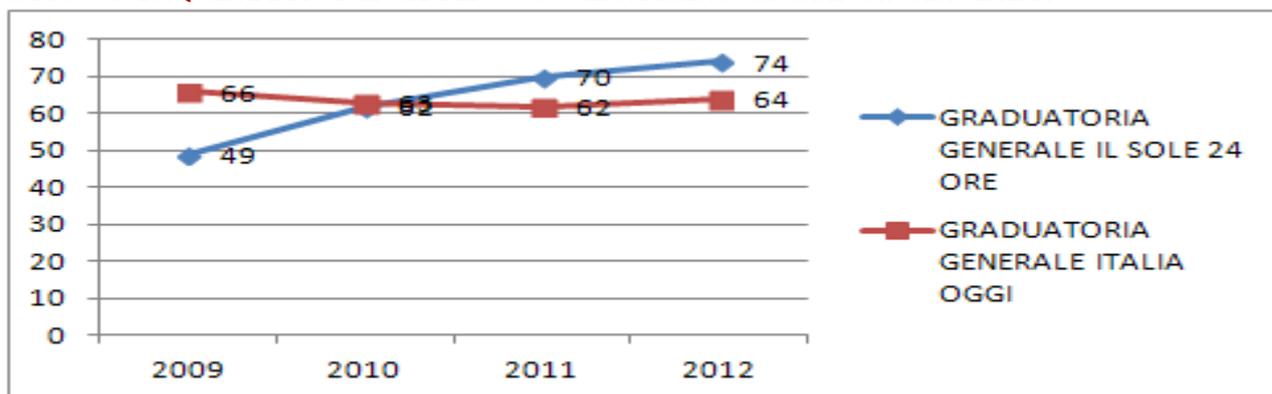
classifica, tra le zone a modesta o minore vivibilità. In linea generale, in tutta Italia nell'anno si è assistito a un peggioramento generalizzato dello standard di vita e questo trend non ha investito solo l'area meridionale e insulare, come accadeva in passato, ma anche quella centrale. Aprono la classifica in esame Trento e Bolzano, la chiudono Napoli e Imperia (103° posto).

Più in dettaglio, secondo questa indagine, L'Aquila si colloca nel gruppo 3, in 64° posizione (era al 62° posto nel 2011, migliore tra le province abruzzesi), facendo meglio di Chieti (al 68° posto) e Pescara (scesa all'82°), ma peggio di Teramo 61°, dove nel 2012 la qualità della vita è risultata essere la più alta tra le province abruzzesi. Anche se nella classifica generale tre delle quattro province abruzzesi hanno guadagnato posizioni rispetto al 2011, i dati rivelano comunque come l'Abruzzo sottoperformi nettamente rispetto al centro-nord, in particolare sul fronte degli indicatori economici (mercato del lavoro, mondo degli affari, credito bancario...). Va meglio invece se si osservano alcuni indicatori più squisitamente sociali, ad esempio quelli in tema di sistema sociale e di benessere. Tutta la regione sembra infatti essere un posto dove è possibile tutto sommato vivere con un buon livello di tranquillità e di assistenza sanitaria (L'Aquila), con un tenore di vita relativamente soddisfacente (Teramo), trascorrendo piuttosto piacevolmente il tempo libero (Pescara), dove è marginale la presenza di disagio sociale (Chieti).

Come anticipato, i ricercatori collocano tuttavia L'Aquila nel cluster 3, quello dove il livello della vita è scarso. A parte la buona efficienza delle prestazioni sanitarie, la qualità di vita in provincia risulta modesta o addirittura insufficiente per quanto concerne quasi tutti gli altri parametri (affari e lavoro, ambiente, servizi finanziari e scolastici, tempo libero e tenore di vita; disagio sociale e personale). Dal monitoraggio dei dati, visto il posizionamento pessimo di L'Aquila sul fronte dell'"ambiente" si coglie tra l'altro l'urgenza di innovative politiche ambientali ed iniziative efficaci per promuovere una più efficiente gestione dei rifiuti, nonché l'esigenza di incentivare la mobilità sostenibile, l'uso del fotovoltaico e la riqualificazione energetica degli immobili.

Infine, non può non sorprendere l'evoluzione del posizionamento nel tempo suggerito dal Dossier in esame per la provincia di L'Aquila: posto che non ci sono state variazioni sostanziali di classifica nel periodo 2009-2012, parrebbe quasi che il sisma non abbia avuto un impatto significativo sull'economia e il benessere dei cittadini aquilani. L'Aquila infatti era al 66° posto nel 2009, mentre recupera addirittura posizioni in classifica e si colloca poi al 63° nel 2010; migliora ulteriormente e si colloca al 62° nel 2011 e infine scende al 64° nel 2012.

GRAFICO 7: L'AQUILA E L'EVOLUZIONE DEL SUO POSIZIONAMENTO IN GRADUATORIA GENERA



Fonte: Ns. elaborazione su dati Il Sole 24 Ore e Italia Oggi

La ricerca Microdis-L'Aquila

Lo studio Microdis-L'Aquila - coordinato dal Cespro e realizzato in sinergia dall'Università di Firenze, l'Università dell'Aquila e la Politecnica delle Marche - è stato realizzato a L'Aquila alla fine del 2010. Ha previsto la somministrazione di interviste a circa 15 mila terremotati e il monitoraggio dello stato di centinaia di complessi edilizi. Tale studio non riguarda in realtà direttamente la qualità della vita della provincia o della regione, ma ha piuttosto inteso analizzare il comportamento, lo stato e le percezioni della popolazione aquilana devastata dal sisma. Indirettamente, tuttavia, ne emergono anche alcune utili indicazioni circa lo stato di benessere della popolazione locale e per questo si ritiene di interesse citare in questa sezione le principali evidenze dell'analisi in discorso.

La percezione diffusa che emerge dallo studio è che i lavori di ricostruzione post sisma a L'Aquila siano proceduti e stiano procedendo abbastanza lentamente¹⁹. Secondo lo studio, le principali criticità caratterizzanti il percorso aquilano di ricostruzione post terremoto sarebbero:

- la non sufficiente attenzione posta dalle istituzioni ad alcuni aspetti sociali post - sisma;
- la necessità di rafforzare "una coerente pianificazione della ripresa a lungo termine". Il ritorno alla 'normalità', inteso quale reinsediamento dei tessuti urbani messi fuori uso dal terremoto, sarebbe infatti atteso solo fra alcuni decenni.

Alcune evidenze collegate al terremoto e segnalate nella ricerca	% di segnalanti su un campione di 15 mila terremotati
Frustrazione per l'assenza di posti di ritrovo per la comunità	73% degli intervistati
Sensazione che la vecchia comunità sia morta con il terremoto	71%
Insoddisfazione circa i nuovi alloggi	68%
Desiderio diffuso di lasciare al più presto la propria abitazione	68%
Riduzione del reddito personale	46%
Precarietà lavorativa (necessità di cambiare lavoro/sopraggiunto stato di disoccupazione)	45%
Diffusione anomala di disagi psicofisici tra i residenti (senso di isolamento/emarginazione/abbandono/ impotenza; stati depressivi; disturbi post-traumatici da stress)	43% (tra le donne la % è del 66%)
Percezione che i nuovi alloggi non abbiano un senso di comunità	38%

Fonte: Ns elaborazione su dati Microdis-L'Aquila (2010)

La ricerca Microdis-L'Aquila, così come altri studi recenti, ha inoltre riscontrato nella popolazione aquilana alti livelli di stress post traumatico, disturbi depressivi e di ansia, che sarebbero più

¹⁹ Al riguardo, come osservano i ricercatori del CRESA (2011 b), la letteratura che indaga le conseguenze economiche dei disastri naturali sta attualmente studiando le connessioni esistenti tra le probabilità di recupero nel lungo periodo dei territori coinvolti dall'evento rispetto a fattori del tipo: la fase del ciclo economico in cui l'evento catastrofico si verifica; la natura delle misure adottate nell'ambito delle strategie di ripresa; il livello di efficienza istituzionale; la velocità nell'implementazione delle iniziative *post disaster*. Ebbene, è di interesse qui citare il fatto che sembra essere abbastanza condivisa in dottrina l'idea che ai fini della robustezza della ripresa, insieme alla credibilità goduta dalle istituzioni nella gestione della fase *post disaster*, parrebbe giocare un ruolo di assoluto primo piano anche la "velocità" con cui procede la ripresa a seguito dell'eventuale disastro. In sintesi, una celere ricostruzione post disastro sembrerebbe potere contenere lo shock sulla popolazione e massimizzare l'effetto netto positivo sulla crescita di lungo periodo, nonché la robustezza della ripresa del territorio colpito dall'evento catastrofico.



accentuati tra le donne, gli anziani e i disoccupati. Il fenomeno riguarderebbe secondo lo studio il 43% degli aquilani, dato ben più preoccupante rispetto a quello riscontrato in altre popolazioni vittime di catastrofi ambientali ²⁰.

Alcune evidenze collegate al terremoto e segnalate nello studio	Intensità della variazione
Aumento preoccupante dei fenomeni di dipendenza da droghe e alcol, nonché di atteggiamenti xenofobi nella popolazione	dato non pervenuto
Forte incremento della disoccupazione	+ 6 %
Calo di iscrizioni all'Università dell'Aquila (in particolare nelle Facoltà di Scienze ed Ingegneria)	- 6 %

Fonte: Ns elaborazioni su ricerca Microdis-L'Aquila (2010)

Il disturbo post-traumatico da stress è una patologia psichica che insorge come processo adattivo in individui sani, e senza alcuna predisposizione, a seguito del verificarsi di eventi che comportano la morte, o generano una grave minaccia alla vita e all'integrità fisica propria o altrui. Trattasi quindi di situazioni scatenanti di natura traumatica tanto inattese quanto indesiderate, dolorose e faticose, come lo sono appunto (ma non solo) le catastrofi naturali.

È piuttosto noto in letteratura che i terremoti, come del resto altri disastri naturali, facilitano l'insorgere di psicopatologie nelle popolazioni che li sperimentano. In simili frangenti, provare sensazioni di smarrimento, irrealtà, ottundimento, impotenza, orrore è una risposta del tutto normale e razionale. Nel periodo immediatamente successivo al sisma, poi, i superstiti sono a rischio per sperimentare vari *distress* psicologici²¹, che risultano essere predittori sia di malattie psichiatriche, quali il disturbo post-traumatico da stress (PTSD), depressione, disturbi del sonno, ansia e abuso di sostanze (Hsu et al., 2002; Bodvarsdottir e Elklit, 2004) sia di patologie organiche, quali le malattie cardiovascolari ed immunologiche o la sindrome metabolica (Heppner et al., 2009). La sintomatologia che tendono concretamente a presentare i soggetti esposti ad un sisma (o ad altre catastrofi) è variabile in funzione di vari fattori, tra i quali incidono il sesso, l'età, la stress percepito durante l'evento, il grado di inagibilità sofferto dalla propria abitazione, eccetera. L'impatto dell'evento traumatico sullo stato di salute psicologico e psicosociale dei sopravvissuti risulta comunque di norma piuttosto grave sia a breve sia a lungo termine. La sintomatologia sviluppata, quale che essa sia, quando non opportunamente fronteggiata tende non solo a protrarsi ma anche a peggiorare nel tempo.

²⁰ La letteratura sul tema segnala infatti che il disturbo post-traumatico da stress ha una prevalenza nella popolazione normale pari al 7.8% (Kessler et al., 1995), mentre la sua incidenza salirebbe all'11% dopo una catastrofe naturale come un terremoto (Molteni, 2009). Sul punto si veda anche il *Diagnostic and statistical manual of mental disorders*.

²¹ Come osserva Bellodi (2012), all'indomani dell'evento traumatizzante è del tutto fisiologico sperimentare in maniera più o meno accentuata un mix di sintomi dissociativi quali: sensazioni soggettive di insensibilità, distacco o assenza di reattività emozionale; riduzione della consapevolezza dell'ambiente circostante (per esempio, persistente stordimento); derealizzazione; depersonalizzazione; amnesia dissociativa (cioè incapacità di ricordare qualche aspetto importante del trauma); sintomi marcati di ansia o di aumentato *arousal* (per esempio, difficoltà a dormire, irritabilità, scarsa capacità di concentrazione, ipervigilanza, risposte di allarme esagerate, irrequietezza motoria, paura del futuro). Questo è il quadro sintomatologico ben definito che caratterizza clinicamente il disturbo post-traumatico da stress; tali sintomi insorgono in genere entro 4 settimane dall'evento catastrofico e si protraggono di norma per un lasso di tempo relativamente breve, compreso fra i 2 giorni sino al massimo di un mese.

In letteratura è stato inoltre osservato che la probabilità di sviluppare tali *distress* risulta normalmente correlata all'intensità della minaccia percepita durante il terremoto, alla magnitudo del sisma e alla vicinanza delle persone all'epicentro, nonché alla capacità individuale di far fronte allo stress (*coping*). È stato pure dimostrato che il peggioramento delle condizioni di vita e l'aumento dei livelli di avversità nella fase post-terremoto, per esempio la perdita della propria abitazione, le perdite umane o finanziarie subite, il decentramento della rete sociale (*displacement*) tendono ad essere associati ad una risposta più grave allo *stress post-traumatico* e ad una cronicizzazione del disturbo, specie nella popolazione giovanile (Giannopoulou et al., 2006; Asarnow et al., 1999; Bal et al., 2003). A conferma di quanto precede, alcuni studi documentano come la presenza di disturbi sostanzialmente non gravi tenda al contrario a riscontrarsi prevalentemente tra coloro che hanno subito più limitati danni fisici e perdite circoscritte, che hanno sperimentato un intervento più tempestivo dei soccorsi, che hanno usufruito di una rapida sistemazione in tendopoli senza tuttavia doversi allontanare eccessivamente dai propri luoghi di origine. Anche l'operatività di centri di ascolto e gli interventi cognitivo-comportamentale di gruppo sono spesso citati tra gli strumenti efficaci nel prevenire lo sviluppo di serie psicopatologie post-traumatiche nelle popolazioni colpite da catastrofi naturali (Malavolta et al., 2011).

Tutto ciò premesso, è evidente che il sisma del 6 aprile 2009 e le numerose scosse successive vissute dalla popolazione aquilana hanno costituito un fattore stressante prolungato che ha certamente potuto favorire lo sviluppo delle patologie rilevate tra la popolazione dalla ricerca Microdis-L'Aquila. Si è trattato infatti di fonti di stress assai persistenti nel tempo e, soprattutto, impossibili da controllare o disattivare da parte della cittadinanza. I punti di riferimento tradizionali degli aquilani sono stati ampiamente disarticolati in conseguenza dell'evento sismico. Molti cittadini hanno subito in conseguenza di esso rilevanti perdite umane ed economiche. A questo, si sono poi successivamente aggiunte la frustrazione per la tempistica con cui si sono giocoforza svolti i complessi lavori di ricostruzione post sisma e per le peggiorate condizioni economiche, esacerbate anche dalla maggiore precarietà lavorativa e dalla recessione in atto.

Non solo la ricerca Microdis-L'Aquila, ma anche i numerosi studi accademici condotti all'indomani del terremoto tra la popolazione aquilana, hanno confermato la diffusa comparsa di patologie, definite psico-traumatiche, come la depressione, l'ansia, il disturbo di panico, il disturbo post-traumatico da stress (Dell'Osso et al., 2011a e b; Rossi et al., 2011; Mollica R. et al. 2011; Bianchini et al. 2011). Più in dettaglio, i sintomi di spettro post traumatico da stress sono apparsi significativamente superiori nelle donne rispetto agli uomini e nei soggetti più giovani rispetto ai più anziani; i sintomi psicotici collegati all'esposizione al terremoto hanno prevalso negli uomini, i sintomi depressivi nelle donne. Nella fase post-sisma, tra gli anziani esposti all'evento si è inoltre evidenziato un certo decadimento cognitivo (disorientamento spazio-temporale), l'aggravamento di eventuali sindromi pregresse, il declino del livello di autosufficienza sia nelle attività quotidiane che strumentali (Piperopoulos et. al, 2011). Interessante sottolineare che il peggioramento dello stato di salute psicofisica e della qualità di vita tra i pensionati è risultato maggiore nelle persone che si trovavano sole in casa al momento del sisma rispetto a chi era in compagnia di parenti. Di particolare interesse sono stati anche i risultati delle analisi condotte specificamente tra i giovani aquilani esposti al sisma. Anche in questa frangia di popolazione sopravvissuta al terremoto sono stati rilevati elevati tassi di PTSD pienamente espresso e parziale, con percentuali maggiori nelle ragazze (Dell'Osso et al., 2011 a e b). L'intensità della psicopatologia post-traumatica è apparsa collegata all'aver vissuto direttamente l'evento traumatico e all'aver percepito una forte minaccia nel suo durante. La capacità di attivare efficaci strategie di *coping* personali è stata evidenziata come importante fattore di stabilità nel supportare i giovani a gestire gli eventi stressanti e

mantenere l'adattamento psicosociale (Giordani Paesani et al., 2011). Al riguardo, è interessante osservare che, in linea generale, gli stili di *coping* maggiormente utilizzati dai giovani aquilani sono risultati essere la negazione, il disimpegno comportamentale e l'umorismo. La religione e l'uso di sostanze come strategia di fronteggiamento sono prevalsi invece tra gli studenti che hanno vissuto nelle tendopoli e che, quindi, hanno subito il decentramento della rete sociale, mentre umorismo, uso di sostanze e disimpegno comportamentale sono stati gli stili di *coping* più diffusi tra i giovani abruzzesi di sesso maschile.

Tutto ciò premesso, il maggiore problema che si pone oggi è che i sintomi di spettro post traumatico da stress tra la popolazione continuano a persistere insistentemente. Tale evento non è del tutto imprevedibile, se si pensa che in letteratura è noto che di norma il 57% dei pazienti che hanno vissuto eventi particolarmente stressanti rimane sintomatico per più di un anno e che almeno un terzo non guarisce nonostante le cure (Colombo – Mantua, 2001). Ebbene, come anticipato, a distanza di oltre tre anni dal terremoto lo stress, l'ansia, la paura, la depressione seguitano ad essere all'ordine del giorno, tanto da sembrare rappresentare il male oscuro dell'Aquila²². Le conseguenze? Parte della popolazione presenta un tono dell'umore tendenzialmente deflesso e resistente alle sollecitazioni esteriori; basso livello di energia psichica; stato d'allerta ricorrente, eccessivo, non governabile; risposte percettive sproporzionato rispetto alla situazione reale che vive; scarso interesse per la vita e tutte o quasi le attività che essa comporta; sentimenti eccessivi di auto-svalutazione e di colpa; difficoltà di pensare o concentrarsi con conseguente perdita di iniziativa e progettualità; difficoltà nell'intraprendere nuove relazioni; compromissione del funzionamento affettivo, sociale e lavorativo; visione pessimistica globale. Insomma, secondo la comunità scientifica, il cronicizzarsi delle patologie psico-traumatiche provoca nella vita delle persone disagi concreti e clinicamente significativi e talora fenomeni di vera e propria menomazione del funzionamento sociale, lavorativo o di altre aree importanti della vita.

Indiscrezioni recenti raccolte a l'Aquila documentano inoltre un allarmante crescente consumo di droghe, psicofarmaci e alcool, anche tra i giovanissimi²³. Pare in aumento pure il disagio e l'uso di farmaci psicotropi tra i più anziani. Tra gli esperti c'è diffusa apprensione per l'aggravarsi di alcuni di questi fenomeni, tra cui in particolare la propensione all'alcolismo o i tentativi di suicidio: nonostante manchino al riguardo dati ufficiali aggiornati, è diffuso il convincimento che per preservare al meglio la salute mentale della popolazione aquilana vadano assolutamente rafforzate le occasioni di *screening* e le iniziative di prevenzione delle psicopatologie post-traumatiche sia tra i giovani sia tra gli adulti.

In questo scenario già di per sé desolante, preoccupa infine l'emergenza psichiatrica che si collega alla crescita esponenziale dei trattamenti sanitari obbligatori (TSO). Le stime, di nuovo, parlano di una vera e propria impennata del fenomeno, connesso ai traumi psicologici post-sisma. Si sarebbe passati dagli 8 casi in cinque anni (dal 2004 all'aprile 2009) ai 9 in un solo giorno registrati il 28

²² Evidenze analoghe emergono anche in un recente documento della Regione Abruzzo (2011 a). Secondo l'indagine ivi citata condotta nell'ambito del *Programma di supporto psicosociale e tutela della salute mentale per l'emergenza sisma*, il 70% degli aquilani sarebbe affetto da una depressione silente causata principalmente dai problemi economici, dalla perdita dei luoghi e delle relazioni abituali, dal vivere in contesti sempre più spersonalizzanti. Una costante sensazione di tristezza, apatia, scoraggiamento e insoddisfazione sarebbe la diretta conseguenza di questo diffuso stato depressivo riscontrato tra i cittadini. L'indagine descrive inoltre un quadro allarmante in termini di diffusione del disturbo d'ansia (che porta ad uno stato di agitazione sopra la soglia della normalità e che affliggerebbe il 40% della popolazione aquilana) e del "disturbo post traumatico da stress", che interesserebbe invece il 10% della popolazione manifestandosi sotto forma di paura intensa, continuo rivivere l'evento traumatico, insonnia e irritabilità.

²³ <http://www.ladiscussione.com/territorio/abruzzo/5791-stress-il-male-oscuro-dellaquila-.html>, 23/10/2012

settembre 2012, sino ai complessivi 96 ricoveri autorizzati nei primi 8 mesi del 2012 nel territorio di L'Aquila, Avezzano e Sulmona²⁴. L'allarme è dunque lampante. Ciò che è peggio è che, probabilmente, la vera emergenza deve ancora manifestarsi e lo farà in misura maggiore via via che il cambiamento del tessuto sociale indotto dal trauma del sisma dispiegherà in toto i suoi effetti. Il contesto viepiù instabile e la grave crisi economica che si profila all'orizzonte certamente non aiutano a essere fiduciosi.

ALCUNI SPUNTI DI RIFLESSIONE

Un terremoto dura pochi istanti ma, secondo un recente studio giapponese, altera per sempre la struttura del cervello umano, provocando danni permanenti, cedimenti strutturali definitivi nelle delle persone che sopravvivono all'evento (Sekiguchi et al., 2012)²⁵. Il rimpicciolimento di una specifica zona del cervello – la corteccia orbitofrontale sinistra - indotto da un agente traumatizzante quale è un disastro naturale menomerebbe per sempre la capacità naturale delle persone di assicurarsi, di lasciare andare la paura. Un sisma genera dunque profonde indelebili crepe all'interno delle persone, non solo nelle case e negli edifici. Anche secondo Bellodi (2012) esso intacca qualcosa di profondo, qualcosa che è legato all'identità delle persone, all'anima dei popoli, frantumando le certezze di una vita e dissolvendo una quotidianità che cessa drammaticamente di esistere.

Le considerazioni svolte nel paragrafo che precede, dove si è in sostanza evidenziato come una parte non esigua della popolazione aquilana continui a essere affetta da ansia e depressione collegate all'evento sismico vissuto alcuni anni orsono, portano a riflettere sulle possibilità e sui tempi di una concreta e solida ripresa economica futura, per di più in un contesto macroeconomico complessivo assai complesso. Il diffuso stato di disagio psicologico che si è variamente documentato, secondo gli esperti genera conseguenze psicologiche pesanti. A causa di queste, legittimamente, una buona fetta di popolazione risulta oggi nel concreto poco interessata a (ri)costruire la propria vita, è in difficoltà a formulare e realizzare i propri progetti personali,

²⁴ Dati citati in <http://www.ladiscussione.com/territorio/abruzzo/5791-stress-il-male-oscuro-dellaquila-.html>, 23/10/2012

²⁵ Un recente studio giapponese condotto all'indomani del grave terremoto che ha colpito il Giappone nel marzo 2011, rivela che vivere un grave evento sismico tende a generare cambiamenti indelebili nell'anatomia cerebrale dei sopravvissuti (Sekiguchi et al., 2012). Il team di ricercatori giapponesi è giunto a tale scoperta analizzando il cervello di 42 studenti sopravvissuti che avevano in precedenza partecipato ad altri studi di risonanza magnetica prima del terremoto scoprendo, a distanza di alcuni mesi dal sisma, che la loro struttura cerebrale era cambiata. Il campione di soggetti considerato, oltre ad essere in giovane età, non mostrava sintomi post traumatici troppo significativi, né aveva mai sofferto di disturbo da stress post-traumatico prima dell'evento sismico. Confrontando le fotografie del loro cervello scattate prima e dopo l'evento, i ricercatori hanno potuto rilevare i principali cambiamenti intervenuti a seguito del sisma rilevando, in particolare:

- il ridimensionamento di una specifica zona del cervello (la corteccia orbitofrontale sinistra - Ofc) che presiede alla gestione delle emozioni negative e governa la modalità di reazione agli stimoli paurosi. Tale lesione dell'Ofc impedisce ai pazienti di *smettere* di avere paura, esponendoli maggiormente alle soverchianti emozioni negative che frenano l'intrapresa e la fiduciosa conclusione di qualunque tipo di azione. In letteratura, i danni all'Ofc sono anche normalmente associati a comportamenti *disinibiti* come la dipendenza dal gioco d'azzardo, l'ipersessualità o la dipendenza da droghe, fenomeni questi regolarmente in crescita nelle popolazioni che vivono un grave evento calamitoso;
- l'esistenza di una correlazione positiva tra l'entità delle lesioni all'Otc e l'intensità dei sintomi post traumatici;
- l'esistenza di una zona del cervello (la corteccia cingolata anteriore destra) che presiede alle strategie di fronteggiamento dello stress da terremoto. Essa risulta correlata alla consapevolezza emotiva, alla capacità di gestire l'ansia e la motivazione. Lo studio dimostra che i pazienti caratterizzati in modo naturale da una dimensione maggiore della corteccia cingolata anteriore destra sono in grado di gestire meglio lo stress da terremoto.

tende a essere poco propensa anche solo a chiedere un finanziamento per avviare una nuova iniziativa. Se è vero, poi, che vive stati di tristezza e preoccupazione anche sproporzionati rispetto al dato di realtà che vive, è probabile che vengano sovrastimate le difficoltà connesse ad esempio alla sostenibilità economica di un eventuale prestito contratto.

E questo, è bene ribadirlo, non è solo il portato di un tratto antropologico che talora viene affibbiato agli aquilani (Magli, 2011), qualche volta velatamente accusati di essere attendisti e scarsamente autoimprenditivi. C'è anche altro, e ci si riferisce proprio allo stato psicopatologico che vivrebbe una buona fetta della popolazione locale e alla presenza di una sintomatologia secondaria al sisma. Questi fattori, ovviamente quasi sempre trascurati dalle analisi macroeconomiche, andrebbero forse considerati per prefigurare stime attendibili circa la reale capacità di ripresa della popolazione aquilana e i tempi di effettivo possibile rilancio del tessuto produttivo locale. Occorre in altre parole tenere conto, almeno in qualche misura, che lo shock del sisma pare avere menomato l'intraprendenza di una buona fetta della popolazione locale, la sicurezza e la piacevole tensione a portare a termine gli obiettivi della propria vita. Tale dato di realtà non può essere ignorato; esso conferma peraltro anche le intuizioni di quella parte della letteratura economica che già da tempo ha sottolineato come il livello di autostima o - più in generale - di benessere sociale delle persone, lungi dall'essere il mero portato della personalità che si struttura nell'età infantile, possa invece essere significativamente influenzato anche dagli eventi della vita (Checchi e Pravettoni, 2003). In tal senso, un disastro naturale della portata del sisma aquilano è facilmente eleggibile tra gli eventi di significativo impatto al riguardo.

SEZIONE 2

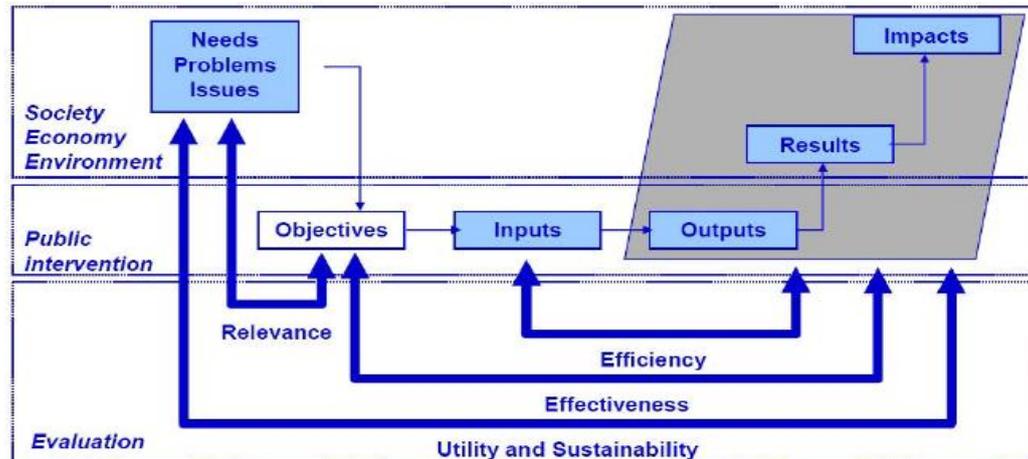
L'ANALISI EMPIRICA TRAMITE LA METRICA SOCIAL ROI

CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE

Il sistema d'analisi usato da questo gruppo di valutazione e monitoraggio ha l'obiettivo primario, utilizzando parametri il più possibile oggettivi, di valutare il valore sociale creato dal progetto di microcredito MxA, progetto promosso da Etimos - usufruendo dei fondi pubblici raccolti all'indomani del terremoto dal Dipartimento di Protezione Civile - a sostegno dell'inclusione finanziaria delle famiglie, delle imprese nonché delle associazioni aventi residenza, domicilio o sede nel territorio abruzzese. L'approccio metodologico seguito ruota attorno al calcolo del *Social Return of Investment*, metrica che sarà presentata in termini sintetici e volutamente semplificati nel prosieguo. Essa, sul piano teorico, può essere applicata per la valutazione di singoli progetti ed interventi posti in essere da ogni tipologia di organizzazione: piccola o grande, di nuova costituzione o consolidata, appartenente al terzo settore, al settore pubblico o al privato profit. Inoltre, può essere impiegata per condurre un'analisi di carattere valutativo, per monitorare a posteriori i cambiamenti prodotti, oppure assumendo un'angolo visuale a carattere revisionale, cioè per prevedere quale valore sociale potrà generare un'attività o un servizio. L'approccio seguito da questo gruppo di valutazione e monitoraggio sia nella costruzione di questa sezione del lavoro avente carattere descrittivo sia nell'affrontare l'analisi concreta del progetto MxA, rispecchia il framework indicato nella *Guide to Social Return of Investment* di NEF Consulting (2008), la guida elaborata dall'organizzazione internazionale che supporta nel mondo e favorisce lo sviluppo della tecnica stessa. La trattazione che segue è peraltro ripresa abbastanza puntualmente da un recente documento di Regione Lombardia (2010), proprio dedicato all'approfondimento di questo tema, e in questa sede opportunamente adattato ove necessario per tenere conto delle specificità del progetto in esame.

Spesso le organizzazioni, in particolar modo quando operano in ambito sociale, hanno difficoltà ad effettuare un'adeguata valutazione degli investimenti o di singoli progetti realizzati. Eppure molte di esse, per rendere sempre più sostenibili i loro interventi, hanno interesse ad andare oltre il concetto di efficienza per arrivare a quello di efficacia, rendendo misurabile, anche economicamente, l'impatto sull'ambiente e sulla società delle attività svolte. È possibile dare un valore tangibile, misurabile a un'azione di CSR o filantropica? E' possibile dare un valore alla qualità della vita delle persone andando oltre il puro dato economico e rivendicando il protagonismo degli individui? E' possibile valutare il miglioramento dello standard di vita degli abruzzesi che dopo il dramma del sisma hanno magari avuto accesso a un micro-prestito? Sì, oggi è possibile calcolando il valore sociale di una data iniziativa.

FIGURA 21: IL VALORE SOCIALE TRA QUESTIONI FILOSOFICHE, TEORICHE E PRATICHE



Fonte: Diesis (2010)

Certamente la monetizzazione del ritorno sociale di un investimento è qualcosa di piuttosto complesso, considerato che “il beneficio sociale è per sua natura:

- soggettivo, ossia dipendente dai diversi interessi e aspettative che nel tempo maturano gli attori beneficiari: soggetti differenti possono avere percezioni diverse, a seconda dello scenario, riguardo al trattamento ricevuto;
- esprimibile con più unità di misura, che non consentono di valutare l’efficacia del valore prodotto sulla base del capitale investito;
- il risultato di una pluralità di interventi non isolabili tra loro. Gli interventi, sono spesso coordinati e svolti da più organizzazioni la cui percentuale di partecipazione è spesso difficile da stimare” (AISM, 2012)²⁶.

Ciò nondimeno, una soluzione innovativa di valutazione e rendicontazione di progetti è quella ispirata allo SROI, che consente appunto di focalizzare quali siano gli impatti sociali degli interventi, valutandone quindi non solo l’efficienza ma anche l’efficacia.

SROI è l’acronimo di *Social Return of Investment*: a partire dalle logiche del più conosciuto indice economico ROI, lo strumento si propone di misurare e dar conto del valore sociale, economico ed ambientale creato dalle organizzazioni. In particolare, esso permette di quantificare il valore prodotto da servizi e interventi promossi in ambito sociale o ad esempio valutare gli impatti di servizi di pubblica utilità, ottimizzandoli. L’approccio, sviluppato recentemente negli Stati Uniti e diffusosi dapprima in Canada e poi nel Regno Unito, si propone di coniugare l’analisi economica di costi e benefici con i principi della rendicontazione sociale, andando a trasformare obiettivi e valori non economici in misure finanziarie e valori economici. Lo SROI concerne dunque il valore, non il denaro. Quest’ultimo, come vedremo, è comunque utilizzato nella tecnica di analisi in quanto unità di misura utile e ampiamente accettata come parametro di misurazione del valore stesso. E’ inoltre appena il caso di osservare che il business plan, per quanto rappresenti uno strumento essenziale ai fini dell’analisi dell’effettiva sostenibilità economica e finanziaria di un progetto, non rappresenta in genere uno strumento sufficiente per dar conto del valore e degli effetti sociali che un intervento può assumere. Infatti, a parità di costi di investimento, si possono avere impatti sociali diversi e di diversa rilevanza, così come un investimento più “a rischio” potrebbe essere privilegiato in ragione dei positivi impatti previsti (Regione Lombardia, 2010).

²⁶ Sul punto si veda anche Fondazione Giordano Dell’Amore et al., (2012).

Come si spiegherà meglio nel prosieguo, il calcolo dello SROI consta di alcuni passaggi che conducono alla misura dell'impatto sociale. L'intento è quello di identificare quali cambiamenti ed *outcome* sono stati prodotti grazie a un dato progetto e quale sia la loro rilevanza dando conto a monte dei cambiamenti e degli *outcome* percepiti e sperimentati dai diversi stakeholder, sia che tali effetti siano suscettibili di essere valutati economicamente nel mercato, sia che non lo siano. Per dar conto del valore prodotto e per valutare, in un processo partecipato, quali siano i cambiamenti di maggiore rilevanza, lo SROI utilizza proxies di carattere economico. Il metodo si fonda come vedremo meglio nel prosieguo su sette principi generali e dieci criteri, tra cui appunto l'impatto sulla qualità della vita, il valore creato misurabile nei benefici che ne ricevono diversi soggetti sociali, eccetera. In tale ambito, gli aspetti economici svolgono un ruolo importante, ma non esclusivo nel sistema di calcolo: un elemento fondamentale è appunto rappresentato dall'analisi degli interlocutori e dall'ambito sociale di riferimento. Indispensabile con questa tecnica di analisi essere onesti, trasparenti e aperti ai risultati ottenuti. Il processo di costruzione del modello è particolarmente importante, focalizzato come è sull'individuazione degli *outcome* prodotti attraverso un forte coinvolgimento di tutti gli interlocutori interessati. L'analisi può essere realizzata in tutte le fasi dell'intervento, dalla pianificazione iniziale, al monitoraggio in itinere, alla valutazione finale.

Nella prassi, lo SROI è dunque una metrica potenzialmente utile a diversi soggetti che si muovono in ambito sociale:

- per le organizzazioni del Terzo Settore esso può ad esempio rappresentare un utile strumento a disposizione del management per capire su quale classe di stakeholder si sta creando o si è creato il miglior impatto; consente inoltre di comprendere come migliorare le performance, come legittimarsi, come comunicare in modo efficace gli effetti delle attività svolte;
- gli Enti Pubblici possono utilizzare lo SROI come strumento di analisi e valutazione dell'efficacia di programmi e investimenti;
- per gli investitori pubblici e privati può essere una metodologia utile nei processi di allocazione delle risorse, sia nel momento dell'erogazione, sia in fase di valutazione dell'efficacia dei programmi di investimento. Tra l'altro, in un momento di crisi economica come l'attuale è ancora più indispensabile ottimizzare gli investimenti. Un investitore sociale, un impact investor o un investitore filantropico può in sostanza avvalersene sia in fase di selezione sia per monitorare e rendicontare l'impatto creato con l'investimento.

In linea generale, da quanto precede si comprende come tale strumento possa essere impiegato per conferire credibilità a un dato progetto; stabilire le misure usate per valutare il successo e l'effettività dell'impatto sociale; facilitare la pianificazione e la comunicazione del progetto agli investitori o agli stakeholder; stimolare e facilitare il flusso di capitali; attrarre un più ampio target di investitori presenti sul mercato.

Di SROI si sente parlare ormai da una decina d'anni, e d'altra parte - via via che si affermano nuovi modelli di business sul mercato - occorrono anche nuovi strumenti valutativi, meglio ancora se questi consentono di quantificare gli impatti sociali, oltre a quelli finanziari. Le metodologie per misurare il SROI sono comunque ancora in corso di evoluzione, proprio perché è relativamente nuova la visione di valore che considera anche il ritorno sociale di un investimento. Per questo va detto che ad oggi non esistono metodologie standard in questo campo, né la determinazione del valore sociale dell'impresa è sempre facile. Ad esempio, il valore sociale creato può talvolta essere di tipo più qualitativo, dunque più difficile da monetizzare, oppure potrebbero esistere diverse visioni su come il valore attuale generato possa essere quantificato in termini economici. Altre volte ancora oggetto di valutazione è un'operazione particolarmente complessa, che coinvolge

molteplici stakeholder, richiedendo conseguentemente l'individuazione di diversi parametri. In molti casi, poi, il metodo SROI rappresenta un punto di partenza, che consente di affiancare alla quantificazione dell'impatto sociale dell'investimento, magari anche la valutazione dei benefici reputazionali ed economici diretti connessi ad un'iniziativa, come ad esempio può essere il ritorno a livello di *fundraising* per una data organizzazione.

VALUTAZIONE DEL VALORE SOCIALE DI PROGETTI E INTERVENTI

Come già anticipato, l'approccio SROI si fonda sull'applicazione di 7 principi basilari, all'interno di uno specifico framework e di un preciso processo di lavoro. Tali principi su cui si fonda il modello sono di seguito richiamati:

- **Coinvolgere gli stakeholder:** i portatori di interesse sono coloro che registrano dei cambiamenti in ragione delle attività svolte dall'organizzazione o dal progetto considerati. Essi sono quindi la principale fonte informativa per la spiegazione di tali modifiche. Ciò premesso, si comprende la necessità, ai fini dell'analisi, di individuare preliminarmente e coinvolgere gli interlocutori, proprio allo scopo di definire il valore sociale generato dal progetto (positivo o meno) e identificare indicatori adeguati per la sua stessa quantificazione.
- **Analizzare i cambiamenti:** occorre comprendere e segnalare come eventuali modifiche si siano generate procedendo poi a valutarle; contemporaneamente è necessario che le organizzazioni riconoscano i cambiamenti positivi e negativi intervenuti, identificando quelli che scaturiscono da una volontà precisa e ricoducibili al progetto tenendoli distinti da quelli che si realizzano invece indipendentemente dagli obiettivi prefissati. Poiché i cambiamenti rappresentano gli *outcome* delle attività, misurare questi ultimi è indispensabile per dare evidenza dei cambiamenti prodotti.
- **Dare valore ai cambiamenti significativi:** è frequente che gli *outcome* non siano direttamente considerati quali valori economici di mercato, sicché il loro effettivo valore non viene conosciuto e adeguatamente valutato. Proprio al fine di misurare quegli *outcome* che spesso rimangono sottaciuti possono essere utilizzate proxy finanziarie; questo calcolo potrebbe influenzare e modificare i bilanciamenti di potere tra i diversi stakeholder.
- **Includere solo ciò che è rilevante e pertinente:** il principio di rilevanza, mutuato dalla rendicontazione finanziaria, va opportunamente traslato a quella sociale. La rilevanza di un'attività o di un cambiamento, dipende da diversi fattori: è collegato all'organizzazione, alla sua natura, scala e grandezza, alle normative e politiche, agli impatti finanziari a breve termine. Non solo: la rilevanza dipende anche dall'impresa e dai suoi interlocutori: sono questi i soggetti che decidono che cosa è rilevante e quindi oggetto di valutazione, così da fornire un quadro ragionevole degli impatti prodotti.
- **Non dichiarare più di quanto effettivamente e direttamente realizzato dall'organizzazione:** è opportuno che siano evidenziati solo i risultati che possono essere direttamente attribuiti all'impresa sociale e alle sue scelte responsabili. È dunque

necessario censire anche ciò che sarebbe accaduto comunque o ciò che si è realizzato grazie al contributo e alla partecipazione di altri soggetti.

- **Essere trasparenti:** tale principio implica di spiegare e documentare le modalità di individuazione di stakeholder, *outcome*, indicatori e benchmark, la modalità di raccolta di informazioni, nonché i differenti scenari considerati. La trasparenza include anche l'eventuale esplicitazione di quali cambiamenti si ritiene necessario applicare all'attività, sulla scorta delle informazioni ricevute con l'analisi SROI.
- **Verificare i risultati:** sebbene l'analisi con il metodo SROI permetta di raccogliere un quadro completo in merito al valore prodotto da una specifica attività o intervento, inevitabilmente tale valutazione presenta degli aspetti di soggettività. Per questo, per garantire gli stakeholder sull'appropriatezza e l'adeguatezza dell'analisi realizzata, può essere utile un'asseverazione da parte di una terza parte indipendente²⁷.

Ovviamente, l'applicazione dei sette principi sopra elencati può essere realizzata a diversi gradi e livelli, anche declinati in base all'entità del finanziamento previsto. La tabella 18 che segue ne dà evidenza.

TABELLA 18: SCHEMA ESEMPLIFICATIVO DELLE POSSIBILI MODALITÀ DI ADESIONE AI PRINCIPI, BASATO SULL'ENTITÀ DEL FINANZIAMENTO PREVISTO

	Entità finanziamento pubblico		
	Bassa	Media	Alta
Coinvolgere gli stakeholder	Identificare gli stakeholder significativi	Identificare gli stakeholder significativi e promuovere alcune consultazioni	Identificare e coinvolgere il maggior numero possibile di interlocutori
Analizzare i cambiamenti	Individuare i più significativi, in ragione degli stakeholder primari	Individuare input, output e outcome	Individuare input, output e outcome, distinguendo tra cambiamenti previsti e non (Mappa degli Impatti)
Dare valore ai cambiamenti significativi	Individuare indicatori e proxy finanziare in ragione dei cambiamenti più significativi	Individuare indicatori e proxy finanziare	Individuare indicatori e proxy finanziare
Includere solo ciò che è pertinente e rilevante	Effettuare un'ipotesi a partire dagli stakeholder significativi	Effettuare un'ipotesi e verificare con alcuni stakeholder alcuni dubbi e/o la validità complessiva dell'ipotesi stessa	Identificare tutte le informazioni rilevanti a partire dalla Mappa degli Impatti e dal confronto incrociato con gli stakeholder
Non dichiarare più di quanto effettivamente e direttamente realizzato dall'organizzazione	Considerare ed effettuare una prima valutazione i seguenti 3 fattori: - cosa accadrebbe in termini di outcome se non si realizzasse l'attività (deadweight)? - Quanto l'outcome analizzato è causato da altri fattori (attribution)? - Quanto decresce il beneficio negli anni (drop off)?	Ipotizzare e calcolare, in termini percentuali e quindi finanziari i tre fattori prima indicati	A partire dal coinvolgimento degli interlocutori rilevanti e interessati, calcolare in termini percentuali e finanziari i tre fattori prima indicati
Essere trasparenti	Spiegare le modalità di individuazione di stakeholder, outcome, indicatori e modalità di raccolta di informazioni	Spiegare e le modalità di individuazione di stakeholder, outcome, indicatori e benchmark; la modalità di raccolta di informazioni, nonché i differenti scenari considerati	Spiegare e documentare le modalità di individuazione di stakeholder, outcome, indicatori e benchmark; la modalità di raccolta di informazioni, nonché i differenti scenari considerati
Verificare i risultati*	Effettuare una valutazione interna sull'adeguatezza del processo (rispetto dei principi) e la veridicità dei dati	Richiedere un'asseverazione da parte terza indipendente sull'adeguatezza del processo <i>Effettuare una valutazione interna sull'adeguatezza del processo e veridicità dei dati e richiedere un parere a uno o più stakeholder ritenuti particolarmente significativi*</i>	Richiedere un'asseverazione da parte terza indipendente sull'adeguatezza del processo e la veridicità dei dati <i>Promuovere sistemi di valutazione dell'adeguatezza del processo con modalità mutate dalla peer review. Se possibile effettuare, ex post, questionari /</i>

Fonte: Regione Lombardia (2010)

²⁷ Va detto comunque che diversi paesi europei non dispongono ad oggi di enti indipendenti ed esperti nel settore della misurazione del valore aggiunto delle imprese sociali e, allo stesso tempo, la formazione di esperti potrebbe essere piuttosto costosa. I costi che dovrebbero sostenere le imprese sociali potrebbero essere troppo alti, soprattutto se paragonati ai fondi ottenibili. Laddove il principio di verificare i risultati non sia applicabile, è comunque utile considerare le modalità, i livelli ed i limiti entro i quali potrebbe essere applicato.

Chiariti i principi su cui si fonda il modello, occorre ora passare in rassegna le 5 fasi di lavoro da seguire per calcolare lo SROI. Esse prevedono: 1. L'identificazione dell'obiettivo dello SROI e degli stakeholder; 2. L'individuazione degli impatti del progetto; 3. L'individuazione degli indicatori, dei valori economici e delle proxies; 4. La definizione degli impatti; 5. Il calcolo dello SROI.

Tali fasi verranno di seguito descritte in termini generali, ancorché prescindendo per ora – salvo in alcune specifiche esemplificazioni - dai dettagli più puntuali specificamente riguardanti il progetto MxA.

STEP 1 - IDENTIFICAZIONE DELL'OBIETTIVO DELLO SROI E DEGLI STAKEHOLDER

Prima di avviare l'analisi dello SROI è necessario individuare preliminarmente l'oggetto della misurazione. Talvolta, alcuni aspetti sono già predefiniti; ad esempio, nel nostro caso specifico:

- lo scopo è dar conto del valore sociale e degli impatti prodotti dal progetto Microcredito per l'Abruzzo (che ovviamente non coincide, né tanto meno esaurisce, l'attività complessiva di Etimos) al fine di valutare la qualità dell'uso dei fondi pubblici impiegati;
- il principale destinatario è l'ente pubblico o, più in generale, i soggetti finanziatori
- l'ambito di analisi è il progetto stesso.

In linea generale, prima di procedere nell'analisi tramite la metrica SROI, è opportuno riflettere e definire anche le seguenti questioni:

- approfondire e definire quali sono gli specifici obiettivi previsti in merito all'attività svolta
- individuare le risorse, umane ed economiche, necessarie per realizzare l'analisi dello SROI
- chiarire se si tratta di un'analisi revisionale o di una valutazione ex post.

Una volta definito l'ambito di valutazione è necessario identificare gli interlocutori chiave. Al riguardo, va chiarito che gli *stakeholder* sono coloro che sono influenzati, positivamente o negativamente, intenzionalmente o meno, dai cambiamenti e dagli impatti prodotti dall'attività oggetto di analisi. Infatti lo SROI si propone di misurare quanto valore è stato creato o distrutto e per chi. Nel caso della valutazione delle attività di microcredito, come è il nostro caso, sarà dunque opportuno tenere in debito conto che esse generano rilevanti esternalità positive non solo sui beneficiari diretti (individui o famiglie a basso reddito e micro e piccole imprese), ma anche nel più vasto ambiente economico e sociale in cui si muove il progetto, andando a contrasto dell'esclusione finanziaria e a sostegno della crescita e dell'occupazione nel territorio. Non solo: le banche locali risultano anch'esse normalmente coinvolte nei programmi di microfinanza nella veste di partner finanziario dell'iniziativa; esse sono tipicamente preposte a finanziare i richiedenti traendo vantaggio dall'esistenza del fondo di garanzia messo a disposizione dall'ente pubblico e/o da soggetti privati non-profit. Tale fondo, infatti, annulla o mitiga l'esposizione delle aziende di credito al rischio di credito ma, nello stesso tempo, grazie al meccanismo del moltiplicatore esso accresce le possibilità di generazione di valore connesse al progetto magnificando la dignità dei riceventi. Infine, va ricordato che generalmente attorno ai progetti in discorso ruota anche una rete territoriale che risulta variamente preposta allo svolgimento di attività di pre-istruttoria delle pratiche di credito e di accompagnamento o tutoraggio dei clienti.

Una volta redatta in modo opportunamente accurato la lista di tutti gli *stakeholder*, è poi necessario individuare i portatori di interesse rilevanti ai fini dell'analisi SROI, cioè coloro che maggiormente percepiscono e risentono dei cambiamenti. Di seguito si pone un'esemplificazione di massima riferita proprio al progetto MxA, nel tentativo di sistematizzare e chiarire schematicamente il ragionamento sinora svolto.

STAKEHOLDER	RAGIONI DELL'INCLUSIONE
FAMIGLIE, MICRO E PICCOLE IMPRESE COOPERATIVE (soggetti colpiti dal terremoto e altrimenti non bancabili)	Sono i principali beneficiari dell'intervento: i microfinanziamenti sono un'occasione di cambiamento significativo nella loro vita
SISTEMA CREDITIZIO LOCALE	E' partner dell'iniziativa: finanzia materialmente i beneficiari dietro garanzia . E' un destinatario indiretto degli interventi
SISTEMA PREVIDENZIALE E SANITARIO NAZIONALE	L'ipotesi di un miglioramento dello "stato di salute" di persone e imprese dovrebbe portare ad un risparmio in termini di risorse economiche
SOGGETTI NON FINANZIATI	Traggono benefici indiretti dal rilancio della domanda locale e/o dalla rivitalizzazione delle imprese finanziate, in virtù delle connessioni orizzontali e verticali tra soggetti
COMUNITÀ LOCALE	Beneficia del complessivo miglioramento della situazione socio economica della comunità, vede positivamente innalzato le prospettive di sviluppo e ripresa nonché il livello e la qualità delle reti fiduciarie sul territorio
STAKEHOLDER	RAGIONI DELL'ESCLUSIONE
VOLONTARI	Non sono stati identificati cambiamenti significativi

Avendo individuato le categorie di interlocutori rilevanti, è poi necessario pensare alle modalità di coinvolgimento. Chi coinvolgere? Quante persone e quando? Quale metodologia utilizzare? Sul piano teorico, a seconda degli obiettivi previsti, del numero di stakeholder, delle risorse disponibili, possono essere utilizzate diverse metodologie: intervista frontale, workshop, focus group, questionario a domande chiuse o aperte, intervista telefonica, etc. Nel caso specifico, come già anticipato, si è scelto di somministrare un questionario a domande chiuse e aperte a coloro che erano già beneficiari del micro-finanziamenti erogati da MxA al 31/12/2011. Si tratta in totale di 138 soggetti appartenenti ai tre cluster cui si rivolge il progetto, ovvero il target "Famiglia", il segmento "Micro e piccole imprese e liberi professionisti" e il target "Cooperative e imprese sociali".

STEP 2 - INDIVIDUAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PROGETTO

La seconda fase di lavoro prevede la costruzione di una "mappa degli impatti", costruita a partire dalle conoscenze dell'impresa sociale e dalle informazioni ricevute grazie al coinvolgimento degli *stakeholder* stessi. Una volta individuati gli interlocutori principali, il primo passo consiste nell'indicare quali siano gli obiettivi del progetto in ragione delle loro legittime aspettative. Talora gli esiti della consultazione degli *stakeholder* possono eventualmente – specie nel caso di un nuovo progetto o intervento – essere integrati da informazioni tratte dall'esperienza pregressa dell'organizzazione stessa nel settore di intervento, ma alcune utili informazioni possono anche provenire da ricerche esistenti o da analisi effettuate su interlocutori che hanno beneficiato di attività simili. Lo schema che segue esemplifica a grandi linee quanto sinora detto, proponendo categorie logiche coerenti con le specificità del progetto MxA.

STAKEHOLDER	ASPETTATIVE	OBIETTIVI DEL PROGETTO
Persone/Imprese non bancabili (Soggetti finanziati da MXA sprovvisti di garanzie reali o personali)	Riprendere condizioni di vita normali Ottenere supporto finanziario Ottenere assistenza nella richiesta del finanziamento e nella successiva gestione del credito ricevuto Ottenere eventuale supporto al reinserimento lavorativo, al ripristino o all'avvio di un'attività imprenditoriale	Ridare fiducia alle persone colpite dal sisma Sostenere fattivamente la ripresa del tessuto microimprenditoriale abruzzese
Sistema creditizio locale (banche convenzionate al progetto MXA)	Contribuire al sostegno dell'economia locale in condizioni di rischio controllato e in coerenza con imprescindibili logiche di mercato	Lo scopo del Fondo patrimoniale costituito è di fungere da garanzia a favore delle Banche Erogatrici, tutelandole in ipotesi di insolvenza dei beneficiari
Sistema previdenziale e sanitario nazionale	Ridurre i costi collegati alle indennità, ai trattamenti assistenziali e i costi sanitari	Ridurre le necessità di cura delle persone finanziate e di sostegno dei soggetti occupati a carico del sistema nazionale
Amministrazione Statale	Disporre - alla chiusura del progetto MxA - di somme (pari all'importo residuo del fondo di garanzia) da destinare ad ulteriori progetti a favore della popolazione locale	Selezionare adeguatamente i richiedenti in modo da minimizzare le decurtazioni del fondo dovute alle inadempienze
Comunità locale	Rilanciare la fiducia delle persone Vedere migliorare le condizioni socio-economiche della collettività, ottenendo un effetto moltiplicativo dal progetto	Ricostruire e consolidare il tessuto socio-economico locale, facendo da volano per la crescita futura del territorio

A partire dall'analisi degli stakeholder, è possibile elaborare la "mappa degli impatti", cioè andare a descrivere quali cambiamenti e impatti il progetto può apportare con le proprie attività, date le risorse in ingresso. Per farlo è necessario tener conto dei seguenti fattori:

- Input: risorse necessarie per realizzare il progetto (economiche, umane, etc)
- Attività: le attività realizzate dall'organizzazione
- Output: i prodotti diretti e tangibili dell'attività realizzate (ad esempio il numero di persone finanziate e/o coinvolte in attività di formazione o riqualificazione professionale in vista di un eventuale piano di reinserimento lavorativo)
- *Outcome*: i cambiamenti che si possono verificare grazie alla realizzazione del progetto stesso in ragione dei diversi interlocutori che ne beneficiano (ad esempio aumento dei consumi, sostegno indiretto all'occupazione locale grazie alla mancata chiusura di imprese, miglioramento della qualità della vita, etc). Gli *outcome* possono essere sia positivi che negativi
- Attribuzione: non tutti gli *outcome* prodotti, come vedremo meglio nel prosieguo, possono essere direttamente imputabili al progetto
- Azioni ininfluenti: alcuni *outcome* potrebbero essere prodotti indipendentemente dal progetto. Ad esempio, indipendentemente da MxA le persone o le imprese abruzzesi non

bancabili avrebbero potuto accedere comunque a un finanziamento beneficiando dell'esistenza di iniziative analoghe. E' appena il caso di notare, al riguardo, che negli ultimi anni sono in effetti state avviati una serie di progetti tendenti a favorire un corretto posizionamento dell'industria bancaria italiana in materia di microcredito. Senza pretesa di completezza, tra questi, a livello nazionale, va ricordato ad esempio l'Accordo Quadro ABI – CEI destinato alle famiglie numerose o gravate da malattia e disabilità che abbiano perso il reddito. A livello locale, è stato inoltre stipulato l'Accordo Quadro con la Regione Abruzzo in favore di soggetti privi di storia creditizia e capacità di presentare garanzie patrimoniali per l'avvio o il consolidamento di un'attività produttiva. A seguito del terremoto in Abruzzo, poi, l'industria bancaria si è impegnata per favorire il finanziamento della clientela retail colpita dal sisma, ad esempio attraverso l'accordo con la Cassa depositi e prestiti per l'erogazione dei contributi previsti dalla legge a chi ha subito danni. Talune ulteriori misure sono inoltre state prontamente adottate in favore delle popolazioni colpite, tra cui si ricorderà la sospensione dei pagamenti rateali dei mutui e degli altri finanziamenti bancari, ivi compreso il credito al consumo

- Effetti negativi: alcune attività svolte in seno al progetto oggetto di analisi possono talora produrre effetti negativi per alcuni interlocutori. Ad esempio, nel caso specifico di MxA, parte della popolazione - prescindendo dalle logiche di mercato con cui le banche necessariamente devono confrontarsi e trascurando di considerare i notevoli vantaggi (sulla creazione di valore, sulla dignità dei riceventi ...) connessi al processo moltiplicativo tipico dei progetti di microcredito - potrebbero invocare condizioni di accesso ai finanziamenti ancora più agevolate rispetto a quelle previste in seno al progetto stesso o addirittura desiderare interventi magari a pioggia ma a fondo perduto. Tali elementi di insoddisfazione qualificano gli eventuali effetti negativi di un'iniziativa. E' appena il caso notare, al riguardo, che i suddetti eventuali fattori di scontentezza non sono necessariamente fondati ed hanno comunque carattere meramente soggettivo. Proseguendo con l'esempio dianzi proposto, alcuni studi hanno del resto già ampiamente dimostrato l'utilità del microcredito come strumento di ricostruzione dopo catastrofi naturali, sottolineandone anche la particolare efficacia rispetto alle donazioni caritatevoli. Tali analisi hanno in altre parole chiaramente evidenziato il contributo positivo che il primo tende a generare sul livello di benessere materiale e sociale delle persone beneficiarie, a fronte della non significatività dell'impatto di eventuali donazioni e sussidi governativi (Becchetti, 2007). Eppure, per quanto gli elementi di insoddisfazione della popolazione rispetto al progetto sotto analisi possano talora apparire privi di un solido fondamento, essi vanno comunque debitamente considerati e quantificati ai fini della costruzione del modello d'analisi dell'iniziativa.

Da quanto precede si comprende che l'impatto ottenuto da un progetto è dunque calcolato considerando non solo gli *outcome*, ma anche le differenti attribuzioni, l'influenza di alcune attività o gli effetti negativi eventualmente prodotti. Quindi:

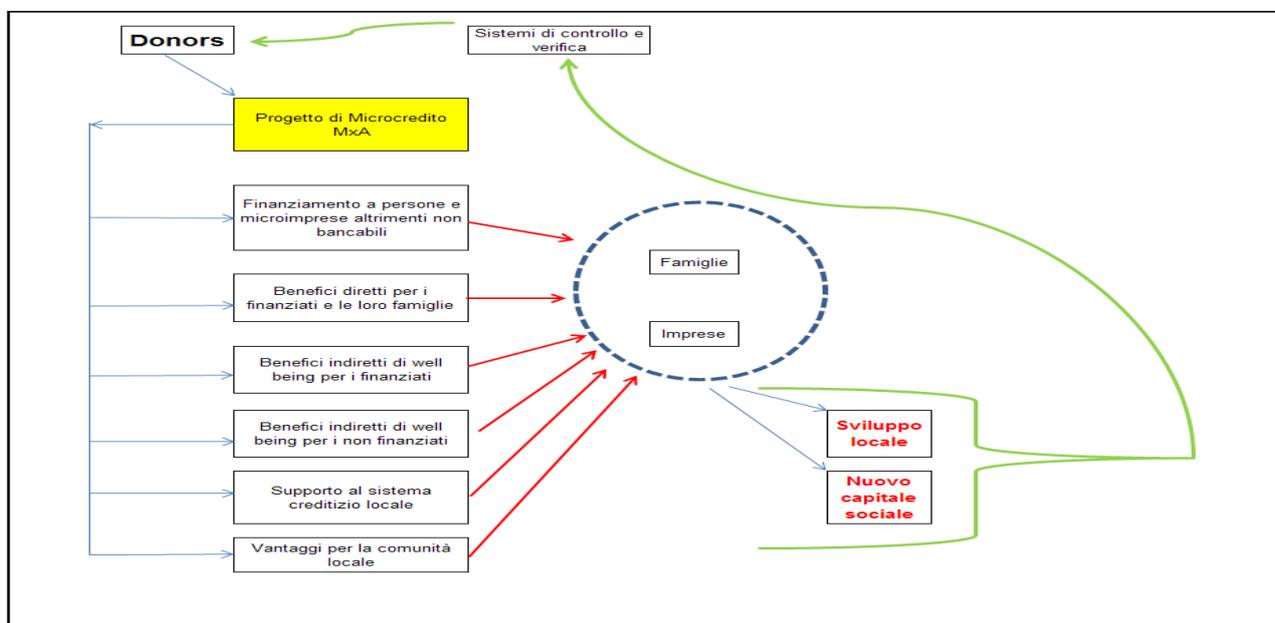
Impact = Outcome – [Attribuzione, Azioni ininfluenti, Effetti negativi]

Nel corso della consultazione con gli stakeholder e della costruzione della mappa, è anche possibile accorgersi della necessità di apportare alcune modifiche, e conseguentemente prevedere magari l'aggiunta di una nuova categoria di interlocutori, oppure variare alcuni *outcome* ipotizzati.



Questa che segue identifica visivamente la mappa degli impatti relativa allo specifico progetto di microcredito MxA.

FIGURA 22: MAPPA DEGLI IMPATTI MXA



STEP 3 - INDIVIDUAZIONE DEGLI INDICATORI, DEI VALORI ECONOMICI E DELLE PROXIES

Per riuscire a dare conto del valore sociale realizzato, è necessario andare ad individuare alcuni indicatori significativi per misurare gli *outcome*. Molto spesso le organizzazioni hanno un maggior numero di indicatori in merito agli output prodotti rispetto a quanto avviene per gli *outcome*. L'obiettivo è quello di andare a misurare compiutamente la dimensione degli impatti, ove necessario anche considerando dati e informazioni forniti da altre organizzazioni con attività di *benchmarking* (come ad esempio enti governativi). Per individuare gli indicatori è spesso utile un'ulteriore consultazione degli interlocutori: la loro descrizione delle modalità e dei passaggi attraverso i quali hanno percepito i cambiamenti sono infatti utili per individuare indicatori puntuali. Anche per questa ragione, lo ricordiamo, si è ritenuto opportuno procedere con la già richiamata somministrazione del questionario condotta tra i beneficiari dei finanziamenti nel corso del 2012.

È importante tenere conto della necessità di misurare il valore prodotto che si ritiene significativo: è necessario trovare indicatori di *outcome* che siano misurabili, e non semplicemente selezionare gli indicatori di più semplice misurazione. I dati relativi agli indicatori possono essere individuati da fonti esistenti (interne o esterne all'impresa sociale), oppure attraverso la ricerca di nuovi dati. Questi ultimi sono generalmente raccolti a partire dai soggetti coinvolti nel progetto (beneficiari o operatori, per esempio). Le principali tecniche per la raccolta dei dati sono l'intervista, il focus group, i workshop o i questionari. Il numero di interlocutori da coinvolgere varia a seconda delle situazioni. In linea generale, se si lavora con piccoli gruppi (ad esempio 15-30 beneficiari), è

importante raggiungere tutti; se si lavora per centinaia di persone è possibile individuare un gruppo target rappresentativo.

Una volta individuati *outcome*, indicatori significativi e dati, è infine necessario darne espressione in termini economici. È importante ricordare che si deve dare un valore all'*outcome* e non all'indicatore. Non sempre è possibile avere dati economici precisi in ambito sociale: risulta pertanto necessario elaborare delle *proxies*, cioè valori che si ipotizza siano realisticamente applicabili all'indicatore prescelto, che di per sé può non essere direttamente misurato o calcolato. Le *proxies* sono utili perché consentono di inserire nel calcolo anche *outcomes* che non hanno un diretto valore economico.

Data for MxA SROI

Description	Value	Source
Informazioni di base sul progetto MxA		
Popolazione residente L'Aquila 2010	309.820	Istat
Popolazione 2010 del sistema locale del lavoro de L'Aquila	103.242	Istat
Addetti 2001 del sistema locale del lavoro de L'Aquila	33.771	Istat
Finanziamenti progetto MxA	468	Etimos
Richieste di credito in valutazione	162	Etimos
Crediti estinti	11	Etimos
Persone assistite dal progetto MxA (famigliari e conviventi dei finanziati)	1872	Etimos
Ammontare complessivamente erogato dal progetto MxA	€ 10.560.500,00	Etimos
Capitale impiegato sul progetto	€ 4.500.000,00	Etimos
Leva	2,35	
Incidenza disoccupati su finanziati	80%	Rilevazione SF Studio Associato
Imprese finanziate	283	Etimos
Ammontare erogato ad imprese e cooperative	9.325.000	Etimos
Famiglie finanziate	170	Etimos
Ammontare erogato a famiglie	1.235.500	Etimos
Richieste di credito ricevute	946	Etimos
Informazioni sull'economia locale		
Reddito medio per residente Aquila (2010)	12.948	Dipartimento delle Finanze - Ministero dell'Economia e delle Finanze
Reddito medio per contribuente Aquila (anno di imposta 2010)	24.510	Dipartimento delle Finanze - Ministero dell'Economia e delle Finanze
Reddito medio per contribuente Italia (anno di imposta 2010)	19.250	Dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia (dichiarazioni Irpef del 2011)
Immobili distrutti nel cratere sismico	>10/15.000	Stampa
Persone in cerca di occupazione L'Aquila 2011 (dati in migliaia)	10.799.000,0	Istat
Tasso di occupazione Abruzzo 2012 (2° trim)	56,9%	Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro
Tasso di occupazione Italia 2012 (2° trim)	57,1%	Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro
Tasso disoccupazione Abruzzo 2012 (2° trim)	10,9%	Istat
Tasso disoccupazione Italia 2012 (2° trim)	10,5%	Istat
Previsioni occupazione Abruzzo 2013	-1,0%	Swimez
Previsioni occupazione Italia 2013	-0,7%	Swimez
N. ore autorizzate di cassa integrazione guadagni totali L'Aquila 2011	7.968.064	Istat
N. ore CIG Italia 2011	973.164.427	INPS
N. ore CIG Abruzzo Gen-Set 2012	8.980	INPS
Rendimento del capitale investito in sede locale	1,2%	
Ricchezza finanziaria totale	€ 59,70	Banca d'Italia
Ricchezza finanziaria pro capite	€ 578,25	Stima SF Studio Associato
Tassi di natalità imprenditoriale L'Aquila 2011	6,80%	Infocamere, Stockview, 2011
Tassi di mortalità imprenditoriale L'Aquila 2011	6%	Infocamere, Stockview, 2011
Tassi di sviluppo imprenditoriale L'Aquila 2011	0,80%	Infocamere, Stockview, 2011
Persone extracomunitarie con cariche in impresa L'Aquila 2011	2005	Infocamere, Stockview, 2012
N. imprese entrate in liquidazione L'Aquila 2011	495	Infocamere
N. imprese entrate in liquidazione Abruzzo 2011	1941	Infocamere
N. imprese entrate in liquidazione Italia 2012	96902	Infocamere
Rapporto di indebitamento aziendale L'Aquila 2009	33,3%	Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2011
Rapporto di indebitamento aziendale Abruzzo 2009	43,80%	Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2011
Rapporto di indebitamento aziendale Italia 2009	51,60%	Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2011
ROE aziendale L'Aquila 2009	-3,00%	Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2011
ROE aziendale Abruzzo 2009	1,40%	Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2011
ROE aziendale Italia 2009	1,90%	Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2011
Consumi finali interni L'Aquila 2010	4381,5	Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne
Spesa procapite in euro L'Aquila 2010	14.154,78	Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne
Reddito disponibile delle famiglie consumatrici pro capite L'Aquila 2010	14.614,69	Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne
Reddito disponibile delle famiglie consumatrici pro capite Italia 2010	17.028,53	Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne
Informazioni di carattere finanziario		
Percentuale di perdita media annua su un portafoglio prestiti	2,7%	Banca d'Italia, Centrale dei rischi
Premio al rischio per portafoglio microfinanze	2,0%	Rilevazione telefonica di SF Studio Associato
Totale percentuale di perdita su un portafoglio microfinanze	12,0%	Stima SF Studio Associato
Tasso medio di impiego	7,49%	Banca d'Italia
Disponibilità finanziamenti per investimenti Abruzzo	-5,80%	Banca d'Italia
Disponibilità finanziamenti per investimenti Italia	-6,40%	Banca d'Italia
Depositi presso banche e casse depositi e prestiti Abruzzo (31-12-2011)	21.725	Banca d'Italia
Depositi presso banche e casse depositi e prestiti Italia (31-12-2011)	1.142.715	Banca d'Italia
Impieghi bancari erogati da banche e casse depositi e prestiti Abruzzo (31-12-2011)	26.658	Banca d'Italia
Impieghi bancari erogati da banche e casse depositi e prestiti Italia (31-12-2011)	1.940.368	Banca d'Italia
Rapporto SOFFERENZE/IMPIEGHI L'Aquila al 30/9/2011	8,97	Banca d'Italia
Rapporto SOFFERENZE/IMPIEGHI Abruzzo al 30/9/2011	7,63	Banca d'Italia
Rapporto SOFFERENZE/IMPIEGHI Italia al 30/9/2011	5,11	Banca d'Italia
Numero di sportelli bancari attivi L'Aquila 2010	156	Banca d'Italia
Numero di sportelli bancari attivi Italia 2010	33.639	Banca d'Italia
Consistenze prestiti bancari L'Aquila Giu. 2012	26.041,00	Segnalazioni di vigilanza
Raccolta bancaria Totale imprese e famiglie consumatrici L'Aquila Giu. 2012	25.982,00	Segnalazioni di vigilanza
Tassi di interesse bancari Prestiti a breve termine Abruzzo Giu. 2012	7,70	Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi
Tassi di interesse bancari Prestiti a medio e a lungo termine Abruzzo Giu. 2012	5,05	Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi
Costi per misura di assistenza alle persone e per sostegno al reddito		
SPESA PER TRATTAMENTI PENSIONISTICI Assistenziali Abruzzo (2009)	572.891,00	Elaborazione CRESA su dati Istat (http://www.cresa.it/publicazioni/es2011/ES2011.pdf)
SPESA PER TRATTAMENTI PENSIONISTICI Assistenziali Italia (2009)	20.574.257,00	Elaborazione CRESA su dati Istat (http://www.cresa.it/publicazioni/es2011/ES2011.pdf)
NUMERO DI TRATTAMENTI PENSIONISTICI Assistenziali Abruzzo (2009)	122.789,00	Elaborazione CRESA su dati Istat (http://www.cresa.it/publicazioni/es2011/ES2011.pdf)
NUMERO DI TRATTAMENTI PENSIONISTICI Assistenziali Italia (2009)	4.322.594	Elaborazione CRESA su dati Istat (http://www.cresa.it/publicazioni/es2011/ES2011.pdf)
Costo assistenza casi sociali per nucleo famigliare	1.500	Stime SF
Costo indennità disoccupazione per famiglia	6.000	Stime SF
Dati sugli esiti degli investimenti		
Numero di finanziati soddisfatti del risultato raggiunto	80%	Rilevazione di SF Studio associato
Parametri del progetto		
Value (€) Source		
Capitale impegnato dalla Protezione Civile per conto donors	€ 5.000.000,00	MxA Budget
Spese dirette del progetto secondo convenzione	€ 500.000,00	Convenzione Etimos - Protezione civile
Banche convenzionate	12	MxA Budget
Tasso di sconto	3,50%	

STEP 4 - DEFINIZIONE DEGLI IMPATTI

In questa fase di lavoro è necessario verificare se gli *outcome* prodotti siano effettivamente il risultato delle attività svolte dall'impresa sociale. In questo modo si evita di sovra-stimare il valore del progetto; tale modalità operativa consente per converso di accrescere la credibilità e l'attendibilità del calcolo realizzato.

Innanzitutto, è necessario verificare se un effetto avrebbe potuto realizzarsi anche senza l'avvio dell'attività da parte dell'impresa sociale (*deadweight*). Nel nostro caso, ad esempio, gli abitanti e le imprese della comunità locale avrebbero potuto accedere a micro-finanziamenti diversi da quelli erogati da MxA, grazie alle altre iniziative che si è già visto esistere a sostegno dell'inclusione finanziaria delle famiglie, associazioni e micro e piccole imprese abruzzesi.

Per calcolare concretamente il valore del *deadweight* è possibile verificare dati di benchmark in situazioni analoghe o utilizzare fonti ufficiali. È anche possibile verificare questi fattori nel corso della raccolta dati effettuata tramite il coinvolgimento degli stakeholder. Nel nostro caso è certamente stato di interesse censire le molteplici iniziative esistenti aventi lo scopo di favorire il finanziamento della popolazione abruzzese colpita dal sisma e verificare quanto queste risultino conosciute e utilizzate concretamente dalla collettività locale. Come già evidenziato nella prima parte del report, esistono anche interessanti studi recenti che si sono occupati incidentalmente di questi aspetti (Confindustria Abruzzo, 2012). Il *deadweight* viene misurato come una percentuale, che verrà sottratta al valore calcolato per il relativo *outcome*.

Una volta quantificati i *deadweight*, è anche necessario verificare se gli *outcome* vengono realizzati grazie anche al contributo di altre realtà. Si pensi al caso di una persona – finanziata da MxA e parallelamente beneficiaria dell'attività collaterale di orientamento ad attività di formazione o riqualificazione professionale messa in campo dal progetto stesso – che è riuscita a reinserirsi nel mondo lavorativo. Occorre considerare che essa potrebbe essere riuscita a reinserirsi nel mondo lavorativo sia grazie alle nuove competenze acquisite durante l'attività di accompagnamento, sia perché magari si è rivolta ad una società di consulenza per la stesura del proprio curriculum vitae²⁸. Se altre persone o organizzazioni diverse dal team di MxA hanno contribuito a realizzare parte dei cambiamenti prodotti occorre tenere conto. Ci si deve in altre parole chiedere se l'impresa sociale (o il suo specifico progetto) è l'unica a proporre e promuovere attività che contribuiscono al raggiungimento degli *outcome* identificati. Se la risposta è no, è necessario calcolare la quota di attribuzione del valore prodotto direttamente all'impresa sociale. Ciò chiarito, si comprende quanto possa essere complesso calcolare in modo preciso la percentuale di attribuzione dell'*outcome*. Al riguardo, si possono usare tre modalità principali: basarsi sulla propria esperienza; chiedere direttamente agli interlocutori; consultare le altre organizzazioni che si pensa possano influenzare direttamente i cambiamenti in analisi. Infine, va precisato che le persone o organizzazioni cui attribuire parte dei cambiamenti prodotti, nel caso non siano stati precedentemente considerati, devono essere inseriti tra gli interlocutori rilevanti.

Come anticipato, può anche capitare che alcune attività svolte in seno a un'iniziativa, o l'intera iniziativa stessa, possano generare elementi di insoddisfazione su alcuni *stakeholder* e quindi

²⁸ Lo stesso ragionamento può essere svolto con riguardo alle attività di accompagnamento nella valutazione e realizzazione di un piano di fattibilità (*business plan*) eventualmente erogato a favore di microimprese da ripristinare o avviare. Anche in questo caso, ad esempio, il supporto nell'adempimento di tutte le procedure burocratiche da sbrigare risulta un'attività "fungibile".

creare “effetti negativi”. Si è già sottolineato, ad esempio, che nel caso del progetto MxA parte della popolazione avrebbe potuto desiderare una destinazione dei fondi diversa da quella concretamente operata o addirittura invocare modalità di assegnazione dei fondi diverse da quelle seguite. Per quanto tali effetti negativi siano spesso difficili da quantificare, è opportuno cercare di prenderli in considerazione.

Infine è spesso appropriato considerare la decrescita del valore dei cambiamenti prodotti nel corso degli anni. Si tratta di un calcolo da effettuare in particolare quando si stimano *outcome* durevoli su orizzonti temporali non brevi. Si pensi al caso in cui si è costruito un nuovo edificio con sistemi di risparmi energetico. Esso, ovviamente, permette una forte riduzione dei consumi nei primi anni mentre, via via che passa il tempo, l’invecchiamento del sistema porta da un lato ad una minore efficienza energetica e dall’altro è possibile che vengano immessi sul mercato nuovi sistemi di risparmio energetico che sarebbero più efficaci se applicati. Generalmente la decrescita viene calcolata sulla base di percentuali fisse nel corso degli anni presi in considerazione. Ad esempio, un *outcome* del valore 100 che dura tre anni per cui è stimata una decrescita annuale del 10%, sarà 100 il primo anno, 90 il secondo anno (100 meno 10%) e 81 (90 meno 10%) il terzo anno (Regione Lombardia, 2010).

STEP 5 - IL CALCOLO DELLO SROI

Tutto ciò premesso, per giungere infine alla quantificazione del *Social Return of Investment* occorre procedere con:

1. l’analisi degli input: è infatti necessario calcolare i costi delle risorse necessarie per dare avvio al progetto. La fonte per ricavare i dati è normalmente il budget di progetto realizzato. Nel calcolo è inoltre necessario tenere in considerazione sia gli accantonamenti degli investimenti relativi all’anno o al periodo di calcolo, sia le attribuzioni dei centri di costo relativi al progetto stesso (ad esempio quota parte del salario di un responsabile che svolge più funzioni o quota parte delle spese per la sede).
2. l’analisi del valore creato: si tratta, monetizzando gli indicatori precedentemente ricavati, di attribuire i vantaggi calcolati in ragione dei diversi *stakeholder* individuati.
3. il calcolo dello SROI: l’indicatore in esame, come ampiamente anticipato, misura il valore creato da un progetto in ragione dei costi sostenuti, dando quindi conto del ritorno sociale dell’investimento effettuato.

$$\text{SROI} = \frac{\text{Valore}}{\text{Investimenti}}$$

A numeratore dello SROI, come spiegato, si imputa il valore netto creato dall’iniziativa, ossia il valore della stessa al netto delle attribuzioni parziali, delle azioni ininfluenti o di eventuali effetti negativi prodotti. In tal modo si ottiene un indicatore di carattere economico che consente di valutare il valore sociale realizzato dai progetti. Il dato può essere affiancato da ulteriori indicatori di carattere qualitativo che concorrano ad affinare l’espressione del valore sociale prodotto.

Stakeholder	Unità di riferimento	Unità	Outcome	Descrizione indicatore	Valore dell'indicatore	Outcome incidence
Beneficiari diretti: famiglie	170	Finanziati	Incremento capacità economica e autonomia finanziaria	Incremento di reddito	€ 1.453,53	€ 247.100,00
	680	Finanziati e loro famigliari	Incremento benessere	Spese per il tempo libero	€ 360,00	€ 244.800,00
	680	Finanziati e loro famigliari	Incremento fiducia e autostima	Costo appoggio psicologico	€ 720,00	€ 489.600,00
Beneficiari diretti: imprese	283	Finanziati	Incremento benessere	Incremento di reddito	€ 6.590,11	€ 1.865.000,00
	1132	Finanziati e loro famigliari	Incremento benessere individuale	Spese per il tempo libero	€ 360,00	€ 407.520,00
	1132	Finanziati e loro famigliari	Incremento fiducia e autostima	Costo appoggio psicologico	€ 720,00	€ 815.040,00
Sistema finanziario locale	566	Collaboratori dei finanziati	Sovraredditi prodotti	Incremento di reddito	€ 300,00	€ 169.800,00
	€ 10.560.500,00	Volume prestiti erogati	Decremento perdite	Incidenza insolvenze	12,0%	€ 1.267.260,00
	€ 10.560.500,00	Volume prestiti erogati	Miglioramento economia locale	Produttività del capitale	1,2%	€ 126.726,00
Comunità locale	€ 10.560.500,00	Volume prestiti erogati	Sviluppo indiretto del PIL locale	Moltiplicatore del reddito	3,6%	€ 380.178,00
			Opzione distribuzione diretta			
	468	Finanziati	Riduzione spese assistenza	Assistenza sociale	1.200	€ 561.600,00
Amministrazione statale	468	Finanziati	Riduzione spese per disoccupazione	Integrazioni al reddito	4.800	€ 2.246.400,00
			Perdite sopportate	Incidenza insolvenze	12,0%	€ 1.267.260,00
		Valutazione del capitale post progetto MxA lasciato nella disponibilità di successive operazioni	Costi operativi del progetto MxA			
		Capitale disponibile	Capitale MxA	€ 5.000.000,00	€ 5.000.000,00	€ 5.000.000,00

Stakeholder	Deadweight description	Deadweight proportion	Deadweight incidence	Outcome incidence minus deadweight	Attribution proportion	Outcome incidence minus deadweight and attribution	Displacement proportion	Outcome incidence minus deadweight, attribution and displacement	Financial proxy description	Proxy
Beneficiari diretti: famiglie		2,0%	€ 4.942,00	€ 242.158,00	100%	€ 242.158,00	0,0%	€ 242.158,00		
		2,0%	€ 4.896,00	€ 239.904,00	100%	€ 239.904,00	0,0%	€ 239.904,00	Il benessere viene approssimato con la possibilità di spendere 30 euro al mese per il tempo libero	€ 30,00
Beneficiari diretti: imprese		2,0%	€ 9.792,00	€ 479.808,00	100%	€ 479.808,00	0,0%	€ 479.808,00	Il miglior livello di autostima viene approssimato con il costo di due sedute al mese di psicoterapia	€ 30,00
		2,0%	€ 37.300,00	€ 1.827.700,00	100%	€ 1.827.700,00	0,0%	€ 1.827.700,00		
Beneficiari diretti: imprese	Senza MxA solo 2 utenti su 100 avrebbero trovato una differente fonte di microcredito	2,0%	€ 8.150,40	€ 399.369,60	100%	€ 399.369,60	0,0%	€ 399.369,60	Il benessere viene approssimato con la possibilità di spendere 30 euro al mese per il tempo libero	€ 30,00
		2,0%	€ 16.300,80	€ 798.739,20	100%	€ 798.739,20	0,0%	€ 798.739,20	Il miglior livello di autostima viene approssimato con il costo di due sedute al mese di psicoterapia	€ 30,00
Sistema finanziario locale		2,0%	€ 3.396,00	€ 166.404,00	100%	€ 166.404,00	0,0%	€ 166.404,00		
		0,0%	€ -	€ 1.267.260,00	100%	€ 1.267.260,00	0,0%	€ 1.267.260,00		
Comunità locale		0,0%	€ -	€ 126.726,00	100%	€ 126.726,00	0,0%	€ 126.726,00		
		2,0%	€ 7.603,56	€ 372.574,44	100%	€ 372.574,44	0,0%	€ 372.574,44		
Amministrazione statale		2,0%	€ 11.232,00	€ 550.368,00	100%	€ 550.368,00	0,0%	€ 550.368,00	Spesa sociale per unità familiare	€ 1.500
		0,0%	€ -	€ 2.246.400,00	100%	€ 2.246.400,00	0,0%	€ 2.246.400,00	Sussidio al reddito per un disoccupato	€ 66.000
									Perdite sopportate	
									Costi operativi del progetto MxA	€ 500.000,00
									Capitale disponibile	€ 5.000.000,00
	Indica in quale misura i risultati sarebbero stati raggiunti senza il progetto MxA									
	Indica in quale misura i risultati sono attribuiti a MxA e non a progetti congiunti e concorrenti									
	Indica in quale misura i risultati di MxA vanno a danneggiare altri progetti o creare costi altrove									

SEZIONE 3.

I PRINCIPALI RISULTATI E ALCUNI SUGGERIMENTI DI POLICY PER IL FUTURO

Il lavoro svolto nel corso del triennio ci ha consentito di avere sufficienti elementi per esprimere una valutazione circostanziata del progetto e delle modalità con cui esso è stato attuato.

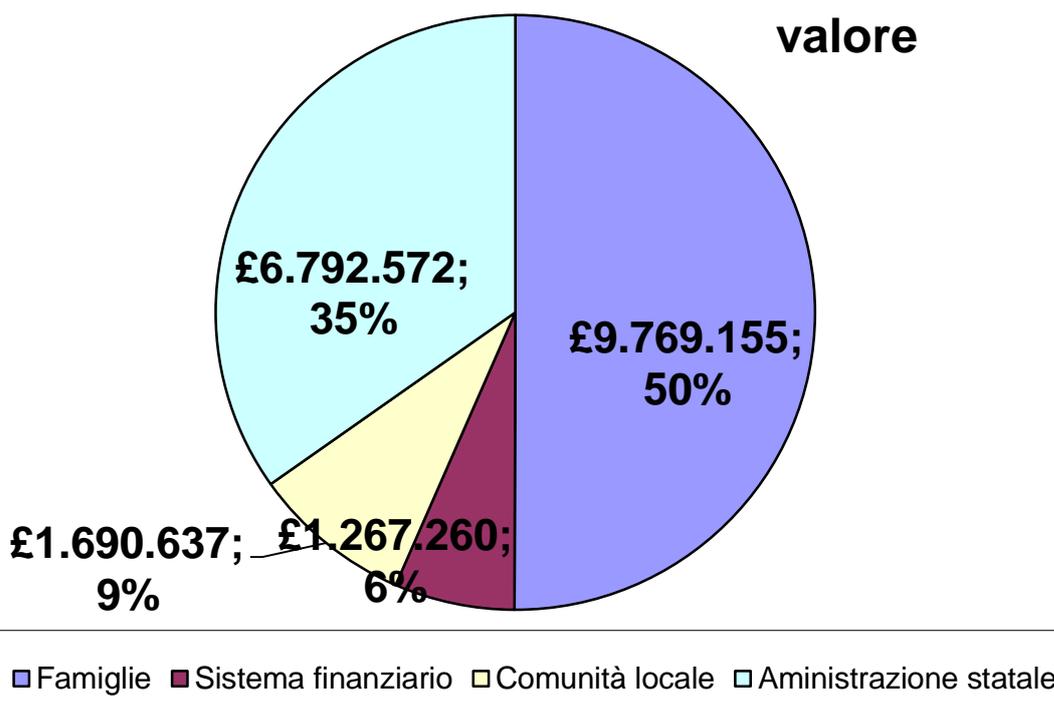
In via di sintesi di questo rapporto, sottolineiamo i seguenti aspetti.

- 1) Lo strumento utilizzato, il microcredito, è in effetti una modalità di intervento complessa e potenzialmente di grande impatto sotto il profilo economico, sotto il profilo sociale e quello delle relazioni interpersonali. Il microcredito contribuisce a sostenere i legami familiari ed interpersonali e ha ambizioni molto profonde rispetto all'aiuto monetario in sé. Su questi aspetti esiste un ampio numero di esperienze, studi, prese di posizione di importanti istituzioni e *donors* qualificati.
- 2) Per diverse ragioni, la quantificazione dell'impatto prodotto è complessa e in una certa misura inevitabilmente incerta. Non si tratta semplicemente di fare conteggi contabili, ma di cogliere l'effetto di strumenti creditizi sulla vita delle persone.
- 3) Per definire tale impatto abbiamo utilizzato in questo caso la metodologia *Social Return On Investment* (SROI), seguendo un accreditato standard internazionale.

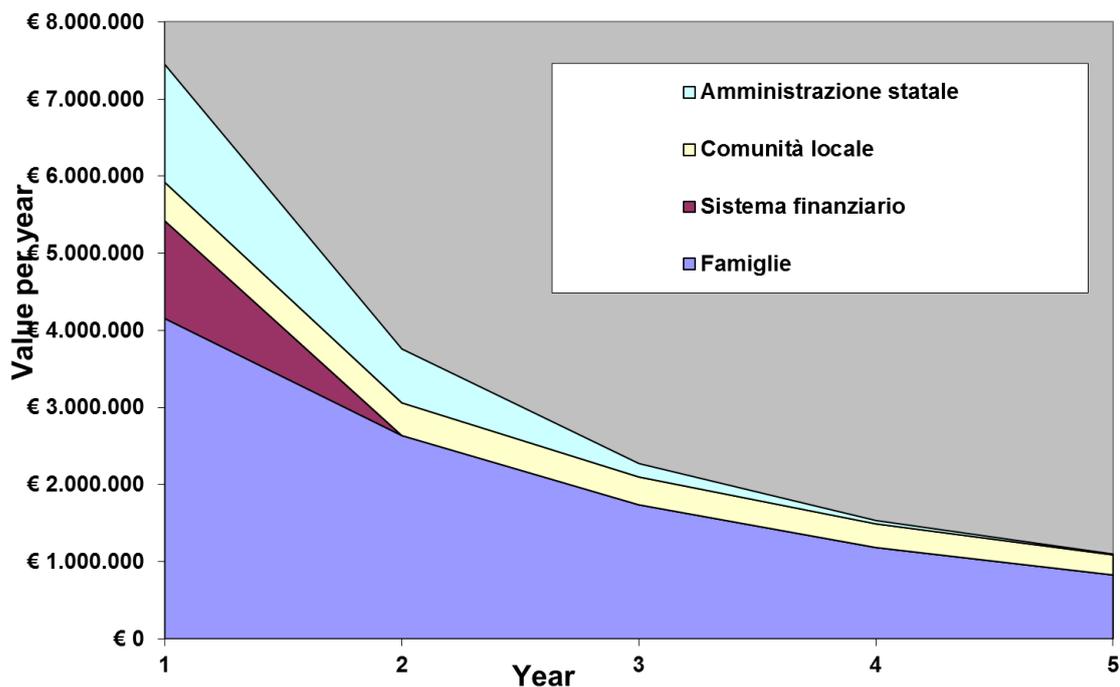
Stakeholder	Total Annual Value Produced	Annual Drop Off	Value Year 1	Value Year 2	Value Year 3	Value Year 4	Value Year 5	Valore totale	Valore totale attualizzato
Beneficiari diretti: famiglie	€ 242.158,00	25%	€ 242.158,00	€ 181.618,50	€ 136.213,88	€ 102.160,41	€ 76.620,30	€ 738.771,09	€ 679.908,14
	€ 239.904,00	50%	€ 239.904,00	€ 119.952,00	€ 59.976,00	€ 29.988,00	€ 14.994,00	€ 464.814,00	€ 436.620,05
	€ 479.808,00	50%	€ 479.808,00	€ 239.904,00	€ 119.952,00	€ 59.976,00	€ 29.988,00	€ 929.628,00	€ 873.240,10
Beneficiari diretti: imprese	€ 1.827.700,00	25%	€ 1.827.700,00	€ 1.370.775,00	€ 1.028.081,25	€ 771.060,94	€ 578.295,70	€ 5.575.912,89	€ 5.131.641,76
	€ 399.369,60	50%	€ 399.369,60	€ 199.684,80	€ 99.842,40	€ 49.921,20	€ 24.960,60	€ 773.778,60	€ 726.843,97
	€ 798.739,20	50%	€ 798.739,20	€ 399.369,60	€ 199.684,80	€ 99.842,40	€ 49.921,20	€ 1.547.557,20	€ 1.453.687,93
	€ 166.404,00	25%	€ 166.404,00	€ 124.803,00	€ 93.602,25	€ 70.201,69	€ 52.651,27	€ 507.662,20	€ 467.213,28
Sistema finanziario locale	€ 1.267.260,00	100%	€ 1.267.260,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 1.267.260,00	€ 1.267.260,00
Comunità locale	€ 126.726,00	15%	€ 126.726,00	€ 107.717,10	€ 91.559,54	€ 77.825,60	€ 66.151,76	€ 469.980,00	€ 429.095,63
	€ 372.574,44	15%	€ 372.574,44	€ 316.688,27	€ 269.185,03	€ 228.807,28	€ 194.486,19	€ 1.381.741,21	€ 1.261.541,15
Amministrazione statale	€ 550.368,00	75%	€ 550.368,00	€ 137.592,00	€ 34.398,00	€ 8.599,50	€ 2.149,88	€ 733.107,38	€ 700.529,26
	€ 2.246.400,00	75%	€ 2.246.400,00	€ 561.600,00	€ 140.400,00	€ 35.100,00	€ 8.775,00	€ 2.992.275,00	€ 2.859.303,08
	-€ 1.267.260,00	100%	-€ 1.267.260,00	€ -	€ -	€ -	€ -	-€ 1.267.260,00	-€ 1.267.260,00
								-€ 500.000,00	-€ 500.000,00
								€ 5.000.000,00	€ 5.000.000,00

Total benefits	€ 19.519.624,35
Total inputs	€ 5.000.000,00
SROI Ratio	€ 3,90

- 4) A nostro parere, il ritorno del progetto MxA si può valutare correttamente, all'attuale momento di sviluppo, in 3,9 euro di ritorni per ogni euro impegnato del committente. Ciò significa che per ogni euro proveniente dai donanti, si sono prodotti effetti positivi monetariamente valutabili in almeno 3,9 euro per i vari *stakeholders* che sono effettivamente di rilievo.
- 5) La valutazione effettuata deve essere letta in senso cautelativo, nel senso cioè che gli importi sono stati considerati in ipotesi di valutazione restrittiva al fine di aumentarne la solidità.
- 6) La ripartizione dei ritorni è di grande significato. Secondo la nostra valutazione, i ritorni sono assai limitati sul fronte delle banche coinvolte. Queste ultime acquisiscono vantaggi per il 6% del totale dei vantaggi prodotti. Le famiglie invece acquisiscono vantaggi per circa il 50% del totale, per una somma assai superiore rispetto all'equivalentemente costoso meccanismo di ripartizione "a pioggia" del capitale disponibile.



- 7) Occorre anche notare che il ritorno teorico per le banche si riferisce ad operazioni che, senza la garanzia di MxA, non sarebbero state effettuate per insufficiente affidabilità delle controparte finanziata. In questo senso è discutibile che il suddetto 6% sia andato a vantaggio delle banche che hanno recuperato perdite su crediti, visto che in assenza di MxA queste perdite su crediti non si sarebbero concretizzate evitando tali operazioni.
- 8) Il resto dei vantaggi, per un totale del 44% complessivo, è da attribuire alla collettività locale nel suo complesso e all'Erario, per effetti direttamente o indirettamente contributivi allo sviluppo economico e al supporto al reddito.
- 9) E' utile sottolineare che l'iniziativa MxA ha raggiunto e sta raggiungendo risultati significativi mediante l'ambizioso programma di fare giungere gli aiuti direttamente a beneficio degli individui. Sarebbe stato assai più semplice far giungere gli aiuti attraverso il finanziamento di scuole e altre strutture collettive o pubbliche. In questo caso, tuttavia, non si sarebbero aiutate le persone, ma esclusivamente l'Erario o gli enti pubblici che devono adempiere i propri doveri istituzionali. La volontà di far giungere l'intervento direttamente ai beneficiari ultimi è facile da dichiarare, ma assai complesso da realizzare. Le modalità seguite dal progetto MxA sono assai rilevanti e preziose come *benchmark* di riferimento per successive iniziative.
- 10) L'iniziativa MxA è adesso in funzione e fornisce alla comunità locale uno strumento pratico per offrire, con questo fondo patrimoniale e schema operativo o con altri, un supporto di microfinanza che potrebbe essere di grande e continuativo rilievo.



11) L'iniziativa MxA non ha raggiunto il potenziale totale astrattamente a disposizione per le seguenti ragioni:

- a. Le condizioni dell'economia locale sono oltremodo difficili. Abbiamo diffusamente documentato questo aspetto non per precisione statistica, ma alla ricerca di modalità intelligenti per incedere convenientemente in tale contesto.
- b. Le problematiche condizioni dell'economia locale sono oltremodo precipitate anche in considerazione delle dinamiche macroeconomiche generali, che hanno limitato la domanda esterna e la disponibilità di capitali per la ricostruzione.
- c. La strumentazione tecnica, professionale e giuridica su cui si basa il progetto MxA deve mettere in equilibrio l'esigenza di salvaguardare i capitali prestati con l'esigenza di venire incontro alle necessità delle persone altrimenti non bancabili, con l'esigenza di incrementare effettivamente l'area di nuova bancabilità. Un eccesso di severità nel processo valutativo salvaguarda la possibilità di effettuare operazioni utili in senso economico, ma rende difficile allargare lo spazio di aiuto creditizio alle persone. Viceversa, un eccessivo allargamento dei criteri per venire meglio incontro alle esigenze dei singoli comporta poi un effetto assai pericoloso sulla tenuta complessiva dell'iniziativa sotto il profilo economico. Anche in questa esperienza, la messa in equilibrio del progetto, in un contesto economico assai avverso, è stata progressivamente approssimata con evidente rallentamento del tasso di sviluppo realizzabile.

Sotto il profilo della comunicazione e della legittimazione, il progetto MxA si è trovato ad affrontare significative valutazioni avverse. Ciò deriva dalla oggettiva difficoltà di comprendere che il credito è uno strumento essenziale per lo sviluppo e che l'allargamento della bancabilità è un bene generativo di giustizia sociale e di progresso materiale. Nella fase attuale sono noti i motivi, diversi dei quali pienamente giustificati, per cui i meccanismi del credito sono visti come causa di difficoltà, piuttosto che essere percepiti sul lato delle soluzioni ai problemi. Le valutazioni ostili si basano sull'idea che i fondi siano stati destinati all'aiuto di istituti bancari, ma ciò non corrisponde allo schema realizzato. Sotto un fronte critico diverso, il programma MxA è stato reso concreto con il caricamento in capo ai *donors* di costi modesti e sicuramente parzialmente adeguato al volume di lavoro sviluppato.

E' evidente che uno schema di microfinanza sostenuto da capitale pubblico o comunque di carattere collettivo corre sempre il rischio di essere oggetto di rilievo critico da parte di coloro che sono valutati in modo avverso dagli organi deliberativi dello schema di microcredito. Ciò è inevitabile e non configura un profilo di criticità di questo tipo di iniziative. La domanda di credito da parte di soggetti che non hanno requisiti minimi, anche in un contesto di valutazione molto ampio di una modestissima bancabilità, è evidentemente enorme.

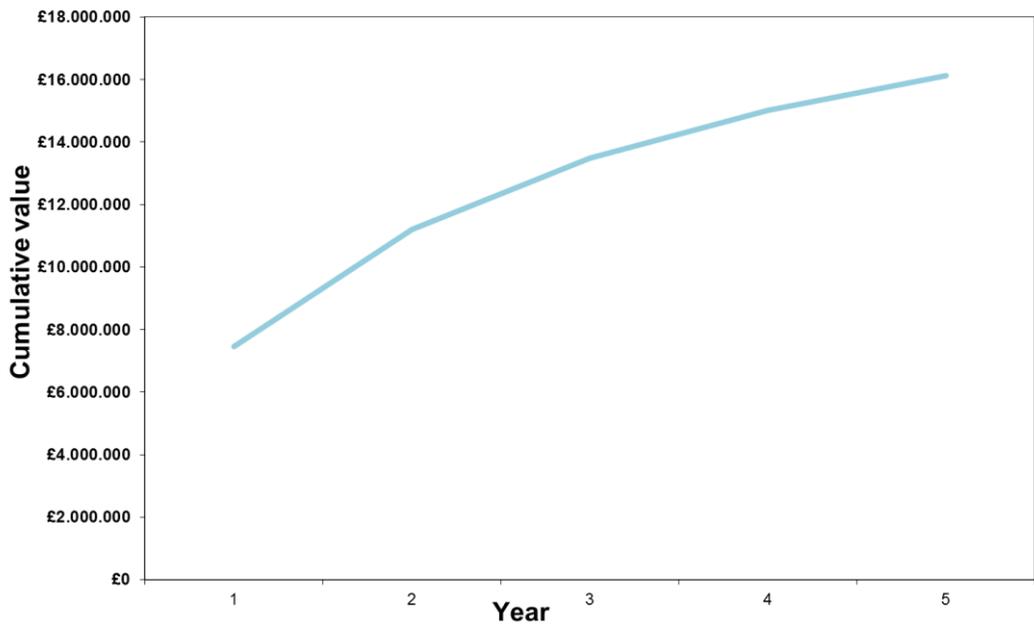
Di regola, un evento sismico di tale rilievo produce conseguenze di disarticolazione dei meccanismi di base dell'economia. Sotto il profilo del credito, un evento sismico di tale potenza distruttiva allarga il numero delle persone escluse dal circuito del credito. Sono persone che non vengono più ritenute valide controparti da parte dalle istituzioni che allocano i capitali privati, tra cui principalmente le banche. Reimmettere le persone nel circuito del credito è difficile ma non impossibile. Costoso ma non poco conveniente. Le banche non sono in grado in via autonoma di realizzare schemi di aiuto di persone caratterizzate da merito creditizio bassissimo o nullo. Aggredire questo problema non si configura affatto come un aiuto alle banche, che si cautelano facilmente allontanandosi da questi contesti.

Schemi economici e creditizi disarticolati non configurano conseguenze negative solo per le persone, ma anche per l'economia locale nel suo complesso, con una compressione delle possibilità della ripresa.

Il progetto MxA è stato attuato con questo valido schema logico e operativo alla base e verrà sicuramente ripreso e rivalutato come *framework* di lavoro nelle circostanze che nel tempo inevitabilmente si ripresenteranno.

In tale senso, l'esperienza di MxA può essere agevolmente sintetizzata e resa efficace nella predisposizione di poche e significative *guidelines* utili per la salvaguardia di circuiti di credito popolare in contesti post emergenza, articolate sui seguenti profili:

- Schemi contrattuali
- Obiettivi di investimento da sostenere
- Tempi di attivazione
- Canali di comunicazione con le persone potenzialmente interessate.



SEZIONE 4.

APPENDICE

CONSIDERAZIONI DI SINTESI

Di seguito vengono presentati i questionari somministrati nel corso del 2012 ai tre target di beneficiari dei prestiti erogati da MxA e, a seguire, si riportano alcune statistiche descrittive che evidenziano i principali risultati emersi dall'indagine. Come si avrà modo di constatare nel prosieguo, le domande inserite nel questionario, ancorché differenziate per target di utenza, sono state pensate specificamente per conseguire un duplice ordine di obiettivi:

- 1) misurare se e in quale misura l'evento sismico abbia effettivamente impattato in modo negativo su un set di variabili materiali e non materiali considerate espressive del grado di benessere delle persone;
- 2) analizzare gli effetti sortiti su tali indicatori di benessere (monetari e non monetari) dal successivo accesso al microcredito messo in campo da Etimos utilizzando le risorse destinate dal Dipartimento della Protezione Civile Italiana a questo specifico intervento post-emergenza.

La prima parte del questionario è stata disegnata per generare un quadro informativo che desse conto delle caratteristiche socio-demografiche dei clienti di MxA, suddivisi per target, e consentisse tra le altre cose anche di apprezzare l'intensità e la tipologia dei danni da questi subiti, la loro storia creditizia, l'evoluzione del loro livello di benessere nel corso del tempo, assumendo l'evento sismico (prima) e l'accesso al micro-credito (poi) come eventi spartiacque dell'analisi. Una batteria di domande ad hoc è poi stata disegnata proprio per raccogliere tra gli stessi beneficiari dell'iniziativa alcuni spunti di riflessione circa il grado di efficacia effettiva e percepita del progetto di microcredito in oggetto, rispetto a soluzioni alternative, quale strumento per la ricostruzione a seguito del sisma. Ovviamente i risultati che sono emersi dall'analisi risentono giocoforza della qualità delle informazioni fornite dagli stessi rispondenti. D'altra parte, capita normalmente che le analisi di questo tipo fondate su questionari o su interviste scontino la possibilità di distorsioni dovute sia a risposte eventualmente inaccurate fornite dagli stessi rispondenti, sia ascrivibili alla percezioni distorte o alla scarsa memoria degli intervistati, specie se posti di fronte a domande relative a eventi del passato non proprio recente.

Il campione dei nostri rispondenti è risultato essere composto da 138 soggetti residenti nel territorio abruzzese, già beneficiari delle risorse messe in campo dal progetto MxA al 31/12/2011, e variamente danneggiati dal sisma in termini di perdita di ricchezza materiale/perdita di reddito/perdita di ricchezza non monetaria/esternalità negative di tipo materiale o psicologico riconducibili al deflagrare del disastro naturale stesso²⁹. Alcune delle figure e tabelle riepilogative

²⁹ Esemplificando, un'azienda non direttamente colpita dal sisma può risultare "contaminata" da tale evento e sperimentare dunque "esternalità negative di tipo materiale" per effetto della tendenza delle problematiche aziendali a propagarsi geograficamente in virtù delle connessioni orizzontali e verticali tra aziende. Un soggetto non direttamente colpito da un disastro naturale può invece sperimentare "esternalità negative di tipo psicologico" quando manifesta un'effetto-solidarietà in forza del quale condivide una parte del dolore vissuto dai soggetti più profondamente colpiti dalla tragedia. In altre parole, l'empatia porterebbe in qualche modo gli individui non direttamente esposti a eventi tragici a sperimentare un certo deterioramento contingente del proprio livello di benessere non monetario in funzione della propria *proximity* emotiva o geografica rispetto ai soggetti colpiti. Tale effetto è stato documentato da alcuni recenti studi che, in occasione dell'uragano Katrina, hanno ad esempio rilevato

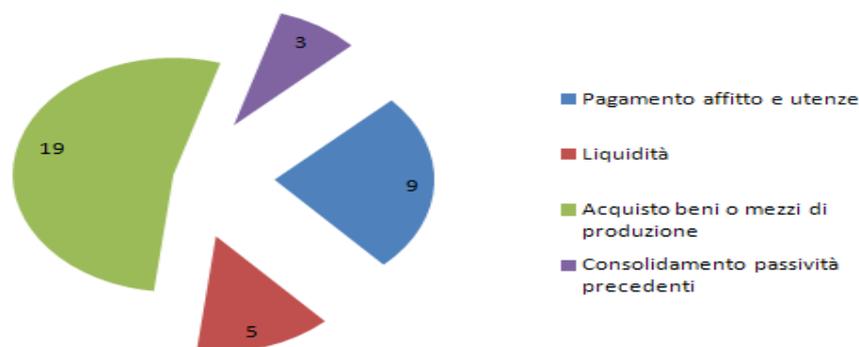
inserite nel prosieguo rendono conto proprio delle fondamentali variabili socio-economiche caratterizzanti il nostro campione. Pur senza volere scendere nei dettagli più tecnici e puntuali, con riguardo al cluster famiglie, ad esempio, pare interessante sottolineare alcuni dei principali aspetti che sono emersi dalle rielaborazioni. Al riguardo:

- più della metà dei clienti intervistati è risultato risiedere a L'Aquila centro o in provincia de L'Aquila. Se si osserva la distribuzione delle erogazioni di credito sul territorio, tale comune prevale in effetti nettamente in termini assoluti rispetto agli altri, ma un'analisi che tiene conto del numero di crediti in proporzione al numero di abitanti permette di apprezzare il fatto che anche i comuni più piccoli e decentrati del cosiddetto "cratere" hanno in realtà tratto beneficio dal progetto MxA,
- la ripartizione dei rispondenti (e delle erogazioni) per genere è stata piuttosto equilibrata, con una leggera prevalenza da parte degli uomini,
- una buona quota dei clienti retail finanziati da MxA è risultata avere un diploma, un'età compresa tra i quaranta e i cinquanta anni, essere sposata, appartenere a nuclei familiari spesso composti da 4 persone,
- sul piano dell'occupazione, la maggior parte dei beneficiari dei microfinanziamenti erogati sono risultati essere operai, impiegati e pensionati; solo una quota minoritaria è risultata invece essere disoccupata o cassaintegrata,
- la richiesta del micro-credito da parte del cluster famiglie si è ricollegata soprattutto all'esigenza di fronteggiare le spese correnti – bollette, spese mediche, spese per i figli – in situazioni di temporanea difficoltà economica, talora esacerbata dalla perdita del lavoro o dall'insorgere di una malattia in famiglia.

Anche con riguardo al target imprese, dalla disamina dei questionari raccolti si è rilevato un significativo peso di soggetti beneficiari caratterizzati da un livello di istruzione non basso. In tale cluster, più in dettaglio, le operazioni di microcredito sono state indirizzate in via principale:

- a microimprese organizzate nella forma di ditte individuali e società di persone,
- al decollo di nuove imprese (l'incidenza piuttosto rilevante di start-up tra i soggetti finanziati sembra essere un tratto distintivo di MxA nel panorama dei progetti di microfinanza),
- verso imprese aventi storie, ubicazione sul territorio e situazioni economico-finanziarie nel complesso abbastanza diversificate,
- con riguardo al settore di appartenenza dell'impresa beneficiaria, le maggiori erogazioni sono state destinate verso il comparto delle attività commerciali, che si è qualificato essere tra l'altro uno dei più danneggiati dall'evento sismico del 2009. MxA ha fornito il suo contributo affinché tali aziende potessero ripartire o riposizionarsi. In subordine, una buona quota dei finanziamenti residui erogati è stata destinata anche al comparto "altri servizi", costruzioni, alloggio e ristorazione, manifatturiero,
- Tramite i mutui accesi, le imprese beneficiarie hanno cercato generalmente di soddisfare una molteplicità di bisogni. Tra questi, l'esigenza di finanziare l'attività ordinaria e le spese correnti ha occupato il primo posto nel ranking della rosa delle motivazioni possibili. Per contro, si è registrato un decisamente minore numero di operazioni di finanziamento tese al consolidamento di debiti preesistenti o collegate a prestiti non finalizzati nella forma di credito per anticipazioni.

Finalità d'uso dei finanziamenti (segmento corporate)



Venendo alle domande che ci siamo posti e che hanno animato la nostra indagine, dalla disamina dei questionari sono emerse una serie di considerazioni che è possibile così riassumere:

- 1) per quanto concerne gli effetti prodotti dal sisma, il questionario somministrato ha chiaramente documentato come, nelle percezioni dei rispondenti, tale tragico evento abbia comportato un grave scadimento del loro livello di benessere abituale. L'impatto ha riguardato sia le variabili di tipo più squisitamente economico e materiale (reddito reale, capacità di consumo e di risparmio, fatturato e performance nel caso delle imprese...) sia il livello di benessere psichico delle persone, misurabile ad esempio in termini di soddisfazione per la propria vita, di fiducia nelle proprie possibilità e nel futuro, di salute, di felicità o di autostima. Al di là delle apparenze, non si può escludere che per le persone danneggiate da un evento sismico l'impatto più dirompente e persistente possa riguardare proprio le variabili soggettive-psicologiche, in misura addirittura maggiore rispetto a quelle materiali (Sekiguchi et al., 2012).

In ogni caso, una parte significativa del nostro campione ha dichiarato di avere riportato danneggiamenti materiali piuttosto profondi a causa del sisma, cumulando anche varie tipologie di danni censite esplicitamente tramite il questionario. I più "fortunati" del campione - i quali hanno riportato conseguenze non troppo considerevoli sulla propria abitazione o sull'edificio destinato alla propria attività economica (o alle materie prime e agli strumenti di lavoro) - hanno comunque subito significativi danni indiretti in seguito all'evento sismico, dovuti al peggioramento delle condizioni di quadro e più in generale al deteriorarsi dello scenario macro-economico complessivo. Per le imprese del campione, si è spesso osservato in modo abbastanza evidente un grave progressivo peggioramento dei problemi di liquidità e delle performance aziendali in seguito allo shock, nonché una certa caduta del numero dei dipendenti in carico. Con specifico riguardo al cluster famiglie, invece, la contrazione del reddito reale direttamente o indirettamente subita a causa dell'evento sismico, si è normalmente riflessa in linea generale in una minore capacità di risparmio dei nuclei familiari e nello scadimento dello standard di vita in termini di consumi. Non a caso, in seguito al sisma molti degli intervistati sono stati costretti a decumulare risparmi precedentemente accumulati per potere comprare beni di consumo o avviare lavori di ricostruzione; la quasi totalità dei rispondenti ha inoltre dichiarato di essere diventata pressoché incapace di risparmiare (anche solo in misura esigua o appena

sufficiente) dopo il sisma. Lo scadimento del livello di benessere individuale è risultato anche confermato dal cambiamento registrato in alcune normali abitudini di svago delle persone rispondenti e, più precisamente, dal calo rilevato nella loro propensione a concedersi vacanze o pasti al ristorante o altre piacevoli occasioni ricreative fuori casa³⁰. Come è facile attendersi, i rilevati shocks sulle variabili quantitative (come ad esempio la contrazione del reddito reale e della capacità di consumo) hanno impattato in modo rilevante sulle variabili psicologiche e soggettive delle persone, come conferma la caduta dei livelli di felicità e di benessere psicologico registrato tra i rispondenti in seguito allo shock. Da un lato, sembra peraltro abbastanza normale e comprensibile che le persone esposte a una simile tragedia si sentano più vulnerabili dopo un simile evento, meno positive e meno capaci rispetto al passato di reagire con slancio in vista della ricostruzione. D'altra parte, è anche abbastanza intuitivo immaginare gli effetti di retroazione che il deterioramento degli indicatori di benessere materiale produce su quelli di natura psicologica: esemplificando, è fin troppo ovvio che una situazione economico-finanziaria compromessa tenda a generare gravi preoccupazioni e possa a sua volta compromettere il clima familiare, la fiducia e il grado di soddisfazione personale, financo l'autostima degli individui³¹.

- 2) Per quanto concerne l'impatto sui beneficiari sortito dall'accesso al programma MxA, i dati raccolti sembrano evidenziare che il progetto di micro-finanza in oggetto ha indotto in media qualche progresso sul fronte degli indicatori di benessere sia materiali che soggettivi censiti nel campione. Non si è tuttavia assolutamente registrato un processo di recupero e di convergenza totale rispetto alla fase pre-sisma. L'iniziativa, lo ricordiamo, ha previsto non solo la concessione di prestiti di piccolo ammontare ma anche, laddove richiesti, ha fornito ai beneficiari servizi ancillari di pre-selezione, di accompagnamento e tutoraggio tramite la rete territoriale gravitante attorno al progetto stesso. Nelle percezioni dei rispondenti l'ingresso nel circuito MxA sembra avere condotto a risultati stimati di media entità, che si sono prevalentemente tradotti – a seconda del cluster di rispondenti – ora in minori difficoltà a risparmiare, ora in una certa ripresa delle performance o del fatturato aziendale, ora in un certo miglioramento del clima aziendale o di alcuni indicatori di benessere sociale. Ciò non toglie che la maggioranza dei rispondenti continua a guardare con grande apprensione e scarsa fiducia al futuro: il pieno recupero post terremoto è giudicato come qualcosa di molto difficile e tutt'altro che dietro l'angolo. Nonostante il recupero solo parziale degli indicatori di benessere riconducibile al progetto, la squadra di MxA – con la sua professionalità - ha riscosso complessivamente un buon livello di soddisfazione tra i rispondenti, anche tra quelli che avrebbero desiderato

³⁰ E' il caso di osservare che, proprio per valutare gli effetti del sisma (e poi del microcredito), nel questionario sono state introdotte anche alcune domande tese a valutare le eventuali variazioni intervenute nel corso del tempo nelle abitudini di svago delle persone, assumendo tali aspetti come proxy del livello di benessere e immaginando il livello ante-sisma come l'opzione ottimale scelta dalle persone. Come in altri studi, abbiamo quindi considerato che eventuali cambiamenti di tali costumi abituali segnalano la deviazione dall'ottimo causata dallo shock.

³¹ Peraltro, la letteratura empirica sul tema (citata nella prima sezione di questo lavoro), ha da tempo evidenziato le correlazioni esistenti tra i vari indicatori di benessere oggettivo e soggettivo, evidenziando ad esempio come gli indicatori sociali (felicità, soddisfazione di vita, salute psicofisica, autostima) siano strettamente - benché non univocamente - collegati a quelli economici (reddito reale, capacità di consumo e di risparmio). Il benessere psicologico, tuttavia, non dipende solo dalle variazioni del reddito reale, ma tende a risentire ad esempio anche di altri fattori negativi eventualmente legati allo shock, come ad esempio delle ulteriori perdite materiali e umane subite o della perdita di fiducia nella vita sperimentata dalle persone.

ammontari maggiori di credito. Solo secondo parte dei beneficiari, specie dell'area corporate, l'accesso al microcredito di MxA ha assunto una funzione "allargativa" rispetto ai canali finanziari formali e informali esistenti, ponendosi in alternativa rispetto a questi e completandone l'offerta, ma con il tratto distintivo peculiare di porre davvero al centro della propria azione l'attenzione alla persona. Tenuto conto di questa specificità, il progetto in discorso ha verosimilmente soddisfatto un'esigenza altrimenti non presidiata. MxA ha infatti almeno in qualche misura favorito l'inclusione finanziaria di diversi soggetti considerati temporaneamente "non bancabili" dagli istituti di credito tradizionali e sembra avere risposto abbastanza bene alle impellenti necessità finanziarie di quelle piccole aziende messe in difficoltà dal sisma e dalla complessità del quadro macroeconomico. Il peggioramento delle condizioni di bancabilità di molti soggetti in seguito al terremoto è stato testimoniato sia dai fenomeni di razionamento forte chiaramente emersi nel corso dell'indagine sia dalla differenza tra la tipologia di operazioni effettuate prima e dopo l'evento sismico. In definitiva, il campione intervistato ha dichiarato un giudizio tutto sommato abbastanza positivo circa l'efficacia del progetto MxA, rilevando un certo - seppur molto parziale - miglioramento delle proprie condizioni socio-economiche. Tale intervento post-emergenza condotto attraverso la microfinanza sembra dunque essersi qualificato come arma nel complesso interessante ai fini del contrasto alla crescente povertà e marginalità sociale diffusasi in regione in seguito al terremoto dell'aprile 2009, anche se in diversi casi sarebbe stato desiderato un supporto quantitativamente superiore in seno al progetto.

In linea generale, e in via conclusiva, è possibile ricordare come il micro-credito tenda normalmente a contribuire in modo positivo e diretto sul tasso di crescita del reddito reale delle persone che ne beneficiano e in modo indiretto (attraverso il reddito) sugli altri indicatori di benessere, anche non materiali.

Sul piano dei risultati specificamente conseguiti in seno all'iniziativa MxA, le operazioni messe in campo sembrano avere offerto soluzioni concrete alle imprese e famiglie abruzzesi per contrastare l'esclusione sociale e lenire il drastico deterioramento dei principali indicatori di benessere individuale conseguito al sisma. Il progetto ha insomma consentito di traguardare situazioni di difficoltà economica contingente, contribuendo spesso almeno in qualche misura a migliorare lo status sociale ed economico dei beneficiari o le loro condizioni ordinarie di risparmio, di consumo o di produzione. Con riguardo a pressoché tutti gli indicatori di benessere censiti non si è tuttavia ad oggi conseguito un recupero pieno e una convergenza totale rispetto alla fase pre-sisma.

Questo risultato apparentemente modesto non pare riconducibile all'inefficacia intrinseca di MxA - a problemi ad esempio variamente riconducibili a una tempistica inadeguata dell'intervento, a un'offerta mal calibrata o alla (modesta) entità dei finanziamenti erogati. Parrebbe, piuttosto, in buona misura essere ascrivibile alla complessità del quadro macroeconomico entro cui l'iniziativa di micro-credito in questione si colloca. La pervasiva crisi economica in atto condiziona infatti pesantemente le potenzialità di ottima riuscita dell'iniziativa in discorso: d'altra parte, il ritorno degli indicatori di benessere ai livelli precedenti lo shock non può prescindere dalla situazione macroeconomica generale. Non foss'altro perché questa condiziona le possibilità di recupero di reddito delle persone, grandezza che incide poi sul progresso degli indicatori di benessere soggettivi e che è collegato a sua volta significativamente al rapporto tra l'ammontare del micro-prestito e il reddito post-sisma.

Probabilmente, fattori quali la scarsa cultura del microcredito diffusa in Italia, la parziale comprensione dei vari vantaggi riconducibili alla microfinanza, le difficoltà di ripresa sinora concretamente registrate nel territorio aquilano sono tutti elementi che possono in qualche misura avere determinato la diffidenza verso simili iniziative da parte di coloro che avrebbero preferito interventi a fondo perduto. Ovvero, percorsi di assistenza e solidarietà passiva rispetto alle azioni di solidarietà attiva, entro le quali si iscrive invece il microcredito. Quest'ultimo, notoriamente, mira a valorizzare la dignità dei riceventi e a diffondere la cultura della responsabilizzazione, attivando al massimo le risorse personali e progettuali dei beneficiari. Alcune verifiche empiriche relative al ruolo del microcredito in contesti devastati da calamità naturali hanno d'altra parte già chiaramente evidenziato che tali programmi di sviluppo possono essere particolarmente efficaci nel favorire la compensazione delle perdite derivanti da una catastrofe e il recupero degli indicatori di benessere, in misura maggiore rispetto a forme di intervento classiche nei contesti post emergenza quali ad esempio le donazioni caritatevoli o i sussidi³². Certamente, per mettere meglio a fuoco le azioni di miglioramento e di intervento future, ulteriori riflessioni andranno dedicate all'approfondimento di entrambe le questioni sollevate, vale a dire la mancanza di una piena convergenza negli indicatori di benessere censiti e il ruolo effettivamente giocato da un contesto macroeconomico avverso nel determinare i risultati del progetto.

³² Cfr. Becchetti (2007).

QUESTIONARIO FAMIGLIE

(Se non diversamente indicato, i dati s'intendono riferiti al momento attuale)

1. INFORMAZIONI PERSONALI

In quale periodo hai ricevuto il microcredito di MxA ?	
--	--

Località di residenza	Prima del sisma	Ora
L'Aquila centro		
Provincia dell'Aquila, nel comune di ... ?		
Provincia di Teramo, nel comune di ... ?		
Provincia di Pescara, nel comune di ... ?		

	M	F
Sesso		

Stato civile	Prima del sisma	Ora
Celibe/nubile		
Coniugato/a		
Vedovo/a		
Separato/a - divorziato/a		
Altro _____		

	1	2	3	4	5 o più
Numero dei componenti del nucleo familiare (conviventi)					

Età	18-25	26-35	36-45	46-55	56-65	66-75	+ di 75
Partner							
Figlio 1							
Figlio 2							
Figlio 3							
Nonno							
Nonna							
Altro							

Proprio livello di istruzione	
Licenza elementare	
Licenza media	
Diploma di scuola superiore	
Laurea	
Non risponde	
Altro _____	

Professione	Prima del sisma	Dopo il sisma	Dopo il microcredito
Agricoltore			
Appartenente alle forze dell'ordine o alle forze armate			
Artigiano			
Casalinga			
Clero			
Dirigente			
Impiegato			
Imprenditore			
Insegnante			
Libero professionista			
Operaio			
Pensionato/a			
Studente			
Non in attività			
Altro _____			

Nel caso in cui il partner lavori, indicare il settore di appartenenza:	Prima del sisma	Dopo il sisma
Artigianato		
Commercio		
Industria		
Agricoltura		
Servizi		
Altro _____		

Situazione attuale scolastica dei figli	Primo figlio	Secondo figlio	Terzo figlio	Quarto figlio	Quinto figlio

Asilo nido					
Scuola materna					
Scuola primaria					
Scuola media					
Corso di formazione professionale					
Scuola superiore					
Università					

2. INFORMAZIONI SUGLI EFFETTI DEL SISMA

Dare un giudizio complessivo da 0 a 3 riguardo la gravità dei danni subiti, rispetto ai seguenti aspetti	
Sul piano abitativo	0 (Nessun danno) ,1 (Piccoli danni), 2 (Danni abbastanza rilevanti), 3 (Danni gravi)
Sul piano lavorativo	0 (Nessun danno) ,1 (Piccoli danni), 2 (Danni abbastanza rilevanti), 3 (Danni gravi)
Sul piano dei consumi	0 (Nessun danno) ,1 (Piccoli danni), 2 (Danni abbastanza rilevanti), 3 (Danni gravi)
Sul piano finanziario-credizio	0 (Nessun danno) ,1 (Piccoli danni), 2 (Danni abbastanza rilevanti), 3 (Danni gravi)
Sul piano familiare	0 (Nessun danno) ,1 (Piccoli danni), 2 (Danni abbastanza rilevanti), 3 (Danni gravi)
Sul piano personale	0 (Nessun danno) ,1 (Piccoli danni), 2 (Danni abbastanza rilevanti), 3 (Danni gravi)

2.1 CONSEGUENZE SUL PIANO ABITATIVO

Condizioni abitative	Prima del sisma	Dopo il sisma
Abitazione di proprietà		
Abitazione in affitto		
Altro _____		

Stato attuale della sua (vecchia) abitazione	Risposta
Edificio totalmente inagibile (E - Rischio strutturale)	



Struttura inagibile per rischio esterno (F)	
Edificio parzialmente inagibile (B e C)	
Edificio agibile	
Altro _____	

Iniziative di ripristino avviate con riguardo alla sua abitazione	Risposta
Nessuna	
Puntellamenti	
Valutazione e progetti	
Lavori avviati	
Altro _____	

Condizioni abitative attuali	Risposta
Contributo di Autonoma Sistemazione	
Nuovi complessi antisismici (Progetto C.A.S.E/Moduli Abitativi Provvisori)	
Alloggio in abitazioni acquisite e messe a disposizione dal Fondo AQ	
Sono in affitto in case nel Comune di L'Aquila	
Affitti concordati con DPC	
Risiedo in Strutture ricettive (alberghi)	
Risiedo in strutture di permanenza temporanea (caserme)	
Altro _____	

Prospettive di ritorno a vivere nella precedente abitazione	Risposta
Non ci sono previsioni	
Non prima di 5 anni	
Non prima di 10 anni	
A lavori ultimati	
Altro _____	

2.2 CONSEQUENZE SUL PIANO LAVORATIVO

Ci sono state ripercussioni (immediate post sisma) sul lavoro che svolge (o che svolgeva)?	Risposta
No	
Si,	

Sì, l'azienda di mia proprietà ha chiuso	
Sì, l'azienda per la quale lavoro ha chiuso e ora sono disoccupato/a	
Sì, sono in cassa integrazione	
Sì, la mia azienda sta incontrando notevoli difficoltà economico-finanziarie	
Altro _____	

Ammontare del reddito mensile familiare	Prima del sisma	Dopo il sisma
< 1.500		
1.500 – 3.000		
3.000- 5.000		
> 5.000 €		
Altro _____		

Di cui: fonti di sostentamento diverse dai redditi da lavoro (Dopo il sisma)	Risposta
Redditi da locazioni	
Sussidi _____	
Donazioni	
Altro _____	

Importanza delle fonti di reddito di cui sopra per il benessere familiare (da 1 – minimo - a 10 - massimo) (Dopo il sisma)	Risposta
Redditi da locazioni	
Sussidi _____	
Donazioni	
Altro _____	

2.3 CONSEQUENZE SUL PIANO DEI CONSUMI

Giudichi il suo standard di vita in termini di consumi	Prima del sisma	Dopo il sisma	Dopo il microcredito
Molto buono			
Buono			
Sufficiente			
Mediocre			
Insufficiente			

Segnali la sua tendenza di consumo con riguardo a questi tipi di consumi (in aumento: + ; in diminuzione - ; stabile)	Prima del sisma	Dopo il sisma	Dopo il microcredito

Spese mediche			
Educazione figli			
Trasporti			
Sigarette/alcol/gioco			
Tempo libero (pic nic, ristoranti, cinema, DVD, teatri, sport etc.)			
Abbigliamento e calzature			
Casalinghi			
Giocattoli			
Ristorazione fuori casa			
Consumi alimentari			
Cura della persona			

2.4 CONSEGUENZE SUL PIANO FINANZIARIO-CREDITIZIO

Destinazione d'uso del microcredito richiesto a MxA	Risposta
Generi alimentari	
Abitazione	
Arredamento	
Utenze	
Abbigliamento e calzature	
Sanità	
Trasporti	
Tempo libero	
Istruzione	
Avvio di una nuova attività	
Migliorare lo stato dell'attività in corso	
Ristorare i danni subiti dall'attività in essere	
Cambiare attività	
Altro _____	

Giudichi l'ammontare del prestito ricevuto	Motivazione
Sufficiente	
Insufficiente	

Le è stato rifiutato un prestito da parte di altre istituzioni / soggetti diverse da MxA?	Prima del sisma	Dopo il sisma	Dopo il microcredito ottenuto da ...



No			
Banche			
Altre istituzioni di microcredito			
Membri della famiglia			
Amici stretti			
Altro _____			

	Prima del sisma	Dopo il sisma	Dopo il microcredito ottenuto da ...
Ha ottenuto un prestito ulteriore da parte di operatori diversi da MxA ?			
No			
Banche			
Altre istituzioni di microcredito			
Membri della famiglia			
Amici stretti			
Altro _____			

	Prima del sisma	Dopo il sisma	Dopo il microcredito ottenuto da ...
Se sì, l'ammontare di tale prestito è			
Superiore a quello ottenuto da MxA			
Inferiore			
In linea con quello ottenuto da MxA			

	Prima del sisma	Dopo il sisma	Dopo il microcredito ottenuto da ...
Ha prestato denaro?			
No			
A famigliari			
Ad amici			
Altro			

	ANNO prima del sisma	ANNO dopo il sisma	Dopo il microcredito ottenuto da ...
Quanto ha risparmiato nei seguenti periodi?			
Molto (oltre 10.001€)			
Abbastanza (da 5.001 a 10.000€)			
Relativamente poco (da 1 a 5.000€)			
Nulla			
Altro			

Il sisma l'ha obbligata a usare risparmi precedentemente accantonati ?	In quale misura (%) rispetto ai suoi
---	---

	risparmi in banca ?
Sì	
No	

2.5 CONSEGUENZE SUL PIANO FAMILIARE

A causa del terremoto:	
Uno o più membri della sua famiglia hanno perso la vita	
Uno o più membri della sua famiglia sono stati feriti gravemente	

Indicare gli eventi che hanno visto coinvolti la sua famiglia	Dopo il sisma	Dopo il microcredito
Matrimoni		
Gravidanze/Nascite		
Separazioni/divorzi		

2.6 CONSEGUENZE SUL PIANO PERSONALE

Tutto considerato, lei si reputa	Prima del sisma	Dopo il sisma	Dopo il microcredito ottenuto da ...
Molto contento/a			
Contento/a			
Abbastanza contento/a			
Non particolarmente contento/a			
Infelice			

Tutto considerato, quanto è soddisfatto della sua vita da 1 (min) a 10 (max)	Risposta
Prima del sisma	
Dopo il sisma	
Dopo il micro-prestito ottenuto	

Tutto considerato, quanto è motivato ad affrontare le sfide del presente e del prossimo futuro	Prima del sisma	Dopo il sisma	Dopo il microcredito
Molto			
Abbastanza			

Relativamente poco			
Per nulla			
Altro			

Tutto considerato, ritiene che nella società ci si possa fidare delle persone?	Prima del sisma	Dopo il sisma	Dopo il microcredito
Molto			
Abbastanza			
Relativamente poco			
Per nulla			
Altro			

Giudichi il suo stato di salute psico-fisica da 1 (min) a 10 (max)	Risposta
Prima del sisma	
Dopo il sisma	
Dopo l'ottenimento del micro-prestito	

Quali disagi post sisma sta patendo maggiormente	Risposta
Ho riscontrato un notevole peggioramento del mio stato emotivo e l'emergere di patologie di carattere psicologico (ansia, depressione, stati di panico, psicosi)	
Ho mal sopporto il deterioramento delle condizioni di vita sociali (alterazioni nello stile di vita e stravolgimento delle abitudini comportamentali, alimentari)	
Sono emerse nuove patologie di ordine fisico (problemi cardiovascolari, diabete e patologie connesse all'obesità)	
Altro	

3. LIVELLO DI SODDISFAZIONE PER GLI INTERVENTI DI SUPPORTO GODUTI

Giudizio sull'assistenza abitativa goduta	Risposta
Ottimo	
Buono	
Sufficiente	
Mediocre	
Pessimo	

Giudizio sulle altre misure straordinarie di cui si ha beneficiato	Sospensione o rinegoziazione mutui	Contributi a fondo perduto per la ricostruzione o la riparazione della prima casa	Sospensione pagamento bollette	Sospensione riscossione tasse e tributi	Indennità di disoccupazione	Altro
Ottimo						

Buono						
Sufficiente						
Inadeguato						
Pessimo						
Non ne ho beneficiato						

4. ELEMENTI DEL QUOTIDIANO

	Prima del sisma	Dopo il sisma	Dopo il microcredito
Quante volte in un mese vai dal parrucchiere / barbiere?			
Quante volte in un mese fai sport?			
Quante volte in un mese esci con gli amici?			
Quanti giorni di vacanza fuori casa hai passato negli ultimi 12 mesi?		/	
Quanti libri hai letto negli ultimi 3 mesi?		/	
Quante volte in una settimana leggi il giornale?			

QUESTIONARIO IMPRESE/COOPERATIVE

(se non diversamente indicato, i dati s'intendono riferiti al momento attuale)

5. INFORMAZIONI PERSONALI

In quale periodo hai ricevuto il microcredito di MxA?	
---	--

	M	F
Sesso		

Località di residenza	Prima del sisma	Ora
L'Aquila centro		
Provincia dell'Aquila, nel comune di ... ?		
Provincia di Teramo, nel comune di ... ?		
Provincia di Pescara, nel comune di ... ?		

Stato civile	Prima del sisma	Ora
Celibe/nubile		
Coniugato/a		
Vedovo/a		
Separato/a - divorziato/a		
Altro _____		

	1	2	3	4	5 o più
Numero dei componenti del nucleo familiare (conviventi)					

	Livello di istruzione
Licenza elementare	
Licenza media	
Diploma di scuola superiore	
Laurea	
Non risponde	
Altro _____	



6. INFORMAZIONI SULL'ATTIVITA' ECONOMICA

Data di costituzione dell'impresa / cooperativa	
--	--

	Imprese Individuali	Società di persone	Società di capitali	Società cooperative	Altra forma (specificare)
Forma giuridica dell'attività economica					

Sede attività economica	Prima del sisma	Ora
L'Aquila centro		
Provincia dell'Aquila, nel comune di ... ?		
Provincia di Teramo, nel comune di ... ?		
Provincia di Pescara, nel comune di ... ?		

Settore di attività	
Commercio	
Altri servizi	
Manifatturiero	
Costruzioni	
Alloggio e ristorazione	
Attività artistiche e sportive	
Agricolo	
Sanità e assistenza sociale	
Attività professionali, scientifiche e tecniche	
Riparazioni meccaniche	
Trasporto e magazzinaggio	
Istruzione	
Agenzia viaggi, servizi alle imprese	
Produzione bene e servizi per famiglie	

Informazione e comunicazione	
Immobiliare	
Altro (specificare)	

6.1 CONSEGUENZE DEL SISMA SULL'ATTIVITA' ECONOMICA

Danni riportati all'attività in seguito al terremoto	Risposta (con qualche commento esplicativo)
Sede	
Attrezzature (beni e/o mezzi di produzione)	
Perdita di mercato	
Altro _____	

Fatturato attività economica	Prima del sisma	Dopo il sisma	Dopo il microcredito
0 - 5.000€			
5001€ – 50.000€			
50.001€ - 100.000€			
100.001€ - 300.000€			
300.001€ - 600.000€			
Oltre i 600.001€			

Utile/perdita d'esercizio	ANNO Prima del sisma	ANNO Dopo il sisma	Dopo il microcredito

Altri dati sull'attività	ANNO Prima del sisma	ANNO Dopo il sisma	Dopo il microcredito
Numero occupati			
Numero automezzi			
Numero conti correnti			
Numero banche che vi fanno credito			

6.2 CONSEGUENZE SUL PIANO FINANZIARIO-CREDITIZIO

Destinazione d'uso del microcredito richiesto a MxA	Risposta
---	----------

Pagamento affitto e utenze	
Liquidità	
Acquisto beni o mezzi di produzione	
Consolidamento passività precedenti	
Introduzione di innovazioni	
Introduzione di nuovi prodotti	
Altro (specificare) _____	

Giudichi l'ammontare del microcredito ricevuto	Motivazione
Sufficiente	
Insufficiente	

Le è stato rifiutato un credito da parte di altre istituzioni / soggetti diverse da MxA?	Prima del sisma	Dopo il sisma	Dopo il microcredito ottenuto da ...
No			
Si, Banche			
Si, altre istituzioni di microcredito			
Si, membri della famiglia			
Si, amici stretti			
Si, altro _____			

Ha ottenuto un credito ulteriore da parte di operatori diversi da MxA ?	Prima del sisma	Dopo il sisma	Dopo il microcredito ottenuto da ...
No			
Si, Banche			
Si, altre istituzioni di microcredito			
Si, membri della famiglia			
Si, amici stretti			
Si, altro _____			

Se sì, l'ammontare di tale credito è stato	Prima del sisma	Dopo il sisma	Dopo il microcredito ottenuto da ...
Superiore a quello ottenuto da MxA			
Inferiore			

In linea con quello ottenuto da MxA			
-------------------------------------	--	--	--

Come ha utilizzato l'ulteriore credito	Risposta
Pagamento affitto e utenze	
Liquidità	
Acquisto beni o mezzi di produzione	
Consolidamento passività precedenti	
Introduzione di innovazioni	
Introduzione di nuovi prodotti	
Altro (specificare) _____	

	Risposta
Rilevanza di MxA	Cruciale / medio / poco importante
Congruenza della somma erogata	Importante / Modesta / Trascurabile
Alternativa a MxA	Numerose / poche / nessuna
Professionalità dell'attività MxA	Elevata / media / insufficiente
Contributo di MxA alla ripresa dell'attività aziendale	Elevata / media / insufficiente
Impatto di MxA sulle performance economiche aziendali	Elevato / medio / insufficiente/negativo
Impatto di MxA nel miglioramento livello del fatturato aziendale	Elevato / medio / insufficiente/negativo
Impatto di MxA sulla qualità delle relazioni col sistema bancario (con altri finanziatori)	Elevato / medio / insufficiente/negativo
Impatto attribuito a MxA sul miglioramento del clima aziendale	Elevato / medio / insufficiente/negativo
Impatto attribuito a MxA sulla propria autostima	Elevato / medio / insufficiente/negativo
Impatto attribuito a MxA sulla qualità della propria vita personale e familiare	Elevato / medio / insufficiente/negativo
Servizi aggiuntivi di cui si sente la necessità	
Percentuale del fabbisogno finanziario coperto da MxA	

Solo per le start-up	
Avresti avviato l'attività in mancanza dell'aiuto MxA?	Si / No
Commento	

6.3 CONSEGUENZE SUL PIANO PERSONALE

	Insoddisfacente / medio / soddisfacente / ottimo
Livello di guadagno	
Stabilità dell'attività aziendale	
Prospettive	
Altro (specificare)	

Tutto considerato, quanto è motivato ad affrontare le sfide del presente e del prossimo futuro	Prima del sisma	Dopo il sisma	Dopo il microcredito
Molto			
Abbastanza			
Relativamente poco			
Per nulla			
Altro (specificare)			

PRINCIPALI TABELLE DESCRITTIVE CLUSTER FAMIGLIE

		Condizioni abitative (prima del sisma)			
		di proprietà Conteggio	in affitto o	proprietà dei genitori Conteggio	casa canonica proprietà Conteggio
Condizioni abitative (dopo il sisma)	di proprietà in affitto proprietà dei genitori casa canonica proprietà Parrocchia	21	8	4	1
Stato attuale della sua (vecchia) abitazione	classe A	6	5		
	classe B	3	2	1	
	classe E	12	1	2	1
Iniziative di ripristino avviate con riguardo alla sua abitazione	nessuna iniziativa	7	2	1	1
	puntellamenti/valutazione e progetti lavori avviati e conclusi	6		1	
		6	5	1	
Condizioni abitative attuali	Nuovi complessi antisismici	8	1	1	1
	Tornato a casa	7	3	2	
	Contributo di autonoma sistemazione	4	2		1
	Affitti concordati con DPC		1		
	Strutture ricettive (alberghi)	1			
Prospettive di ritorno a vivere nella precedente abitazione	Non ci sono previsioni	6	2	1	
	Non prima di 10 anni	2			
	Non prima di 5 anni	4	1	1	1
	Prima di 5 anni	3			
Ci sono state ripercussioni (immediate post sisma) sul lavoro che svolge (o che svolgeva)?	No	9	4		3
	Si	7			
	Si, l'azienda per la quale lavoro ha chiuso	1	1		
	Si, l'azienda per la quale lavoro ha chiuso e ora sono disoccupato/a				
	Si, sono in cassa integrazione		1		1
	Si, la mia azienda sta incontrando notevoli difficoltà economico-finanziarie	2			
	Si, l'azienda di mia proprietà ha chiuso	1			
Si, ho perso il lavoro		1			

Variazione occupazione

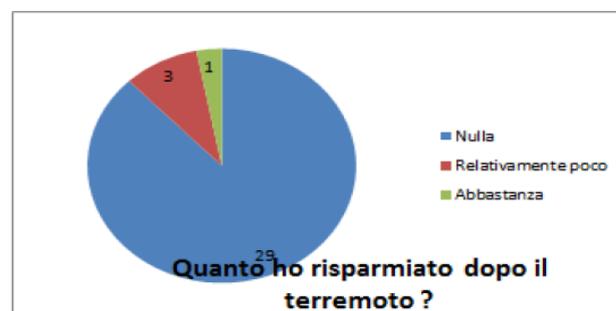
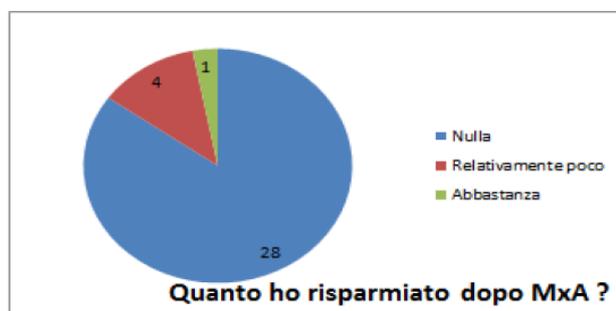
		Professione prima del sisma								Totale
		Operaio	Impiegato	Libero professionista	Collaboratrice domestica	Pensionato	Cassintegrato	Sacerdote	Disoccupato	
		Conteggio	Conteggio	Conteggio	Conteggio	Conteggio	Conteggio	Conteggio	Conteggio	
Professione dopo il sisma	Operaio	9		1			1			11
	Impiegato	1	4							5
	Collaboratrice domestica				1					1
	Pensionato			1	1	7				9
	Cassa integrato	1						1		2
	Sacerdote								1	1
	Disoccupato	1	3		1					5
	Totale	12	7	2	3	7	1	1	1	34
Professione dopo il microcredito	Operaio	9		1			1			11
	Impiegato	2	4							6
	Libero professionista		1							1
	Collaboratrice domestica				1					1
	Pensionato		1	1	1	7				10
	Cassa integrato	1						1		2
	Sacerdote									1
	Disoccupato		1		1					2
Totale	12	7	2	3	7	1	1	1	34	

		Giudichi il suo standard di vita in termini di consumi (prima del sisma)				
		Molto Buono	Buono	Sufficiente	Mediocre	Insufficiente
		Conteggio	Conteggio	Conteggio	Conteggio	Conteggio
Giudichi il suo standard di vita in termini di consumi (dopo il sisma)	Molto Buono	1				
	Buono		1			
	Sufficiente		2	7		
	Mediocre		4	4	2	
	Insufficiente		3	3	2	4
Giudichi il suo standard di vita in termini di consumi (dopo il microcredito)	Molto Buono	1				
	Buono		2			
	Sufficiente		3	6		
	Mediocre		4	5	3	
	Insufficiente		1	3	1	4

		Ristorazione fuori casa (dopo il sisma rispetto a prima)		
		Stabile	In diminuzione	No
		Conteggio	Conteggio	Conteggio
Ristorazione fuori casa (dopo il microcredito)	Stabile In diminuzione No	6 1	12	9

		Tutto considerato, lei si reputa (Prima del sisma)				
		Infelice	Non particolarmente contento	Abbastanza contento	Contento	Molto contento
		Conteggio	Conteggio	Conteggio	Conteggio	Conteggio
Tutto considerato, lei si reputa (Dopo il sisma)	Infelice	4			3	2
	Non particolarmente contento		1		7	1
	Abbastanza contento					
	Contento		1		11	2
Tutto considerato, lei si reputa (Dopo il microcredito)	Infelice	2			3	
	Non particolarmente contento	1	2		8	2
	Abbastanza contento	1				
	Contento		1		9	3
	Molto contento			1		

		Tutto considerato, lei si reputa (Prima del sisma)				
		Infelice	Non particolarmente contento	Abbastanza contento	Contento	Molto contento
		Media	Media	Media	Media	Media
Quanti libri hai letto negli ultimi 3 mesi? (Prima del sisma)		1	2		1	2
Quanti libri hai letto negli ultimi 3 mesi? (Dopo il sisma)		0	2		1	2
Quanti libri hai letto negli ultimi 3 mesi? (Dopo il microcredito)		1	2		1	2
Quante volte in una settimana leggi il giornale? (Prima del sisma)		3	7		3	2
Quante volte in una settimana leggi il giornale? (Dopo il sisma)		4	7		3	2
Quante volte in una settimana leggi il giornale? (Dopo il microcredito)		3	7		3	2
Quanti giorni di vacanza fuori casa hai passato negli ultimi 12 mesi? (Prima del sisma)		7	11		6	2
Quanti giorni di vacanza fuori casa hai passato negli ultimi 12 mesi? (Dopo il sisma)		1	1		2	2
Quanti giorni di vacanza fuori casa hai passato negli ultimi 12 mesi? (Dopo il microcredito)		2	11		2	6
Quante volte in un mese esci con gli amici? (Prima del sisma)		1	4		4	0
Quante volte in un mese esci con gli amici? (Dopo il sisma)		1	5		2	0



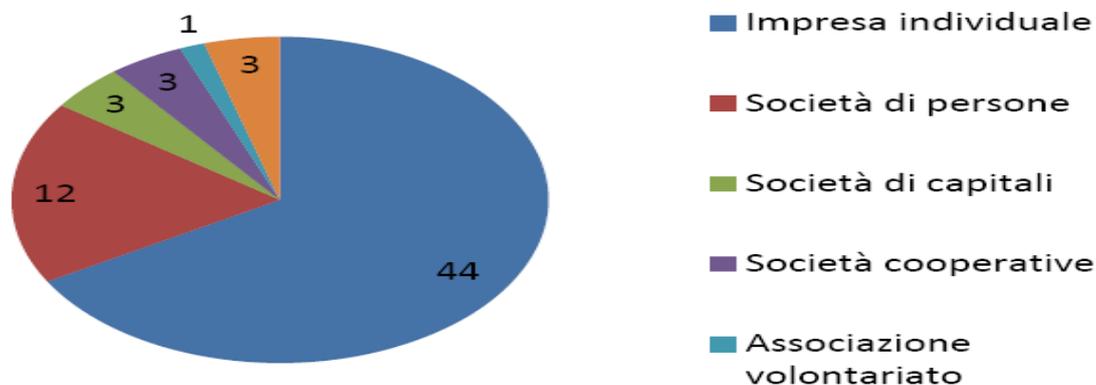
		Tutto considerato, lei si reputa (Prima del sisma)				
		Infelice	Non particolarmente contento	Abbastanza contento	Contento	Molto contento
		Conteggio	Conteggio	Conteggio	Conteggio	Conteggio
Giudizio sulle altre misure straordinarie di cui si ha beneficiato (Sospensione pagamento bollette)	Ottimo	2	1		2	1
	Buono				7	1
	Sufficiente				4	2
	Inadeguato				3	
	Pessimo	1	1		1	
	Non ne ho beneficiato	1	1		4	1
Giudizio sull'assistenza abitativa goduta	Ottimo	2			7	1
	Buono				3	3
	Sufficiente	1			5	
	Mediocre		1		3	
	Pessimo				1	
	Non ne ho beneficiato	1	2		2	1
Giudizio sulle altre misure straordinarie di cui si ha beneficiato (Sospensione o rinegoziazione mutui)	Ottimo				1	1
	Buono				5	
	Sufficiente		1		2	
	Inadeguato				3	
	Pessimo					
	Non ne ho beneficiato	4	2		10	4
Giudizio sulle altre misure straordinarie di cui si ha beneficiato (Contributi a fondo perduto per la ricostruzione o la riparazione della prima casa)	Ottimo				2	
	Buono	1	1		2	
	Sufficiente		1		4	1
	Inadeguato				1	1
	Pessimo					
	Non ne ho beneficiato	3	1		12	3

Situazione finanziaria

		Tutto considerato, lei si reputa (Prima del sisma)				
		Infelice	Non particolarmente contento	Abbastanza contento	Contento	Molto contento
		Conteggio	Conteggio	Conteggio	Conteggio	Conteggio
Motivazione	non specificata	2				
	ammontare delle bollette	1			17	2
	avevo bisogno di più soldi					1
	avevo troppi debiti		1			
	I costi attuali sono troppo alti e gli stipendi bassi				1	
	il costo della vita aumenta				1	
	la mia pensione è di 183 euro al mese				1	
	lavori edili parziali				1	
	pagamento di tasse e more ancora insolute		1			
	per anticipo di affitto e bollette arretrate	1				
quello richiesto					1	
richiesta altro prestito					1	
Giudichi l'ammontare del prestito ricevuto	Insufficiente	2	2		12	2
	Sufficiente	2	1		3	3
Destinazione d'uso del microcredito richiesto a MxA	Pagamento utenze	1	1		6	3
	Acquisto beni o mezzi				1	2
	Consolidamento passività precedenti				5	
	Abitazione		2		3	
	Assistenza medica	2			4	
Istruzione				1		
Generi Alimentari/ Abitazione	1					
Quanto ha risparmiato nei seguenti periodi? (ANNO prima del sisma)	Nulla	3	1		14	2
	Relativamente poco	1	1		5	3
	Abbastanza		1		2	
Quanto ha risparmiato nei seguenti periodi? (ANNO dopo il sisma)	Nulla	4	2		13	4
	Relativamente poco				2	1
	Abbastanza		1			
Quanto ha risparmiato nei seguenti periodi? (Dopo il microcredito)	Nulla	4	2		18	4
	Relativamente poco		1		2	1
	Abbastanza				1	
Il sisma l'ha obbligata a usare risparmi precedentemente accantonati ?	No	3			13	3
	Si	1	1		6	1

PRINCIPALI TABELLE DESCRITTIVE CLUSTER IMPRESE

Il target dei beneficiari corporate

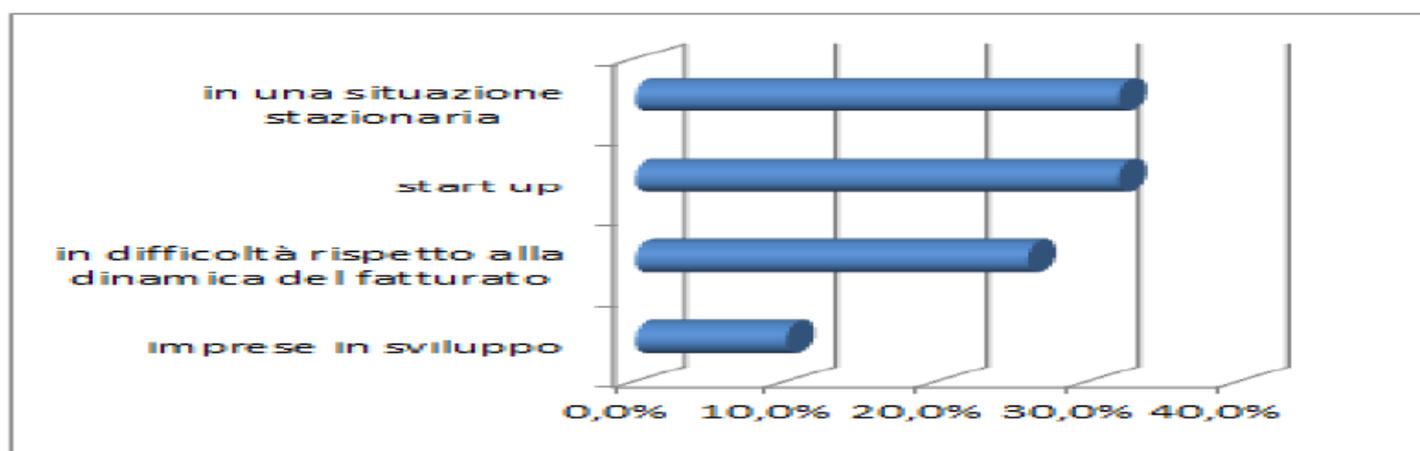


Rilevazione dei danni riportati

		Settore di attività																								
		Commercio		Manifatturiero		Costruzioni		Alloggio e ristorazione		Sanità e assistenza sociale		Attività professionali, scientifiche e tecniche		Trasporto e magazzinaggio		Istruzione		Agenzia viaggi, servizi alle imprese		Produzione beni e servizi per famiglie		Informazione e comunicazioni		Altri servizi		
		n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	
Danni riportati alla sede A24	classe A	2	6,5%					1	25,0%	1	50,0%			1	100,0%											
	classe B	3	9,7%	2	28,6%			1				1	16,7%													
	classe E	11	35,5%	3	42,9%	2	100,0%			1	50,0%	3	50,0%		1	50,0%										
	START UP	11	35,5%	2	28,6%			2	50,0%			2	33,3%		1	50,0%	1	100,0%	2	100,0%	2	66,7%	1	100,0%		
	nessun danno	3	9,7%																			1	33,3%			
	classe A, B, F							1	25,0%																	
	classe A, E	1	3,2%																							
Totale	31	100,0%	7	100,0%	2	100,0%	4	100,0%	2	100,0%	6	100,0%	1	100,0%	2	100,0%	1	100,0%	2	100,0%	3	100,0%	1	100,0%		
Danni riportati attrezzature	Nessun danno	4	12,9%							1	100,0%											1	33,3%			
	Lievi danni			1	20,0%																					
	Notevoli danni	16	51,6%	2	40,0%	2	100,0%	1	33,3%			4	66,7%		1	50,0%										
	START UP	11	35,5%	2	40,0%			2	66,7%			2	33,3%		1	50,0%	1	100,0%	2	100,0%	2	66,7%	1	100,0%		
	Totale	31	100,0%	5	100,0%	2	100,0%	3	100,0%	1	100,0%	6	100,0%		2	100,0%	1	100,0%	2	100,0%	3	100,0%	1	100,0%		
Perdita di mercato	Nessuna perdita	1	3,7%							1	100,0%															
	Notevole perdita	14	51,9%	2	50,0%	4	100,0%	2	50,0%			4	66,7%		1	50,0%										
	Lieve perdita	1	3,7%												1	50,0%			1	50,0%	1	33,3%				
	START UP	11	40,7%	2	50,0%			2	50,0%			2	33,3%				1	100,0%	1	50,0%	2	66,7%	1	100,0%		
	Totale	27	100,0%	4	100,0%	4	100,0%	4	100,0%	1	100,0%	6	100,0%		2	100,0%	1	100,0%	2	100,0%	3	100,0%	1	100,0%		

Evoluzione fatturato

		Fatturato attività prima del sisma						
		0-5.000	5.001-50.000	50.001-100.000	100.001-300.000	300.001-600.000	Oltre i 600.000	START UP
		Conteggio	Conteggio	Conteggio	Conteggio	Conteggio	Conteggio	Conteggio
Fatturato attività dopo il sisma	0-5.000		9	2	1			3
	5.001-50.000	3	7	2				1
	50.001-100.000		1	3	4			
	100.001-300.000			1	3			
	300.001-600.000							
	Oltre i 600.000							
	START UP							19
Fatturato attività dopo il microcredito	0-5.000	1	7					4
	5.001-50.000	2	11	3	1			8
	50.001-100.000			4	2			1
	100.001-300.000		1	2	5			1
	300.001-600.000							
	Oltre i 600.000							
	START UP							2



Performance economiche

	Settore di attività											
	Commercio	Manifatturiero	Costruzioni	Alloggio e ristorazione	Sanità e assistenza sociale	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Trasporto e magazzino	Istruzione	Agenzia viaggi, servizi alle imprese	Produzione beni e servizi per famiglie	Informazione e comunicazione	Altri servizi
	Media	Media	Media	Media	Media	Media	Media	Media	Media	Media	Media	Media
Utile/perdita d'esercizio prima del sisma	34.275	11.500	.	.	15.000	50.000	0
Utile/perdita d'esercizio dopo il sisma	14.177	0	.	.	15.000	-31.793	0	.	8.000	.	.	.
Utile/perdita d'esercizio dopo il microcredito	18.555	2.350	.	.	15.000	42.500	0	.	12.000	.	.	.
Numero occupati prima	50	29	28	75	3	29	1	51	100	100	67	100
Numero occupati dopo il sisma	36	29	26	75	3	29	1	51	1	100	34	100
Numero occupati dopo il microcredito	11	1	27	51	3	16	1	3	1	2	34	2

Caratteristiche del microfinanziamento 2

		Giudichi l'ammontare del microcredito ricevuto	
		Sufficiente	Insufficiente
		Conteggio	Conteggio
Le è stato rifiutato un credito da parte di altre istituzioni / soggetti diverse da MxA? Prima del sisma	no si, banche	32 1	24 2
Le è stato rifiutato un credito da parte di altre istituzioni / soggetti diverse da MxA? Dopo il sisma	no si, banche si, membri della famiglia	25 10	21 6 1
Le è stato rifiutato un credito da parte di altre istituzioni / soggetti diverse da MxA? Dopo il microcredito	no si, banche	36	27 3
Ha ottenuto un credito ulteriore da parte di operatori diversi da MxA ? Prima del sisma	no si, banche si, finanziaria si, CNA si, altre istituzioni di microcredito	23 5 2	16 7 1 2 1
Ha ottenuto un credito ulteriore da parte di operatori diversi da MxA ? Dopo il sisma	no si, banche si, membri della famiglia si, finanziaria si, amici stretti si, confidi	24 4 1 1 1	24 1 1 1 1
Ha ottenuto un credito ulteriore da parte di operatori diversi da MxA ? Dopo il microcredito	no si, banche si, membri della famiglia si, confidi	29 2 1 1	29 1

		Giudichi l'ammontare del microcredito ricevuto	
		Sufficiente	Insufficiente
		Conteggio	Conteggio
Rilevanza di MxA	Poco Importante	1	2
	Medio	12	14
	Cruciale	23	14
Congruenza della somma erogata	Trascurabile	1	2
	Modesta	9	18
	Importante	26	10
Alternativa a MxA	Nessuna	22	25
	Poche	13	5
	Numerose	1	
Professionalità dell'attività MxA	Insufficiente		
	Media	3	7
	Elevata	33	23

		Giudichi l'ammontare del microcredito ricevuto	
		Sufficiente	Insufficiente
		Conteggio	Conteggio
Contributo di MxA alla ripresa dell'attività aziendale	Insufficiente	4	12
	Media	7	7
	Elevata	14	5
	START UP	9	4
Impatto di MxA sulle performance economiche aziendali	Negativo	2	2
	Insufficiente	3	9
	Medio	14	12
	Elevato	5	2
	START UP	8	3
Impatto di MxA nel miglioramento livello del fatturato aziendale	Negativo	2	3
	Insufficiente	3	11
	Medio	15	9
	Elevato	3	1
	START UP	9	4
Impatto di MxA sulla qualità delle relazioni col sistema bancario (con altri finanziatori)	Insufficiente	1	4
	Medio	18	15
	Elevato	12	8
	Negativo	1	2
Impatto attribuito a MxA sul miglioramento del clima aziendale	Insufficiente	3	7
	Medio	16	15
	Elevato	6	2
	START UP	7	3
Impatto attribuito a MxA sulla qualità della propria autostima	Negativo		2
	Insufficiente	3	6
	Medio	19	12
	Elevato	13	9
	Nessuno	1	1
Impatto attribuito a MxA sulla qualità della propria vita personale e familiare	Negativo		3
	Insufficiente	6	7
	Medio	17	10
	Elevato	13	10
	altro prestito		1
	aumento di linea creditizia per le aziende puntuali nel pagamento		1
	consulenza		1
	convenzioni per garanzie ai nostri clienti per acquisto impianti	1	
	necessità di clienti e di ritornare a lavorare nel centro dell'Aquila con tutti i negozi aperti	1	
	nessuna	1	
	nessuno	1	
	no	1	
	nuove possibilità per MxA	1	
	per migliorare il proseguito dell'attività con consulenze		1
	più attenzione dalle banche		1
	più credito		1
	ulteriore credito		1
ulteriore finanziamento che sta richiedendo un nuovo finanziamento		1	
Percentuale del fabbisogno finanziario coperto da MxA	20%		4
	25%		3
	30%	1	2
	40%	1	
	45%		1
	50%	4	5
	60%	1	
80%	2	2	
Avresti avviato l'attività in mancanza dell'aiuto MxA?	100%	11	
	No	15	4
	Si	2	7

SEZIONE 5.

RIFERIMENTI

AISM (2012), Valore e valori di una partnership sociale - Studio sui benefici diretti e indiretti derivanti da una partnership aziendale con l'Associazione Italiana Sclerosi Multipla, Sede Nazionale

Asarnow J, Glynn S, Pynoos RS, et al. (1999), When the earth stops shaking: earthquake sequelae among children diagnosed for pre-earthquake psychopathology. *J Am Acad Child Adol Psychiatry*; 38:1016–23.

Bal S, Crombez G, Van Oost P, et al. (2003), The role of social support in wellbeing and coping with self-reported stressful events in adolescents. *Child Abuse Negl*; 27:1377-95.

Banca d'Italia (2009 a), Economie regionali, L'economia dell'Abruzzo nell'anno 2008, n. 33, giugno

Banca d'Italia (2010 b), Economie regionali, L'economia dell'Abruzzo, Aggiornamento congiunturale, novembre

Banca d'Italia (2012 a), Economie regionali - L'economia dell'Abruzzo, Aggiornamento congiunturale n. 15, novembre

Banca d'Italia (2012 c), Bollettino Economico n. 70, ottobre

Banca d'Italia (2012 b), Economie regionali - L'economia dell'Abruzzo, Aggiornamento congiunturale n. 37, novembre

DPS (2012), Rapporto ANNUALE 2011 sugli interventi nelle aree sottoutilizzate, Presentato al Parlamento dal Ministro per la Coesione territoriale Dott. Fabrizio Barca

Becchetti L., (2007) In Sri Lanka sulle orme di Yunus - I progetti di microcredito Etimos-Protezione Civile dopo lo tsunami, Lupetti - Editori di Comunicazione

Bellodi I. (2012), 'Terremoto e stress: conseguenze sulle popolazioni, quali interventi? Dalla distruzione alla ricostruzione: Defusing, Debriefing e EMDR', *Psico-Pratika* N° 86, www.humantrainer.com

Bianchini V., Giordani Paesani N., Malavolta M., Colatei M., Verni, De Lauretis I., Santini I., Tosone A., D'Onofrio S., Pollice R., (2011) Variabili predittive nel disturbo acuto da stress tra i sopravvissuti del terremoto dell'Aquila, *Giornale italiano di psicopatologia*, Volume 17, marzo.

Bodvarsdottir I., Elklit A. (2004), Psychological reactions in Icelandic earthquake survivors. *Scand J Psychol*; 45:3-13.

Cattarinussi B., Strassoldo R. (1097), Friuli: la prova del terremoto, Franco Angeli

Centro Studi CNA Abruzzo (2012), Il credito, le piccole banche locali e l'economia abruzzese negli anni 2000

Centro Studi Confindustria (2012), Scenari economici n. 16, Dicembre

Centro Studi Confindustria Abruzzo (2012), Indagine semestrale sull'industria abruzzese I semestre 2012, 27 Novembre, www.confindustria.abruzzo.it/

Cecchi D., Pravettoni G., (2003), "Self-esteem and Educational Attainment", Working Paper, Dipartimento di Economia, Università di Milano

Christodoulou GN, Paparrigopoulos TJ, Soldatos CR. (2003), Acute stress reaction among victims of the 1999 Athens earthquake: help seekers profile. *World Psychiatry*;2:50-3.

Chrousos GP. (1998), Stressors, stress, and neuroendocrine integration of the adaptive response. The 1997 Hans Selye Memorial Lecture. *Ann N Y Acad Sci*; 851:311-35.

Caritas Italiana - Fondazione E. Zancan (2011), Poveri di diritti, Rapporto 2011 su povertà ed esclusione sociale in Italia, Collana "Fuori collana", Il Mulino

CNA (2012 a), Centro Studi, Il credito, le piccole banche locali e l'economia abruzzese negli anni 2000, maggio

CNA (2012 b), Credito in apnea nei primi sei mesi del 2012, Comunicato Stampa

Colombo P., Mantua V. (2001), Il Disturbo Post-Traumatico da stress nella vita quotidiana, *Rivista di Psichiatria*, 36, 2

CRESA (2009 a), Congiuntura Economica Abruzzese, Primo trimestre, N. 1

CRESA (2009 b), Congiuntura Economica Abruzzese, Terzo trimestre, N. 3

CRESA (2009 c), Gli effetti economici del terremoto dell'aquila del 2009: una prima valutazione, giugno, <http://www.6aprile.it/wp-content/uploads/2009/07/Cresa-Effetti-economici-sisma-Giugno-2009.pdf>

CRESA (2011 a), I consumi delle famiglie abruzzesi – Indagine 2009-2010

CRESA (2011 b), Supplemento al n° 1 di Congiuntura Economica Abruzzese, l'Abruzzo e il cratere sismico: economie a confronto prima e dopo il terremoto

CRESA (2012a), Economia e Società in Abruzzo – Rapporto 2011, luglio

CRESA Informa (2012), n. 6

CRESA Informa (2013), n. 1

D'Onofrio S., G. Di Emidio G., Giordani Paesani N., Malavolta M., De Paolis A., Cavicchio A., Pomero P., Giannangeli M., Roncone R., Marola V., Pollice R. (2011), Psichiatria di consultazione nell'ospedale generale: il ruolo del S.P.U.D.C. dell'Aquila dopo il terremoto, *Giornale italiano di psicopatologia*, Volume 17, marzo.

Dell'Osso L., C. Carmassi, C. Socci, E. Massimetti, M. Corsi, I. Pergentini, C. Capanna, P. Stratta, A. Rossi, (2011 c) Differenze di genere nelle correlazioni tra Community Assessment of Psychic Experiences (CAPE) e Trauma and Loss Spectrum Self Report (TALS-SR) 10 mesi dopo il terremoto de L'Aquila 2009, *Giornale italiano di psicopatologia*, 2011, Volume 17, marzo.

Dell'Osso L., Carmassi C., Massimetti E., Socci C., Capanna C., Stratta P., Rossi A., (2011 a), PTSD di Asse I e parziale in 512 giovani adulti sopravvissuti al terremoto dell'Aquila nel 2009: differenze di genere, *Giornale italiano di psicopatologia*, 2011, Volume 17, marzo.

Dell'Osso L., Carmassi C., Massimetti G, et al. (2011 b), Full and partial PTSD among young adult survivors 10 months after the L'Aquila 2009 earthquake: gender differences. *J Aff Disorder*.

Diesis (2010), Learning for change a better future for the social economy - Baseline study

Erbani F. (2010), *Il Disastro – L'aquila dopo il terremoto: le scelte e le colpe*, Laterza, 2010

Fondazione Giordano Dell'Amore et al. (2012), Measurement Methods: Social and Financial performance indicators and the creation of social and economic impact through microfinance. *Measuring and Managing Social Performance*, workshop, 5 luglio

Formez (2011), *Economia e impresa – L'Abruzzo dopo il sisma*, giugno

Fratocchi L. (2012), *Il rapporto banca-impresa: il caso delle PMI abruzzesi*, ricerca presentata presso la Confindustria di Chieti, 27 Novembre, www.confindustria.abruzzo.it/

Giannopoulou I., Strouthos M, Smith P, et al. (2006), Post-traumatic stress reactions of children and adolescents exposed to the Athens 1999 earthquake. *Eur Psychiatry*; 21:160-6

Giordani Paesani N., I De Lauretis, V. Bianchini, S. Di Mauro, R. Pollice, R. Roncone (2011), PTSD e stili di coping negli studenti universitari esposti al terremoto dell'Aquila, *Giornale italiano di psicopatologia*, 2011, Volume 17, marzo.

Harvey AG, Bryant RA. (2002) Acute stress disorder: a synthesis and critique. *Psychol Bull*;128:886-902.

Heppner SP, Crawford EF, Haji UA, et al. (2009) The association of posttraumatic stress disorder and metabolic syndrome: a study of increased health risk in veterans. *BMC Med*; 7:1.

Hsu CC, Chong MY, Yang P, et al. (2002), Posttraumatic stress disorder among adolescent earthquake victims in Taiwan. *J Am Acad Child Adol Psychiatry*; 41:875-81.

Kessler RC, Sonnega A, Bromet E, Hughes M, Nelson (1995), CB: Posttraumatic stress disorder in the National Comorbidity Survey. *Archives of General Psychiatry*, 52, 1048-1060.

Kimball M., Levy H., Ohtake F., Tsutsui Y. (2006), Unhappiness After Hurricane Katrina, NBER Working Paper No. 12062

Leon P., Bonomi A., (2011), Linee di indirizzo strategico per la ripianificazione del territorio, marzo

Magli M. V. (2011), Mercato del lavoro e inclusione sociale: i soggetti a rischio di marginalità, in Formez (2011).

Malavolta et al. (2011), Intervento psicoeducazionale e di supporto psicologico su una popolazione rurale colpita dal terremoto dell'Aquila del 6 aprile 2009, Giornale italiano di psicopatologia, Volume 17, marzo.

Mollica R., Lavelle J., Rossi A., et al. (2011), Il progetto aquilano "Salute e benessere dopo l'aprile 2009": la formazione del medico di famiglia nelle situazioni di emergenza e negli eventi traumatici, Giornale italiano di psicopatologia, Volume 17, marzo.

Morabito F. (2011), Approccio alle calamità naturali con riferimento ai diversi contesti socio-economici territoriali, in Formez (2011).

Mori M. (2010), Disaster Management – Funding The Recovery Process – The Case of L'Aquila, November 5

NEF Consulting (a cura di), (2008), Measuring value: a guide to Social Return On Investment (SROI), www.neweconomics.org; www.sroi-europe.org

NEF Consulting (a cura di), (2010), Social Return on Investment Evaluation, December, www.thesroinetwork.org

Norris FH, Friedman MJ, Watson PJ, et al. (2002), 60000 disaster victims speak: part I. An empirical review of the empirical literature, 1981- 2001. *Psychiatry*; 65:207-39.

Parisse P., Ricostruire o rifondare? Quaderni del dopo terremoto - Progetto Città n. 1, marzo 2011

Confindustria Abruzzo - Piccola Industria (2012), "Rapporto Banca-impresa 2012: il caso delle pmi abruzzesi", novembre, a cura di D'Amico G., Fratocchi L., Parisse M.

Pioneer Investments - "Famiglie che resistono e famiglie alla ricerca di nuovi modelli di risparmio", https://www.unicredit.it/content/dam/unicredit/chisiamo/UniCreditImprese/Ricerche/PDF/osservatorio_HR.PDF

Piperopoulos O., M. Colatei, G. Di Emidio, R. Pollice, P. Pomerio, R. Roncone (2011), L'impatto del terremoto del 6 aprile 2009 sullo stato di salute psicofisico e sulla qualità di vita nei pazienti anziani afferenti all'ambulatorio di psicogeriatría dell'S.P.U.D.C. dell'Aquila, Giornale italiano di psicopatologia, Volume 17, marzo.

Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento di Protezione Civile (2009), Emergenza sismica in Abruzzo, Italia, 6 aprile 2009, estate.

Regione Abruzzo (2011 a), Servizio di valutazione intermedia del POR FESR 2007 – 2013; Approfondimento tematico sulle azioni a sostegno della rivitalizzazione economica e sociale del cratere, dicembre
(http://www.dps.tesoro.it/documentazione/snv/piani_valutazione/abruzzo/Approfondimento_Ase_VI_def%20Abruzzo.pdf)

Regione Abruzzo (2011 b), Servizio di valutazione intermedia del POR FESR 2007 – 2013, Primo Rapporto Di Valutazione (Aggiornamento), dicembre

Regione Abruzzo, (2012b), Nota regionale Abruzzo, 15 aprile,
http://www.dps.tesoro.it/documentazione/analisi_territoriali/Nota_regionale_Abruzzo.pdf

Regione Abruzzo (2012 a), Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.

Regione Lombardia (2010), Valutazione del valore socio-economico delle imprese sociali,
http://www.ekonomiaspoleczna.pl/files/ekonomiaspoleczna.pl/public/_MRR_Better_Future/Strumento-Valutazione-IT-FIN.pdf

Rossi A., Carmassi C., Dell’Osso L., (2011), Spettro post-traumatico da stress nei sopravvissuti al terremoto de L’Aquila 2009, *Giornale italiano di psicopatologia*, Volume 17, marzo.

Rossi A., Stratta P, Maggio R, et al. (2010) Un’analisi delle prescrizioni di farmaci antidepressivi e antipsicotici nell’ASL de L’Aquila nei 6 mesi dopo il sisma, *Bollettino SIFO*; 2:55-8.

Sekiguchi A., M Sugiura, Y Taki, Y Kotozaki, R Nouchi, H Takeuchi, T Araki, S Hanawa, S Nakagawa, C M Miyauchi, A Sakuma and R Kawashima (2012), *Brain structural changes as vulnerability factors and acquired signs of post-earthquake stress*, *Molecular Psychiatr*, may

Svimez (2012), “Rapporto di previsione territoriale”, giugno

UniCredit - Pioneer Investments (2012), Primo Rapporto Osservatorio del Risparmio UniCredit

Unioncamere – Prometeia (2012), Scenari di sviluppo delle economie locali italiane, dicembre

Unioncamere Emilia-Romagna (2012), Rapporto 2012 sull’economia regionale, dicembre